MASSIMO FARAONI

BHAGAVAD-GITA
UNA MAPPA PER CONOSCERLA

Accanto alla Gita

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

MASSIMO FARAONI

BHAGAVAD-GITA

UNA MAPPA PER CONOSCERLA

(Accanto alla Gita)

Seconda Edizione 2023

EDIZIONI DIGITALI CENTRO PARADESHA

Indice

Guida all'uso

Ho avuto la Grazia di posare gli occhi sul testo della *Bhagavad-gita* nell'anno 1999 ed ho continuato a leggerlo ogni giorno come sadhana per la mia esistenza terrena. Da questa esperienza, ho potuto notare che la maggior parte dei lettori che approccia questo Testo Sacro, si perde nei commentari dei tanti Maestri e semplici traduttori che hanno scritto sulla *Bhagavad-gita.* Non è semplice trovare una traduzione del testo della *Bhagavad-gita* pulito, senza commenti che riportano comunque la visione secondaria a quella divina che *Sanjaya* ha potuto dare -degli insegnamenti di *Krishna* ad *Arjuna-* con la Grazia di *Vyasa*.

Questo libro non è un commentario alla *Bhagavad-gita*, è solo una mappa che permette di tenere i fili della *Bhagavad-gita* dai movimenti sul campo di battaglia del primo capitolo, agli insegnamenti di *Krishna* che seguono nei successivi 17 capitoli per ottenere familiarità con la trama del testo stesso e con gli insegnamenti dell'Avatar.

La versione utilizzata in questo testo è *La Bhagavad-gita così com'è di Sua Divina Grazia AC Bhaktivedanta Swami Prabhupada*.

Il testo "***Bhagavad-gita - Una Mappa per Conoscerla***" è stato quindi creato per consentire una visione globale dei dialoghi e degli argomenti trattati nella *Bhagavad-gita*.

La sezione "**le domande di *Arjuna*"**, è la *Bhagavad-gita* con il punto di vista delle domande rivolte da *Arjuna* a *Krishna* e gli argomenti che *Krishna* sceglie per trasformare lo stato di *Arjuna*.

I versi della *Bhagavad-gita* quando riportati, sono identificati in questo modo:

(D1) [2] 4. Arjuna disse: ...

(D1) = domanda 1

[2] = capitolo 2

4. = verso 4 (sloka)

La sezione "**Analisi dei contenuti**" presenta i capitoli, i titoli con il sommario dei capitoli, la struttura dei versi con le varie successioni dei personaggi nei dialoghi e gli argomenti trattati.

La sezione **"Mahatmya Gita"** contiene il testo del Mahatmya Gita (Grandezza della Gita) di 23 versi dal Varaha Purana.

La sezione **"Poesia"** presenta una poesia sulla Bhagavad-gita.

La sezione "**Dialoghi dei personaggi**" presenta i personaggi: *Drhtarastra, Sanjaya, Arjuna, Krishna, Hanuman* e tutti i dialoghi che li riguardano nei capitoli della *Bhagavad-gita*.

Buona Lettura, Massimo Faraoni

Presentazione

L'Autore è un libero professionista del digitale ed affini ma anche un devoto-sadhaka lungo la strada della Verità dove ha incontrato esperienze-maestre che gli hanno fatto conoscere l'insegnamento di Sai Baba e che gli ha consegnato degli enigmi-chiave per poter giungere fino in fondo al sentiero da percorrere.
Quello che presentiamo molto volentieri è un libro intessuto d'amore e proprio per questo indicato a guidare in uno studio come quello della *Bhagavad-gita*.
In questa mappa descrittiva, l'Autore sintetizza i fondamenti della Bhagavad-gita con la quale vuole facilitare, i lettori-sadhaka interessati, a sapersi immettere sul sentiero della ricerca spirituale nella forma della *Bhagavad-gita* consapevolizzata.
Questa mappa è una vera e propria introduzione alla comprensione di ciò che necessita apprendere veramente dai contenuti della *Bhagavad-gita*: un ponte all'esperienza-Gita.
L'Autore, nostro caro amico d'antica data, vivendo dharmicamente la vita professionale e la ricerca spirituale cerca di dare al Dharma quel senso di "ciò che sostiene" offrendo così strumenti, competenza e professionalità con grande spirito di servizio.
Noi crediamo che, con questo lavoro sulla *Bhagavad-gita*, l'Autore sia riuscito ad offrire una guida alla natura più profonda dell'essere dove l'atto fondamentale della consapevolezza risvegliata conduca dove il "processo delle modificazioni dei guna giunge a termine".

in divina amicizia Rosario Castello

Introduzione

Situazione della Bhagavad-Gita

La Bhagavd Gita è il dialogo tra Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, e Arjuna, Suo devoto, suo intimo amico e discepolo. Arjuna rivolge alcune domande a Krishna, che risponde presentandogli la scienza della realizzazione spirituale. La Bhagavad Gita fa parte del Mahabharata, che fu compilato da Srila Vyasadeva, l'avatara scrittore, apparso sulla Terra 5000 anni fa per mettere per iscritto la saggezza vedica a beneficio delle generazioni future.

Il Mahabharata è la narrazione storica delle straordinarie imprese del grande re Bharata e dei suoi discendenti fino ai tre figli del re Vicitravirya: Dhritarashtra, Pandu e Vidura. Dhritarashtra, come figlio maggiore, avrebbe dovuto ereditare il trono, ma a causa della sua cecità congenita il potere toccò al fratello minore Pandu. Pandu ebbe cinque figli, Yudhishthira, Bhima, Arjuna, Nakula e Sahadeva; Dhritarashtra ne ebbe cento, di cui il maggiore si chiamava Duryodhana.

Dhritarashtra non accettò mai la supremazia del giovane fratello e allevò i suoi figli animato dalla determinazione che un giorno essi avrebbero regnato sul mondo al posto dei Pandava, i figli di Pandu. Così Duryodhana e i suoi numerosi fratelli crebbero impregnati delle ambizioni paterne, del suo orgoglio e della sua avidità. Pandu morì prematuramente e i suoi figli furono affidati alle cure di Dhritarashtra. Quest'ultimo attentò più volte alla loro vita e a quella della loro madre, Pritha, chiamata anche Kunti. Ma le congiure del cieco Dhritarashtra furono sventate grazie

soprattutto al santo intervento di Vidura, zio dei Pandava, e alla protezione affettuosa di Sri Krishna.
I guerrieri e i comandanti dell'epoca, gli kshatriya, osservavano il codice di cavalleria che proibiva loro di rifiutare una sfida al combattimento o al gioco. Abusando di questo codice, Duryodhana ingannò al gioco i cinque fratelli Pandava e riuscì a privarli del regno e perfino della libertà, costringendoli a un esilio di dodici anni. Trascorso questo periodo, i Pandava tornarono alla corte di Duryodhana per chiedergli un territorio su cui regnare, perché secondo il codice kshatriya un guerriero può svolgere soltanto la funzione di proteggere o di governare. I Pandava erano disposti ad accettare anche un solo villaggio, ma Duryodhana li schiaccia con il suo disprezzo: non darà loro neanche la terra sufficiente a piantarvi un filo d'erba.
Arjuna e i suoi fratelli non ebbero altra scelta che ricorrere alle armi. Cominciò così una guerra di enormi proporzioni. Tutti i grandi guerrieri della Terra si riunirono, chi per mettere sul trono Yudhishthira, il maggiore dei *Pandava*, chi per contrastarlo, e attaccarono battaglia a Kurukshetra. La lotta non durò che diciotto giorni ma causò la morte di 640 milioni di uomini, il che ci fa intuire il grado di perfezionamento raggiunto dalla civiltà vedica, soprattutto in materia di difesa. A quell'epoca non solo si conoscevano le armi nucleari (*brahmastra*), più sottili delle nostre, ma anche le armi fisiche e altre ancora, che agivano nell'acqua e nel fuoco, e tutte con un grande potere distruttivo.
Torniamo ai primi istanti della battaglia: appena gli eserciti si riuniscono Sri Krishna tenta d'intervenire in favore dalla risoluzione pacifica, ma trova Duryodhana deciso a governare la Terra a modo suo e pronto a disfarsi dei *Pandava*, la cui esistenza minaccia il suo diritto alla corona.

I Pandava, puri devoti del Signore e con alte virtù morali, riconoscono Krishna come Dio, la Persona Suprema; mentre i figli di Dhritarashtra, privi di tali virtù, non vedono la Sua natura divina. Krishna si offre di partecipare alla battaglia, rispettando i desideri degli avversari: Egli non combatterà di persona, ma ordinerà al Suo esercito di raggiungere un campo, mentre Lui stesso andrà nell'altro, dove agirà come consigliere. I Pandava scelgono di avere Krishna dalla loro parte e Duryodhana vede unirsi alle sue forze militari l'esercito del Signore.
Krishna diventa così il conduttore di carro del Suo caro amico e devoto Arjuna. Inizia la *Bhagavad-Gita*. Gli eserciti sono schierati in ordine di combattimento e Dhritarashtra, inquieto, chiede al suo segretario Sanjaya di descrivergli la situazione: "che cosa hanno fatto i miei figli e i figli di Pandu ? "

Bhahavad-gita così com'è
Sua Divina Grazia AC Bhaktivedanta Swami Prabhupada

Dove viene letta la *Gita*, là giunge l'aiuto.
Dove la *Gita* viene discussa, recitata, insegnata o udita,
là o Terra, senza alcun dubbio, Io risiedo infallibilmente.

Mahatmya Gita *(dal Varaha Purana)*

Le domande di Arjuna

Le diciotto domande

Nella comprensione della *Bhagavad-gita* che è il dialogo tra Arjuna e Krishna, tra il devoto e Dio, con il quale Krishna espone la scienza per la realizzazione dell'*Atma*, si rende necessario analizzare le domande di Arjuna per avere la visione globale del testo.

Il primo capitolo – *Arjuna Visada Yoga* – Lo Yoga dell'angoscia di Arjuna, che inizia con la domanda del principe cieco Dhritarashtra a Sanjaya al verso 1:

[1] 1. Dhritarashtra disse:
O Sañjaya, che cosa hanno fatto i miei figli e i figli di Pandu dopo essersi riuniti nel luogo santo di Kuruksetra, pronti ad attaccar battaglia?

Questo capitolo è la base della *Bhagavad-gita*, il fondamento per il quale l'insegnamento della *Bhagavad-gita* è stato trasmesso ad Arjuna e all'umanità intera. Arjuna, con i due eserciti schierati sul campo di battaglia uno di fronte all'altro, dopo che sono stati passati in rassegna i migliori guerrieri di entrambe le parti da Duryodana che li presenta a Drona e dopo un terrificante suono di conchiglie da guerra che fanno tremare le membra dei guerrieri, al verso 21 chiede a Krishna di portare il carro in mezzo agli eserciti:

[1] 21 22. Arjuna disse: O infallibile, Ti prego, conduci il mio carro tra i due eserciti affinché io possa vedere chi è presente qui, chi desidera combattere e chi devo affrontare in questa prova d'armi.
[1] 23. Lasciami vedere coloro che sono venuti qui a combattere col desiderio di soddisfare il malvagio figlio di Dhritarashtra

Dal verso 24 al 27 Sanjaya descrive il movimento sul campo di battaglia e la situazione di Arjuna. Dal verso 28 Arjuna, dopo aver visto tutti i guerrieri schierati sul campo di battaglia e compreso che gli eserciti sono composti da maestri, parenti ed amici, si sente privo di forze e non trova più la motivazione per iniziare la battaglia. Qui Arjuna senza considerare tempi e circostanze pone la visione sul *dharma* della famiglia fino al verso 46. Sanjaya descrive la disperazione fisica e mentale di Arjuna al termine del primo capitolo.

Nel secondo capitolo – *Sankhya Yoga* - Lo Yoga della Discriminazione, dopo che Krishna lo spinge a combattere con parole dure, Arjuna richiede un aiuto e si sottomette al Guru, qui dal verso 4 al verso 8 si trova **la prima domanda (D1)** con la quale Krishna accetta Arjuna come Suo discepolo e inizia l'insegnamento della *Bhagavad-gita*:

(D1) [2] 4. Arjuna disse: O uccisore dei nemici, o uccisore di Madhu, come potrei nel corso della battaglia respingere con le mie frecce uomini come Bhisma e Drona, degni della mia venerazione?
(D1) [2] 5. Meglio vivere in questo mondo mendicando piuttosto che vivere al prezzo della vita di grandi anime, quali

i miei maestri. Sebbene avidi di guadagni materiali, essi sono pur sempre i nostri superiori. Se li uccidiamo, tutto ciò di cui potremo godere sarà macchiato di sangue.
(D1) [2] 6. Non so se sia meglio vincerli o esserne vinti. Se uccidessimo i figli di Dhritarashtra, non avremmo più alcun desiderio di vivere; eppure essi sono qui, schierati di fronte a noi sul campo di battaglia.
(D1) [2] 7. Ora sono confuso sul mio dovere e ho perso la calma a causa di una debolezza meschina. In questa condizione Ti chiedo di dirmi chiaramente ciò che è meglio per me. Ora sono Tuo discepolo e un'anima sottomessa a Te. Istruiscimi, Ti prego.
(D1) [2] 8. Non vedo il modo di allontanare il dolore che inaridisce i miei sensi. Non riuscirò a eliminarlo nemmeno se sulla Terra ottenessi un regno prospero e senza uguali e una sovranità simile a quella dei deva sui pianeti celesti.

Sanjaya al verso 9 e 10 commenta la volontà di Arjuna a non combattere rimanendo in silenzio nello sconforto e l'amorevole sorriso di Krishna che si appresta a parlare: Krishna espone la scienza dell'Atma "Atmavidya" dal verso 11 al verso 29 per distruggere l'illusione derivata dal *tamas* e corregge la visione con lo *svadharma* dal verso 30 al verso 38. Successivamente dal verso 39 fino al verso 53 espone il *buddhiyoga* lo yoga dell'intelletto.

Sempre nel secondo capitolo al verso 54 si trova **la seconda domanda (D2)** di Arjuna:

(D2) [2] 54. Arjuna disse: O Krishna, quali sono i sintomi di una persona la cui coscienza è immersa nella Trascendenza? Come parla e con quali parole? Come si siede e come cammina?

Krishna descrive le caratteristiche dello *Sthitaprājña dal verso 55 al 72*. Nel secondo capitolo, Krishna chiarisce in modo generale quattro punti fondamentali: il principio della resa totale o *Sharanāgati*, l'insegnamento del *Sānkhya*, l'attitudine *Yoga* e le qualità dello *Sthitaprājña*.

Nel terzo capitolo – *Karma Yoga* - Arjuna dal verso 1 pone **la terza domanda (D3)**:

(D3) [3] 1. Arjuna disse: O Janardana, o Kesava, perché vuoi che m'impegni in questa orribile battaglia se consideri l'intelligenza superiore all'attività interessata?
(D3) [3] 2. La mia intelligenza è confusa dalle Tue istruzioni ambigue. Ti prego dimmi chiaramente quale via sarà più benefica per me.

Qui Krishna espone il Karma yoga, nei tre punti fondamentali che sono:
1- Ognuno deve svolgere il karma, senza di questo il mondo non potrebbe esistere;
2- Il Karma è bruciato nel Sacrificio;
3- Il karma dei grandi è preso da riferimento per tutti gli altri.

Il Karma è obbligatorio dal verso 3 al verso 8, il Karma è bruciato nel Sacrificio dal 9 al 19 e il Karma dei grandi è di esempio per tutti dal verso 20 al 35.
Al verso 36 del terzo capitolo Arjuna pone **la quarta domanda (D4):**

(D4) [3] 36. Arjuna disse: O discendente di Vrisni, che cosa spinge l'uomo a commettere azioni colpevoli, anche contro il suo volere, come se vi fosse costretto?

Qui Krishna dal verso 37 al 43 espone la tendenza del *rajas* e come superare il desiderio.

Al quarto capitolo – *Jnana Yoga* – dopo che Krishna dichiara al verso 1 di aver passato la conoscenza a Vivasvan il dio del sole, Arjuna pone **la quinta domanda (D5)** al quarto verso:

(D5) [4] 4. Arjuna disse:
Vivasvan, il dio del sole, è nato molto prima di Te. Come concepire dunque che sia stato Tu all'inizio a impartirgli questa scienza?

Qui Krishna espone lo Yoga della conoscenza: Dio viene in forma umana dal verso 5 al verso 11, il sistema delle caste dal 12 al 15, conoscenza dell'azione dal 16 al 24, i diversi tipi di sacrificio dal 25 al 32 e il sacrificio della conoscenza dal 33 al 42.

Al quinto capitolo – *Karma Sannyasa Yoga* – Lo Yoga della Rinuncia all'azione, Arjuna al primo verso pone **la sesta domanda (D6)**:

(D6) [5] 1. Arjuna disse:
Krishna, prima Tu mi chiedi di rinunciare all'azione, poi mi consigli di agire con devozione. Per favore, spiegami ora in modo definitivo quale delle due vie è la migliore.

Krishna espone il *Karma Sannyasa Yog*a dal verso 2 al verso 29 con *samkya* e *yoga* dell'azione conducono entrambi alla liberazione dal verso 2 al 6, chi compie l'azione senza attaccamento come offerta al Signore Supremo non è toccato dal peccato dal verso 7 al 13, l'anima non compie nessuna azione, solo i *guna* agiscono dal verso 14 al 19, equanimità attraverso l'azione dal verso 20 al 29 .

Krishna prosegue anche nel capitolo sesto – *Dhyana Yoga* – con lo yoga della meditazione dal verso 1 al verso 32, con chi compie il proprio dovere senza essere attaccato al frutto dell'azione è un vero rinunciante dal verso 1 al 5, solo la mente è amica del Sé e solo la mente è nemica del sé dal verso 6 al 9, le tecniche per il controllo della mente dal 10 al 32. Dopo l'esposizione di Krishna, Arjuna dal verso 33 pone la settima domanda (D7):

(D7) [6] 33. Arjuna disse:
O Madhusudana, il metodo di yoga che hai sintetizzato mi sembra poco pratico e inadatto per me, perché la mente è irrequieta e instabile.

(D7) [6] 34. La mente, o Krishna, è irrequieta, turbolenta, ostinata e molto forte; dominarla mi sembra più difficile che controllare il vento.

Krishna espone nel verso 35 e 36 che la mente può essere controllata con la pratica adatta e con il distacco.
Arjuna allora dal verso 37 del capitolo sesto pone **la ottava domanda (D8)**:

(D8) [6] 37. Arjuna disse:
O Krishna, qual è la destinazione di uno spiritualista che non ha successo, che intraprende con fede il metodo della realizzazione spirituale, ma poi desiste, incapace di distaccare la mente dal mondo, non raggiungendo così la perfezione spirituale?

(D8) [6] 38. O Krishna dalle braccia potenti, quest'uomo che devia dalla via della Trascendenza non perde forse ogni beneficio spirituale e materiale e perisce, senza un rifugio, come una nuvola dispersa?
(D8) [6] 39. Questo è il mio dubbio, o Krishna. Ti prego, dissipalo completamente. Nessuno, tranne Te, può distruggerlo.

Krishna dal verso 40 al 47 lo informa che chi agisce bene non è mai sopraffatto dal male.

Nel settimo capitolo – *Jnana Vijana Yoga* - Krishna dal verso 1 al verso 30 espone lo yoga della conoscenza e della diretta esperienza di essa: Natura inferiore e superiore dal verso 1 al 7,

presenza di Dio in tutta la manifestazione come causa dal verso 8 al 12, uomo con natura demoniaca e protezione dei devoti dal verso 13 al 19, l'adorazione delle divinità dal verso 20 al 23, Dio non è visibile a chi non conosce la sua Gloria, chi conosce la Gloria di Dio si dedica al servizio dell'umanità dal verso 24 al 30.

Nel capitolo ottavo – *Aksharabrahma Yoga* – Arjuna dal primo verso pone **la nona domanda (D9)**:

(D9) [8] 1. Arjuna chiese:
O mio Signore, o Persona Suprema, che cos'è il Brahman? Che cos'è il sé? Che cosa sono le attività interessate? Che cos'è questa manifestazione materiale? E chi sono gli esseri celesti? Ti prego, spiegamelo.

(D9) [8] 2. Chi è il Signore del sacrificio, o Madhusudana? Come vive nel corpo? E come potranno conoscerTi al momento della morte coloro che Ti servono con devozione?

Krishna risponde alla domanda di Arjuna nel verso 3 e 4 dell'ottavo capitolo:

[8] 3. Dio, la Persona Suprema, disse:
L'essere vivente, indistruttibile e trascendentale, è chiamato Brahman, e la sua natura eterna è chiamata adhyatma, il sé. L'insieme delle azioni che determinano i corpi di cui l'essere si rivestirà è chiamato karma, ossia attività interessata.
[8] 4. O migliore tra gli esseri incarnati, la natura fisica che è in perenne mutamento, è definita adhibhuta [manifestazione materiale]. La forma universale del Signore, che include tutti gli

esseri celesti, come il deva del sole e quello della luna, è definita adhidaiva e Io, il Signore Sovrano, che abito nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, sono definito adhiyajna [il Signore del sacrificio].

Poi dal verso 5 al 28 continua con: fissa la tua mente su di me e a me tornerai dal verso 5 al 10, descrizione dello stato imperituro dal verso 11 al 22, descrizione degli eterni sentieri di luce ed oscurità del mondo dal verso 23 al 28.

Al capitolo nono – *Rajavidya Rajaguhya Yoga* – Krishna dal verso 1 al verso 34 continua con la descrizione dello Yoga della regale conoscenza e del regale segreto per tutto il capitolo: con la gloria della conoscenza regale e del supremo segreto dal verso 1 al 6, la descrizione dell'origine dell'universo dal verso 7 al 10, illusione del demoniaco e visione del divino dal verso 11 al 15, descrizione delle caratteristiche di Dio e della sua gloria dal verso 16 al 19, il risultato -dell'adorazione con desiderio dei frutti- e -di quella incondizionata- dal verso 20 al 25, la gloria della devozione con pratica disinteressata dal verso 26 al 34.

Al capitolo decimo – Vibhuti Yoga – dal verso 1 al verso 11 Krishna continua con la descrizione della gloria di Dio come -causa e manifestazione- e la forza dello yoga con i frutti della conoscenza. . Dal verso 12 del decimo capitolo Arjuna pone **la decima domanda (D10)**:

(D10) [10] 12 13. Arjuna disse:
Tu sei Dio, la Personalità Suprema, la suprema dimora, il più puro, la Verità Assoluta: Tu sei la Persona originale, eterna e

trascendentale, il non nato e il più grande. Tutti i grandi saggi come Narada, Asita, Devala e Vyasa lo proclamano ed ora Tu stesso me lo confermi.

(D10) [10] 14. O Krishna, accetto come verità assoluta tutto ciò che mi hai detto. Né gli esseri celesti né gli esseri demoniaci, o Signore, possono capire la Tua personalità.
(D10) [10] 15. In realtà solo in virtù della Tua potenza interna, conosci Te stesso, o Persona Suprema, origine di ogni cosa, Signore di tutti gli esseri, Dio degli dèi e padrone dell'universo!
(D10) [10] 16. Per favore, descrivimi nei particolari la Tua potenza divina con la quale pervadi tutti questi mondi.
(D10) [10] 17. O Krishna, supremo tra i mistici, come devo meditare su di Te, e come posso conoscerti? In quale varietà di forme puoi essere ricordato, o Supremo Signore?
(D10) [10] 18. O Janardana, Ti prego, descrivimi ancora nei particolari la potenza delle Tue glorie. Non sono mai sazio di sentir parlare di Te perché quanto più ascolto tanto più desidero gustare il nettare delle Tue parole.

Krishna dal verso 19 al 42 del decimo capitolo espone la sua Gloria e potenza dello Yoga con la descrizione di 77 forme prominenti nella manifestazione fino al termine del capitolo che al verso 42 conclude con:
[10] 42. Ma a che servono, o Arjuna, tutti questi particolari? Con un solo frammento della Mia persona pervado e sostengo l'universo intero.

Nel capitolo undicesimo – *Visvarupa Darshana Yoga* – Arjuna dal primo verso pone **la undicesima domanda (D11)**:

(D11) [11] 1. Arjuna disse:
ho ascoltato gli insegnamenti sulla parte più confidenziale della conoscenza spirituale che mi hai gentilmente rivelato e la mia illusione è ora svanita.

(D11) [11] 2. O Signore dagli occhi di loto, ho ascoltato da Te nei particolari la verità sull'origine e la fine di tutti gli esseri viventi, e ho realizzato le Tue glorie inesauribili.
(D11) [11] 3. O Persona Suprema, o forma sovrana, sebbene Ti veda davanti a me nella Tua vera posizione, come Tu stesso Ti descrivi, desidero vedere in che forma sei penetrato in questa manifestazione cosmica. Voglio vedere quella Tua forma.
(D11) [11] 4. Se pensi che io possa sostenere la vista della Tua forma cosmica, o mio Signore, maestro di tutti i poteri mistici, mostrami, per favore, quel Tuo Sè universale illimitato.

Alla richiesta della visione della Forma Universale Krishna dal verso 5 al verso 8 acconsente e concede ad Arjuna occhi divini per poterla vedere. Dal verso 9 al 14 anche Sanjaya che narra il dialogo a Dhritarashtra si lascia andare ad un commento della meravigliosa visione. Arjuna dal verso 15 al 31 dell'undicesimo capitolo descrive le Glorie della visione della forma cosmica ed al verso 31 pone **la dodicesima domanda (D12)**:

(D12) [11] 31. O Signore dei signori, la Tua forza è terrificante, Ti prego, dimmi chi sei. Ti offro i miei omaggi; Ti prego, concedimi la Tua grazia. Tu sei il Signore primordiale e io vorrei conoscerTi perché non so qual'é la Tua missione.

Krishna dal verso 32 al 34 dell'undicesimo capitolo espone la Sua Gloria ed esorta Arjuna a combattere. Al verso 35 Sanjaya commenta la situazione di Arjuna. Dal verso 36 al 43 Arjuna preso dalla paura della terrificante visione, offre gli omaggi al Signore e dal verso 44 al 46 chiede perdono e gli chiede di mostrarsi di nuovo nella sua forma umana con **la tredicesima domanda (D13)**:

(D13) [11] 44. Tu sei il Signore Supremo che ogni essere deve adorare. Cado dunque ai Tuoi piedi per offrirTi i miei omaggi e chiedere la Tua misericordia. Come un padre tollera l'impudenza di un figlio, come un amico tollera l'impertinenza di un amico e una moglie la familiarità del marito, Ti prego, tollera gli errori che posso aver commesso verso di Te.
(D13) [11] 45. Vedendo questa forma universale che non avevo mai visto prima, sono felice, ma la mia mente è scossa dalla paura. Perciò, Ti prego, Signore dei signori, rifugio dell'universo, concedimi la Tua grazia e appari di nuovo nella Tua forma di Persona Suprema.
(D13) [11] 46. O Signore universale, desidero contemplarTi nella Tua forma a quattro braccia, col capo coronato, e con la mazza, il disco, la conchiglia e il fiore di loto nelle mani.

Desidero intensamente vederTi in questa forma, o Signore dalle mille braccia.

Krishna dal verso 47 al 49 accetta di mostrarsi di nuovo nella forma umana. Sanjaya commenta la scena al verso 50. Al verso 51 Arjuna vedendo di nuovo la forma umana del Signore Krishna si rassicura e si calma:

[11] 51. Vedendo Krishna nella Sua forma originale, Arjuna disse:
O Janardana, guardando questa forma dall'aspetto umano, così bella, mi sento rassicurato e riacquisto la mia normale natura.

Krishna dal verso 52 al 55 dichiara che la visione della forma cosmica è impossibile da vedere in questo mondo se non con totale dedizione al servizio di Krishna.

Al capitolo dodicesimo – *Bhakti Yoga* – Arjuna pone **la quattordicesima domanda (D14)**:

(D14) [12] 1. Arjuna chiese: Tra coloro che sono sempre impegnati nel Tuo servizio devozionale e coloro che adorano il Brahman impersonale, il non manifestato, chi è considerato più perfetto?

Krishna dal verso 2 al 20 espone lo Yoga della Devozione, descrive la differenza tra visione con forma e senza forma dal verso 2 al 5, l'importanza della concentrazione sulla forma dal verso 6 al verso 8, le altre adorazioni dal verso 9 al 12 e i segni distintivi degli yogi dal verso 13 al 20.

Al capitolo tredicesimo – *Kshetrakshetrajnavibhaga Yoga* – lo Yoga della distinzione tra il campo ed il conoscitore del campo, Arjuna pone al primo verso **la quindicesima domanda (D15)**:

(D15) [13] 1. Arjuna disse:
Mio caro Krishna desidero sapere che cos'è la *prakriti* [la natura], chi è il *purusha* [il beneficiario], che cosa sono il campo e il conoscitore del campo, la conoscenza e l'oggetto della conoscenza.

Krishna dal verso 2 al 35 espone lo Yoga della distinzione tra il campo ed il conoscitore del campo: il campo e il suo conoscitore dal verso 2 al 5, i 24 aspetti del campo e le sue modificazioni nel verso 6 e 7, la descrizione delle 20 qualità della conoscenza dal verso 8 al verso 12, il fine della conoscenza dal 13 al 19, *prakriti* e *purusha* dal 20 al 24, la percezione del Se dal verso 25 al 35.

Al capitolo quattordicesimo – *Guna Traya Vibhaga Yoga* – Krishna espone lo Yoga della differenziazione dai tre *guna* fino al verso 20 con la gloria della conoscenza: evoluzione del mondo da *prakriti* e *purusha* dal verso 1 al 4, l'essere è vincolato nel corpo dai *guna* al verso 5, descrizione delle qualità dei *guna* dal 6 al 13, evoluzione e caduta dell'anima dal verso 14 al 20.
Al verso 21 del capitolo quattordicesimo, Arjuna pone **la sedicesima domanda (D16)**:

(D16) [14] 21. Arjuna chiese:
Mio caro Signore, da quali sintomi si riconosce colui che ha già superato le tre influenze materiali? Come si comporta e in che modo le trascende?

Krishna risponde dal verso 22 al 27 del capitolo quattordicesimo con la descrizione dello *yogi* che ha trasceso i tre *guna*.

Al capitolo quindicesimo – *Purushottama Yoga* – Krishna dal verso 1 al 20 continua con l'esposizione dello Yoga del Sé Supremo, con la descrizione dell'universo come albero del divenire cosmico e significato della realizzazione divina dal verso 1 al 6, lo *jivatma* o anima individualizzata dal verso 7 al verso 11, la descrizione della Gloria di Dio nella natura dal verso 12 al 15, il perituro l'imperituro e il Purushottama dal verso 16 al 20.

Krishna continua al capitolo sedicesimo – *Daivasurasampadvibhaga Yoga* – dal verso 1 al verso 24 con l'esposizione dello Yoga della distinzione tra le qualità divine e quelle demoniache: la descrizione delle qualità divine e quelle demoniache con i loro frutti dal verso 1 al 5, le caratteristiche delle persone con qualità demoniache e loro frustrazioni dal verso 6 al 20, la triplice porta dell'inferno e il suggerimento a seguire le scritture dal verso 21 al 24.

Al capitolo diciassettesimo – *Shraddatraya Vibhaga Yoga* – lo Yoga della triplice divisione della fede Arjuna al primo verso pone **la diciassettesima domanda (D17)**:

(D17) [17] 1. Arjuna disse:
O Krishna, qual è la condizione di coloro che non seguono i princìpi delle Scritture, ma si dedicano a un culto di loro invenzione? Sono situati in virtù, in passione o in ignoranza?

Dal verso 2 al 28 Krishna risponde con la descrizione dei diversi tipi di fede dal verso 2 al 6, la differenziazione dei *guna* o tendenze nei diversi tipi di cibo, sacrifici, austerità e carità dal verso 7 al 22, il significato e uso di OM TAT SAT dal verso 23 al 28.

Al capitolo diciottesimo – *Moksha Sannyasa Yoga* – lo Yoga della liberazione attraverso la rinuncia Arjuna al primo verso pone **la diciottesima domanda (D18)**:

(D18) [18] 1. Arjuna disse:
O Signore dalle potenti braccia, uccisore del demone Kesi e maestro dei sensi, vorrei conoscere lo scopo della rinuncia [tyaga] e quello dell’ordine di rinuncia [sannyasa].

Dal verso 2 al 72 Krishna espone lo Yoga della liberazione attraverso la rinuncia con la spiegazione dell'abbandono (t*yaga*) dal verso 2 al 12: definizione della rinuncia dal verso 2 al 6; la rinuncia in base ai *guna* dal 7 al 9; la realizzazione della rinuncia (*tyaga e sannyasa*) dal 10 al 12; i 5 aspetti enunciati nel s*amkhya*

del compimento di tutte le azioni e le 3 modalità dell’azione con la loro variazione: azione con il corpo, azione con la parola, azione con la mente, in modo positivo o negativo dal verso 13 al 18; il triplice impulso all’azione: conoscenza, oggetto delle conoscenza e conoscitore; i tre costituenti dell’azione: azione, agente, causa dal verso 19 al 28; intelletto, perseveranza, felicità in base ai tre *guna* dal verso 29 al 40; caratteristiche e doveri delle caste e *svadharma* delle caste in base ai *guna* dal 41 al 48; peculiarità del sentiero della conoscenza dal 49 al 55; peculiarità del sentiero del *karmayoga* o azione disinteressata con la devozione dal 56 al 63; il segreto della liberazione con la descrizione della gloria della gita dal verso 64 al 72.

Al verso 73 del capitolo diciottesimo Arjuna conclude con la dichiarazione che l'illusione è svanita e che è pronto ad agire secondo le istruzioni di Krishna:

[18] 73. Arjuna disse:
Mio caro Krishna, o infallibile, la mia illusione è ora svanita. Per la Tua grazia ho ritrovato la memoria. Ora sono determinato e libero dal dubbio, pronto ad agire secondo le Tue istruzioni.

Dal verso 74 al 78 Sanjaya commenta la grandezza della Gita:

[18] 74. Sañjaya disse:
Ho così ascoltato la conversazione che si è svolta tra due grandi anime, Krishna e Arjuna. Questo messaggio è così meraviglioso che i peli mi si rizzano sul corpo.

[18] 75. Per la grazia di Vyasa ho udito questo colloquio, il più confidenziale, direttamente dal maestro di ogni misticismo, Krishna, che parlava personalmente ad Arjuna.
[18] 76. O re, nel ricordare nuovamente questo prodigioso e santo dialogo tra Krishna e Arjuna provo una grande gioia e tremo a ogni istante.
[18] 77. O re, quando ricordo la meravigliosa forma di Sri Krishna sono colpito da uno stupore sempre crescente e sempre più intensa è la mia gioia.
[18] 78. Ovunque si trovi Krishna, il maestro di tutti i mistici, ovunque si trovi Arjuna, l'arciere supremo, là senza dubbio regneranno anche opulenza, vittoria, straordinaria potenza e moralità. Questa è la Mia opinione.

Così termina la *Bhagavad-gita*.

OM TAT SAT

La *Bhagavad-gita* è un testo unico
da cui potete ricavare un’immagine completa
della natura e delle caratteristiche degli *Avatar*.
Il Signore agisce come un amico, un compagno, un auriga,
un insegnante, una guida e un guardiano per i Suoi devoti.

Sri Sathya Sai Baba

Analisi dei contenuti

Capitolo 1

Arjuna Visada Yoga
(L'angoscia di Arjuna)

Sul campo di battaglia del Kuruksetra
Mentre gli eserciti opposti sono schierati e pronti ad attaccar battaglia, Arjuna, il potente guerriero, vede i suoi parenti, i maestri e gli amici tra le file dell'esercito, pronti alla lotta e al sacrificio della vita. Sopraffatto dal dolore e dalla compassione, Arjuna sente la forza venirgli meno, è confuso e mette da parte la determinazione a lottare.

Composto da: 47 sloka

Successione dei personaggi:
Dhritarasthra1, Sanjaya2 (Duryodana2), (Arjuna21), Sanjaya24, (Krishna25), Arjuna28, Sanjaya47

1-Dhritarasthra
- Domanda a Sanjaya cosa succede sul campo di Battaglia

2-27 Sanjaya
- 2- Sanjaya inizia il racconto
- 3-11 Duryodhana a Drona
    - 3-6 Descrzione dei guerrieri Pandava
    - 7-11 Descrizione dei guerrieri Kaurava
- 12-19 Suono delle Conchiglie da Guerra
- 20-23 Arjuna

- 21-23 Arjuna domanda a Krishna di portare il carro in mezzo agli eserciti
- 24-27 Sanjaya
    - Arjuna osserva i guerrieri pronti alla Battaglia

28-46 Arjuna
- 28-39 Sopraffatto dall'infatuazione, Arjuna mostra i segni di impotenza per la situazione
- 40-46 Arjuna senza considerare tempi e circostanze pone la visione sul *dharma* della famiglia

47- Sanjaya
- Sanjaya descrive Arjuna senza forze

Capitolo 2

Samkhya yoga
(Lo Yoga della Discriminazione)

Sintesi del contenuto della Bhagavad-gita
Arjuna si sottomette a Sri Krishna accettandoLo come maestro; e Krishna inizia il suo insegnamento ad Arjuna spiegando la distinzione fondamentale tra il corpo materiale temporaneo e l'anima spirituale eterna. Il Signore spiega il meccanismo della trasmigrazione, la natura del servizio disinteressato al Supremo e le caratteristiche di una persona spiritualmente realizzata.

Composto da: 72 sloka

Successione dei personaggi:
Sanjaya1, Krishna2, Arjuna4, Sanjaya9, Krishna11, Arjuna54, Krishna55

1- Sanjaya
- Sanjaya descrive la situazione di Arjuna

2-3 Krishna
- Krishna chiede una reazione

4-8 Arjuna
- Arjuna si sottomette al *GURU* e chiede aiuto

9-10 Sanjaya
- Sanjaya descrive la scena di Arjuna che dice "Non combatterò" e rimane silente

11-53 Krishna

(inizia l'insegnamento della Gita)

- 11-30 *Atmavidya*,
- 31-38 *Svadharma*,
- 39-53 *Buddhiyoga* - lo *Yoga* dell'Intelletto

54- Arjuna

- Domanda sullo *Sthytaprajna*

55-72 Krishna

- Descrizione dello *Sthytaprajna*

Capitolo 3

Karma Yoga
(Lo Yoga dell'Azione)

Il Karma-yoga

Tutti devono impegnarsi in qualche genere di attività in questo mondo materiale, ma le azioni compiute possono legare l'individuo a questo mondo oppure liberarlo. Agendo per il piacere del Signore, liberi da motivazioni egoistiche, è possibile svincolarsi dalle leggi del *karma* (azione e reazione) e ottenere la conoscenza trascendentale del sé e del Supremo.

Composto da: 43 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna3, Arjuna36, Krishna37

1-2 Arjuna
- Arjuna chiese a Krishna: la mia intelligenza è confusa, dimmi chiaramente quale via sarà più benefica per me.

3-35 Krishna
- 3-8 Il karma è obbligatorio
- 9-19 Il karma è bruciato nel sacrificio
- 20-35 Il karma dei grandi è di esempio per tutti

36 Arjuna
- Arjuna chiese a Krishna: che cosa spinge l'uomo a commettere azioni colpevoli, anche contro il suo volere, come se vi fosse costretto?

37-43 Krishna

- Come superare il desiderio - Il Guna di Rajas

Capitolo 4

Jnana Yoga
(Lo Yoga della Conoscenza)

La conoscenza trascendentale

La conoscenza trascendentale - conoscenza spirituale dell'anima, di Dio e della loro reciproca relazione - ha il potere di purificare e di liberare. Tale conoscenza è il frutto dell'azione devozionale disinteressata (*karma-yoga*). Il Signore spiega dalle origini la storia della *Gita*, rivela la finalità e il significato delle Sue periodiche discese nel mondo materiale, e la necessità di avvicinare un *guru*, un maestro realizzato.

Composto da: 42 sloka

Successione dei personaggi
Krishna1, Arjuna4, Krishna5

1-3 Krishna

- Come viene passata la conoscenza universale

4 Arjuna

- Arjuna chiese a Krishna: Vivasvan, è nato molto prima di Te. Come concepire dunque che sia stato Tu all'inizio a impartirgli questa scienza?

5-42 Krishna

- 5-11 Dio viene in forma umana
- 12-15 Il Sistema delle caste
- 16-24 Conoscenza dell'azione

- 25-32 Diversi tipi di sacrificio
- 33-42 Il Sacrificio della conoscenza

Capitolo 5

Karma Sannyasa Yoga
(Lo Yoga della Rinuncia all'azione)

***Karma-yoga*, l’azione in coscienza di Krishna**

Esternamente impegnato in ogni genere di attività, ma internamente rinunciando al loro frutto, il saggio, purificato dal fuoco della conoscenza trascendentale, raggiunge la pace, il distacco, la tolleranza, la visione spirituale e la felicità.

Composto da: 29 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna2

1 Arjuna

- Arjuna chiese a Krishna quale delle due vie (rinunciare all'azione o agire con devozione) è la migliore.

2-29 Krishna

- 2-6 *Samkya* e *Yoga* dell'azione sono lo stesso, ma lo *Yoga* dell'azione è superiore.
- 7-13 Chi compie l'azione senza attaccamento come offerta al Signore Supremo non è toccato dal peccato.
- 14-19 L'anima non compie nessuna azione, solo i guna agiscono.
- 20-29 Equanimità attraverso l'azione.

Capitolo 6

Dhyana Yoga
(Lo Yoga della Meditazione)

Il *dhyana-yoga*

L'*astanga-yoga*, è il metodo meccanico di meditazione che permette di controllare la mente e i sensi e di far convergere la concentrazione sul *Paramatma* (l'Anima Suprema, la forma del Signore situata nel cuore). Questa pratica culmina nel *samadhi*, piena coscienza del Supremo.

Composto da: 47 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1, Arjuna33, Krishna35, Arjuna37, Krishna40

1-32 Krishna

- 1-5 Colui che svolge il proprio dovere senza essere attaccato ai frutti dell'azione è un vero rinunciante.
- 6-9 Per colui che l'ha dominata, la mente è la migliore amica, ma per colui che ha fallito nell'intento, la mente rimarrà la peggiore nemica.
- 10-32 Tecniche per il controllo della mente.

33-34 Arjuna

- Arjuna disse a Krishna: questo yoga mi sembra poco pratico e inadatto per me, perché la mente è irrequieta e dominarla mi sembra più difficile che controllare il vento.

35-36 Krishna

- Krishna spiega che la mente può essere controllata con la pratica e il distacco.

37-39 Arjuna

- Arjuna chiese a Krishna, qual è la destinazione di uno spiritualista che non ha successo e non raggiunge la perfezione spirituale?

40-47 Krishna

- Krishna lo informa che chi agisce bene non è mai sopraffatto dal male.

Capitolo 7

Jnana Vijnana Yoga
(Lo Yoga della Conoscenza e della diretta esperienza di essa)

La conoscenza dell'Assoluto
Sri Krishna è la Verità Suprema, la causa suprema e la forza che sostiene tutto ciò che esiste, sia materiale che spirituale. Le anime avanzate si arrendono a Lui nella devozione, mentre le anime empie dirigono la loro mente verso altri oggetti di adorazione.

Composto da: 30 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1

1-30 Krishna

- 1-3 Praticando lo yoga con la mente dedita a me mi conoscerai pienamente. Tra tanti che provano, solo alcuni raggiungono la perfezione e tra questi uno a malapena Mi conosce veramente.
- 4-7 Ottuplice divisione della natura e la Natura Superiore che la sostiene.
- 8-12 Presenza di DIO in tutta la manifestazione come causa
- 13-19 Uomo con natura demoniaca e protezione dei devoti
- 20-23 L'adorazione delle Divinità
- 24-30 Dio non è visibile a chi non conosce la sua Gloria e chi la conosce si dedica al servizio dell'umanità.

Capitolo 8

Aksharabrahma Yoga
(Lo Yoga dell'Imperituro Assoluto)

Raggiungere l'Assoluto
Ricordando Sri Krishna nella devozione durante il corso della vita, e soprattutto al momento della morte, è possibile raggiungere la Sua dimora suprema, al di là del mondo materiale.

Composto da: 28 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna3

1-2 Arjuna

- 1. Arjuna chiese:
  O mio Signore, o Persona Suprema, che cos'è il *Brahman*? Che cos'è il sé? Che cosa sono le attività interessate? Che cos'è questa manifestazione materiale? E chi sono gli esseri celesti? Ti prego, spiegamelo.
- 2. Chi è il Signore del sacrificio, o *Madhusudana*? Come vive nel corpo? E come potranno conoscerTi al momento della morte coloro che Ti servono con devozione?

3-28 Krishna

- 3-4 Spiegazione del *Brahman, Adyatma, Karma, Adhibhutam, Adhidaivam e Adhiyajna.*
- 5-10 Fissa la tua mente su me, e a me tornerai
- 11-22 Descrizione dello stato imperituro

- 23-28 Descrizione degli eterni sentieri di luce ed oscurità del mondo

Capitolo 9

Rajavidya Rajaguhya Yoga
(Lo Yoga della regale Conoscenza e del regale Segreto)

La conoscenza più confidenziale
Sri Krishna è la Divinità Suprema e il supremo oggetto di adorazione. L’anima ha una relazione eterna con Lui mediante il trascendentale servizio di devozione (*bhakti*). Risvegliando la propria devozione pura si torna a Krishna, nel regno spirituale.

Composto da: 34 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1

1-34 Krishna

- 1-6 La gloria della Conoscenza Regale e del Supremo Segreto
- 7-10 Descrizione dell'origine dell'universo
- 11-15 Illusione del demoniaco e visione del divino
- 16-19 Descrizione delle caratteristiche di Dio e della sua gloria
- 20-25 Il risultato dell'adorazione con desiderio dei frutti e di quella incondizionata
- 26-34 La gloria della devozione con pratica disinteressata

Capitolo 10

Vibhuti Yoga
(Lo Yoga della manifestazione Divina)

L'opulenza dell'Assoluto
Tutti gli straordinari fenomeni che rivelano la potenza, bellezza, grandezza o sublimità nel mondo materiale e nel mondo spirituale non sono che manifestazioni parziali dell'energia e dell'opulenza divina di Krishna. Come causa suprema di tutte le cause, e sostegno ed essenza di ogni cosa, Krishna è il supremo oggetto di adorazione per tutti gli esseri.

Composto da: 42 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1, Arjuna12, Krishna19

1-11 Krishna

- Descrizione della gloria di Dio come -causa e manifestazione- e la forza dello yoga con i frutti della conoscenza.

12-18 Arjuna

- Arjuna offre i suoi omaggi a Dio e lo prega per la descrizione della Sua Gloria e potenza dello yoga

19-42 Krishna

- Il Signore espone la sua gloria e potenza dello Yoga con la descrizione di 77 forme prominenti nella manifestazione fino al termine del capitolo che al verso 42 conclude con:

- *[10] 42. Ma a che servono, o Arjuna, tutti questi particolari? Con un solo frammento della Mia persona pervado e sostengo l’universo intero.*

Capitolo 11

Visvarupa Darshana Yoga
(Lo Yoga della visione della Forma Universale)

La forma universale
Sri Krishna concede ad Arjuna la visione divina e gli rivela la sua spettacolare e illimitata forma di universo cosmico. Così Egli stabilisce in modo conclusivo la Sua divinità. Krishna spiega che la sua forma simile a quella umana e dotata di ogni bellezza è la forma originale di Dio. E' possibile percepire questa forma solo mediante il puro servizio devozionale.

Composto da: 55 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna4, Sanjaya9, Arjuna15, Krishna32, Sanjaya35, Arjuna36, Krishna47, Sanjaya50, Arjuna51, Krishna52

1-4 Arjuna
- Arjuna prega Krishna per la visione della forma universale

5-8 Krishna
- Krishna descrive la potenza della forma cosmica e concede ad Arjuna occhi divini per poterla vedere

9-14 Sanjaya
- Commento sulla meravigliosa visione della forma cosmica

15-31 Arjuna

- Descrizione di Arjuna della forma cosmica e delle sue glorie

32-34 Krishna

- Dio descrive la sua Gloria ed esorta Arjuna a combattere

35 Sanjaya

- Commento di Sanjaya sulla situazione di Arjuna

36-46 Arjuna

- Preso dalla paura Arjuna offre omaggi al signore e gli chiede di mostrarsi nella sua forma umana

47-49 Krishna

- Krishna accetta di mostrarsi di nuovo nella forma umana

50 Sanjaya

- Commento di Sanjaya

51 Arjuna

- Arjuna si calma

52-55 Krishna

- Krishna dichiara che è impossibile vedere questa forma in questo mondo senza esclusiva devozione che è descritta con i suoi frutti

Capitolo 12

Bhakti Yoga
(Lo Yoga della Devozione)

Il servizio di devozione

Il *bhakti-yoga*, il puro servizio devozionale offerto a Sri Krishna, è il mezzo più elevato e più efficace per raggiungere il puro amore per Krishna, che è la meta più elevata dell'esistenza spirituale. Coloro che seguono questo sentiero supremo sviluppano qualità divine.

Composto da: 20 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna2

1- Arjuna

- Arjuna chiese: Tra coloro che sono sempre impegnati nel Tuo servizio devozionale e coloro che adorano il *Brahman* impersonale, il non manifestato, chi è considerato più perfetto?

2-20 Krishna

- 2-5 Differenza tra visione con forma e senza forma
- 6-8 Concentrazione sulla forma
- 9-12 Altre adorazioni
- 13-20 I segni distintivi degli *yogi*

Capitolo 13

Kshetrakshetrajnavibhaga Yoga
(Lo Yoga della distinzione tra il campo ed il suo Conoscitore)

La natura, il beneficiario e la coscienza
Chi comprende la differenza tra il corpo, l'anima e l'Anima Suprema, situata al di là di entrambi, raggiunge la liberazione da questo mondo materiale.

Composto da: 35 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna2

1 Arjuna

- Arjuna chiese a krishna: cosa è la *prakriti*, chi è il *purusha*, che cosa sono il campo e il conoscitore del campo, la conoscenza e l'oggetto della conoscenza.

2-35 Krishna

- 2-5 Il campo e il suo conoscitore
- 6-7 I 24 aspetti del campo e le sue modificazioni
- 8-12 La descrizione delle 20 qualità della conoscenza
- 13-19 Il fine della conoscenza
- 20-24 *Prakriti* e *Purusha*
- 25-35 Percezione del Se

Capitolo 14

Guna Traya Vibhaga Yoga
(Lo Yoga della differenziazione dai tre guna)

Le tre influenze della natura materiale

Tutte le anime incarnate sono soggette al controllo delle tre influenze della natura materiale: virtù, passione e ignoranza. Sri Krishna illustra le caratteristiche di queste influenze, spiega come esse agiscono su di noi, come è possibile trascenderle, e rivela i sintomi della persona che ha raggiunto lo stato trascendentale.

Composto da: 27 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1, Arjuna21, Krishna22

1-20 Krishna

- 1-4 La gloria della conoscenza: evoluzione del mondo da *prakriti* e *purusha*
- 5 L'essere è vincolato nel corpo dai *guna*
- 6-13 Descrizione delle qualità dei *guna: satwa, rajas* e *tamas*
- 14-20 Evoluzione e caduta dell'anima

21 Arjuna

- Arjuna chiese a Krishna: come si riconosce colui che ha già superato le tre influenze materiali? Come si comporta e in che modo le trascende?

22-27 Krishna

- Descrizione dello *yogi* che ha trasceso i *guna*

Capitolo 15

Purushottama Yoga
(Lo Yoga del Sé Supremo)

Lo yoga della Persona Suprema
La finalità suprema della conoscenza vedica consiste nell'ottenere il distacco dalla prigionìa del mondo materiale e la comprensione che Sri Krishna è Dio, la Persona Sovrana. Chi comprende la suprema identità di Dio si arrende a Lui e s'impegna nel Suo servizio devozionale.

Composto da: 20 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1

1-20 Krishna

- 1-6 Descrizione dell'universo come albero del divenire cosmico e significato della realizzazione divina
- 7-11 Lo *jivatma* o anima individualizzata
- 12-15 Descrizione della gloria di Dio nella natura
- 16-20 Perituro, imperituro e il *Purushottama*

Capitolo 16

Daivasurasampadvibhaga Yoga
(Lo Yoga della distinzione tra le qualità divine e demoniache)

Natura divina e natura demoniaca
Coloro che sono caratterizzati da attributi demoniaci e vivono a modo loro, senza seguire le regole delle Scritture, ottengono nascite inferiori e ulteriori legami materiali. Coloro invece che sono dotati di qualità divine e vivono in modo regolato, rispettando l'autorità delle Scritture, raggiungono gradualmente la perfezione spirituale.

Composto da: 24 sloka

Successione dei personaggi:
Krishna1

1-24 Krishna
- 1-5 Descrizione delle qualità Divine e demoniache con i loro frutti
- 6-20 Caratteristiche delle persone con qualità demoniache e loro frustrazioni
- 21-24 La triplice porta dell'inferno e suggerimento a seguire le scritture

Capitolo 17

Shraddatraya Vibhaga Yoga
(Lo Yoga della triplice divisione della Fede)

Le divisioni della fede
Si possono distinguere tre categorie di fede che corrispondono alle tre influenze della natura materiale ed evolvono su questa base. Le azioni compiute da coloro la cui fede è soggetta alla passione e all'ignoranza producono soltanto risultati materiali e temporanei, mentre le azioni compiute in virtù, secondo le ingiunzioni delle Scritture, purificano il cuore e guidano alla fede pura in Krishna e alla devozione per Lui.

Composto da: 28 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna2

1 Arjuna
- Arjuna chiese a Krishna di coloro che non seguono i princìpi delle Scritture: Sono essi situati in virtù, in passione o in ignoranza?

2-28 Krishna
- 2-6 Descrizione dei tipi di fede
- 7-22 Differenziazione dei *guna* (tendenze) nei diversi tipi di cibo, sacrifici, austerità e carità
- 23-28 Significato e uso di *OM TAT SAT*

Capitolo 18

Moksha Sannyasa Yoga
(Lo Yoga della Liberazione attraverso la rinuncia)

La perfetta rinuncia

Krishna spiega il significato di rinuncia e gli effetti delle influenze della natura sulla coscienza e sull'attività umana. Egli illustra la realizzazione del *Brahman*, le glorie della *Bhagavad-gita* e la conclusione della Gita: il sentiero religioso più elevato è l'abbandono nell'amore assoluto e incondizionato a Sri Krishna, amore che libera da ogni colpa, porta alla completa illuminazione, e abilita a tornare alla dimora spirituale ed eterna di Krishna

Composto da: 78 sloka

Successione dei personaggi:
Arjuna1, Krishna2, Arjuna73, Sanjaya74

1- Arjuna

- Arjuna chiese a Krishna lo scopo della rinuncia [*tyaga*] e quello dell'ordine di rinuncia [*sannyasa*].

2-72 Krishna

- 2-12 Spiegazione dell'abbandono (*tyaga*)
    - 2-6 definizione della rinuncia
    - 7-9 la rinuncia in base ai *guna*
    - 10-12 la realizzazione della rinuncia (*tyaga e sannyasa*)

- 13-18 I 5 aspetti enunciati nel s*amkhya* del compimento di tutte le azioni e le 3 modalità dell’azione con la loro variazione: azione con il corpo, azione con la parola, azione con la mente, in modo positivo o negativo
- 19-28 Il triplice impulso all’azione: conoscenza, oggetto delle conoscenza e conoscitore; i tre costituenti dell’azione: azione, agente, causa
- 29-40 Intelletto, perseveranza, felicità in base ai tre *guna*
- 41-48 Caratteristiche e doveri delle caste e *svadharma* delle caste
- 49-55 Peculiarità del sentiero della conoscenza
- 56-63 Peculiarità del sentiero del *karmayoga* o azione disinteressata con la devozione
- 64-72 Il segreto della liberazione con la descrizione della gloria della gita

73- Arjuna

- Arjuna disse a Krishna: la mia illusione è ora svanita. Per la Tua grazia ho ritrovato la memoria. Ora sono determinato e pronto ad agire secondo le Tue istruzioni.

74-78 Sanjaya

- Commento sulla Grandezza della Gita

OM TAT SAT

"Questa scienza suprema
fu trasmessa attraverso la successione dei maestri
e i re santi l'hanno ricevuta in questo modo.”

(BG. 4.2)

Mahatmya Gita

Mahatmya Gita

Composta da: 23 sloka

La grandezza della *GITA*
(dal *Varaha Purana*)
Omaggi a Sri Ganesha! (Dio della Saggezza e Colui che rimuove gli ostacoli);
Omaggi a Sri Radharamana! (Amata di Krishna, incarnazione dell'Energia Divina);

Dhara (lo spirito della Terra) disse:
1. “O benedetto Signore, O Supremo Sovrano, come può uno trattenuto dal suo *prarabdha karma* (destino maturato in questa vita), conseguire devozione inscuotibile?”.

Il Signore Vishnu rispose:
2. “Se uno è devoto alla pratica costante della *Gita*, anche se è frenato dal *prarabdha karma,* tuttavia è liberato in questo stesso mondo. Egli non è vincolato dal *karma*.
3. Nessun male, per quanto grande, può colpire colui che medita sulla *Gita*. Egli è come la foglia del loto intoccata dall'acqua.
4. 5. Dove c'è il testo della *Gita*, dove esso viene studiato, sono presenti tutti i luoghi sacri, là in verità c'è il *prayag* (confluenza dei fiumi sacri) e tutto il resto. Là ci sono tutti i deva (Dei), i *rishi*, gli *yogi* e i *pannaga* (semidei), così pure i *gopala* e le *gopika* (compagni e compagne di Krishna), con Radha (amata di Krishna), Uddhava (devoto di Krishna) e tutti i loro compagni.

6. Dove viene letta la *Gita*, là giunge l'aiuto. Dove la *Gita* viene discussa, recitata, insegnata o udita, là o Terra, senza alcun dubbio, Io risiedo infallibilmente.
7. Io dimoro nel rifugio della *Gita*; la *Gita* è la Mia dimora principale. ErgendoMi sulla saggezza della *Gita*, Io mantengo i tre mondi.
8. 9. La *Gita* è la Mia Suprema Conoscenza; è indubbiamente inseparabile dal *brahman* – questa conoscenza è Assoluta, Imperitura, Eterna, l'Essenza del Mio inesprimibile stato – la Conoscenza che comprende la totalità dei tre *veda*, supremamente beatifica e che consiste della realizzazione della vera natura del Sé, dichiarata dall'Onniscente e Beato Krishna, attraverso le Sue stesse labbra ad Arjuna.
10. Quell'uomo che con mente stabile recita ogni giorno i diciotto capitoli, consegue la perfezione della Conoscenza e così raggiunge la Meta più Alta.
11. Se non può essere recitata completamente, allora può esserne letta metà; e colui che fa questo acquisisce il merito uguale al dono di una mucca. Non c'è dubbio su questo.
12. Con la recitazione di una terza parte, egli ottiene lo stesso merito del bagnarsi nel Gange. Con la ripetizione di un sesto, egli ottiene il frutto del sacrificio Soma.
13. Colui che legge, pieno di devozione, anche un solo capitolo giornalmente, consegue il *Rudra Loka* (il mondo di Shiva) e vive laggiù a lungo, essendo divenuto uno che serve Shiva.
14. Un uomo che legge giornalmente un quarto di capitolo, o di uno *sloka* (verso), o Terra, consegue la nascita umana per tutta la durata di un Manu.
15. 16. L'uomo che recita dieci, sette, cinque, quattro, tre, o due *sloka* e mezzo della *Gita*, certamente vive nel *Chandra Loka*

(mondo lunare) per diecimila anni. Colui che abbandona il corpo leggendo la *Gita*, ottiene il mondo dell'uomo (rinasce favorevolmente).
17. Ancora praticando la *Gita*, egli conseguirà la Suprema Liberazione. L'uomo morente che pronuncia la parola "*Gita*" conseguirà la Meta.
18. Colui che ama ascoltare il significato della *Gita*, anche se ha commesso tremendi peccati, conseguirà il cielo e vivrà in beatitudine con Vishnu.
19. Colui che medita costantemente sul significato della *Gita*, anche se agisce incessantemente, deve essere considerato un *jivan mukta* (un Liberato) e dopo la distruzione del suo corpo egli consegue il più alto piano della Conoscenza.
20. Con l'aiuto di questa *Gita* molti re, come Janaka, vennero liberati dalle loro impurità e conseguirono la Meta più alta. Così è cantato.
21. Colui che avendo finito la lettura della *Gita* non legge il suo *Mahatmya* come dichiarato qui, la sua lettura è inefficace, tutto lavoro sprecato.
22. Colui che studia la *Gita* insieme con questo discorso del suo *Mahatmya*, consegue il frutto qui affermato e raggiunge quella Meta "difficile da conseguire".

Suta disse:
23. "Colui che leggerà questa eterna grandezza della *Gita*, dichiarata da Me, dopo aver terminato la lettura della *Gita* stessa, ne conseguirà il frutto".

Così termina nel *Varaha Purana* il discorso chiamato: "La grandezza della *Gita*".

"L’attività dev’essere compiuta
come sacrificio a Visnu,
altrimenti lega il suo autore
al mondo materiale.”

(BG. 3.9)

Poesia

Bhagavad-gita

(1) Non disperare,
(2) L'anima è separata dal corpo materiale,
(3) Agisci senza attaccamento, come sacrificio dedica l'azione a Me,
(4) Ottieni la conoscenza trascendentale,
(5) Raggiungi la pace,
(6) Medita, fissa la tua mente su di Me,
(7) Solo Io getto il seme,
(8) Raggiungi il Supremo,
(9) Tornerai a Me, abbi fede,
(10) Ci sono solo Io,
(11) Guardami,
(12) Servimi con devozione,
(13) Conoscimi come il Supremo conoscitore,
(14) Trascendi le tre influenze della natura,
(15) Io sono il tutto,
(16) Conosci il bene ed il male,
(17) Offri nel giusto modo,
(18) Rinuncia e vieni a Me,

Perché Io ti amo... FIGLIO MIO

M. F.

La *Gītā* è il latte delle *Upanishad*,
'munto' dal Pastore Krishna con l'aiuto del 'vitellino' Arjuna,
affinché tutti coloro che posseggono un'intelligenza ottusa
lo possano bere e trarne nutrimento.

Sri Sathya Sai Baba

Dialoghi dei Personaggi

Dhritarasthra

Dhritarashtra era il padre dei Kaurava, figlio della prima moglie di Vichitravirya, Ambika, rimasta vedova, e del saggio Vyasa. Nacque cieco e per questo dovette rinunciare al trono.
Dhritarashtra, con sua moglie Gāndhārī, ebbe cento figli, non ciechi, che vengono indicati con il patronimico di *Kaurava* o *Dhārtarāstra*.

Inizia 1 dialogo

Capitolo 1

1 1. Dhritarashtra disse: O Sañjaya, che cosa hanno fatto i miei figli e i figli di Pandu dopo essersi riuniti nel luogo santo di *Kuruksetra*, pronti ad attaccar battaglia?

Sanjaya

Sanjaya è consigliere e auriga di Dhritarashtra. Vyasa diede a Sanjaya la visione divina per poter testimoniare gli eventi sul campo di battaglia, senza lasciare il palazzo, narrandoli al re cieco Dhritarashtra. Il dialogo della '*Bhagavad-Gita*' è strutturato in forma narrativa di Sanjaya per Dhritarashtra.

Inizia 9 dialoghi

Capitolo 1

1 2. Sañjaya disse: O re, dopo aver osservato l'esercito dei figli di Pandu schierato in ordine di combattimento, il re Duryodana si avvicina al suo maestro e gli rivolge le seguenti parole.
1 3. "Osserva, o maestro, il grande esercito dei figli di Pandu, schierato con tanta perizia dal tuo intelligente discepolo, il figlio di Drupada.
1 4. "In questo esercito sono presenti molti valorosi arcieri che eguagliano Bhima e Arjuna nel combattimento: grandi guerrieri come Yuyudhana, Virata e Drupada.
1 5. "Vi sono anche Dhrstaketu, Cekitana, Kasiraja, Purujit, Kuntibhoja e Saibya, tutti grandi guerrieri, eroici e potenti.
1 6. "Guarda il grande Yudhamanyu, il potentissimo Uttamauja, il figlio di Subhadra e i figli di Draupadi. Sono tutti valorosi combattenti sul carro.

1 7. “Ma per tua informazione, o migliore dei brahmana, lascia che ti dica quali capi sono particolarmente qualificati a guidare le mie forze militari.
1 8. “Vi sono personalità quali Bhisma, Karna, Krpa, Asvatthama, Vikarna e il figlio di Somadatta detto Bhurisrava che, come te, sono sempre vittoriosi in battaglia.
1 9. “Numerosi altri eroi sono pronti a sacrificare la vita per me, tutti ben armati e molto esperti nell’arte militare.
1 10. “Le nostre forze sono incommensurabili e noi siamo perfettamente protetti dall’anziano Bhisma, mentre le forze dei Pandava, protette con cura da Bhima, sono limitate.
1 11. “Tutti voi ora dovete dare pieno sostegno al patriarca Bhisma dai vostri rispettivi posti strategici di accesso alla falange dell’esercito.”
1 12. In quel momento Bhisma, il grande e valoroso patriarca della dinastia Kuru, il nonno dei combattenti, soffia con forza nella sua conchiglia che risuona come il ruggito di un leone, allietando il cuore di Duryodhana.
1 13. Allora le conchiglie, i tamburi, le trombe, i flicorni, e i corni risuonano tutti all’improvviso e il loro suono combinato si fa tumultuoso.
1 14. Nell’altro campo, Krishna e Arjuna, in piedi su un grande carro trainato da cavalli bianchi, fanno risuonare le loro conchiglie trascendentali.
1 15. Krishna soffia nella sua conchiglia, Pañcajanya, e Arjuna nella sua, Devadatta; Bhima, il mangiatore vorace dalle imprese erculee, soffia nella sua terrificante conchiglia chiamata Paundra.
1 16#17#18. Il re Yudhisthira, figlio di Kunti, fa suonare la sua conchiglia, Anantavijaya; Nakula e Sahadeva soffiano nella Sughosa e nella Manipuspaka. Il re di Kasi celebre arciere, il

grande guerriero Sikhandi, Dhrstadyumna, Virata, e l'invincibile Satyaki, Drupada e i figli di Draupadi, e altri ancora, o re, come il figlio di Subhadra, ben armato, tutti fanno risuonare le loro conchiglie.
1 19. Il boato di tutte quelle conchiglie diventa tumultuoso. Riperquotendosi nel cielo e sulla terra fa tremare il cuore dei figli di Dhritarashtra.
1 20. O re, in quel momento Arjuna il figlio di Pandu, seduto sul suo carro il cui stendardo porta l'emblema di Hanuman, afferra l'arco e si prepara a scoccare le frecce, gli occhi fissi sui figli di Dhritarashtra schierati in ordine militare. Poi si rivolge a Krishna con queste parole.

1 24. Sañjaya disse: O discendente di Bharata, ascoltata la richiesta di Arjuna, Krishna conduce lo splendido carro tra i due eserciti.
1 25. Alla presenza di Bhisma, di Drona e di tutti gli altri condottieri di questo mondo, il Signore dice ad Arjuna: "Guarda, *Partha*, tutti i *Kuru* sono riuniti qui."
1 26. Arjuna vede allora tra le file dei due eserciti i padri, i nonni, i maestri, gli zii materni, i fratelli, i figli, i nipoti e gli amici, e insieme i suoceri e tutti i suoi benefattori.
1 27. Vedendo davanti a sè tutte quelle persone legate a lui da amicizia e parentela in differenti gradi, Arjuna il figlio di Kunti, è sopraffatto dalla compassione e si rivolge al Signore.

1 47. Sañjaya disse: Dopo aver così parlato sul campo di battaglia, Arjuna lascia cadere l'arco e le frecce e si siede nuovamente sul carro con la mente oppressa dal dolore.

Capitolo 2

2 1. Sañjaya disse: Vedendo Arjuna con le lacrime agli occhi, pieno di compassione e molto triste, Madhusudana - Krishna - gli rivolse queste parole.

2 9. Sañjaya disse: Avendo così parlato, Arjuna, il vincitore dei nemici, dice a Krishna: “Govinda, non combatterò”, e rimane in silenzio.
2 10. O discendente di Bharata, in quel momento Krishna, tra i due eserciti, Si rivolge sorridendo all’infelice Arjuna.

Capitolo 11

11 9. Sañjaya disse:
O re, così parlando, Dio, la Persona Suprema, maestro sovrano di tutti i poteri mistici, mostra ad Arjuna la Sua forma universale.
11 10#11. In quella forma universale Arjuna vede innumerevoli bocche, innumerevoli occhi, innumerevoli cose prodigiose. Quella forma era adorna di gioielli divini e impugnava numerose armi divine. Indossava vesti e ghirlande celestiali e profumava di varie essenze odorose; tutto era straordinario, splendente, illimitato e in continua espansione.
11 12. Se migliaia e migliaia di soli sorgessero insieme nel cielo, il loro sfolgorio si avvicinerebbe forse a quello del Signore Supremo in questa forma universale.
11 13. Sebbene le limitate espansioni dell’universo siano molte migliaia, Arjuna le vede riunite tutte in un solo punto, nella forma universale del Signore.

11 14. Allora, confuso e attonito, i peli ritti sul corpo, Arjuna china la testa in segno di omaggio e a mani giunte comincia a offrire preghiere al Signore.

 11 35. Sañjaya disse a Dritarastra:
O Re, dopo aver ascoltato queste parole del Signore Supremo, tremando Arjuna Gli offre ripetutamente i suoi omaggi a mani giunte. Poi, pieno di paura e con voce rotta dall'emozione si rivolge a Krishna.

 11 50. Sañjaya disse a Dhritarashtra:
Pronunciando queste parole, Krishna, Dio, la Persona Suprema, mostra ad Arjuna la Sua forma a quattro braccia, poi riprende la Sua forma a due braccia per riconfortare l'impaurito Arjuna.

Capitolo 18

 18 74. Sañjaya disse:
Ho così ascoltato la conversazione che si è svolta tra due grandi anime, Krishna e Arjuna. Questo messaggio è così meraviglioso che i peli mi si rizzano sul corpo.
18 75. Per la grazia di Vyasa ho udito questo colloquio, il più confidenziale, direttamente dal maestro di ogni misticismo, Krishna, che parlava personalmente ad Arjuna.
18 76. O re, nel ricordare nuovamente questo prodigioso e santo dialogo tra Krishna e Arjuna provo una grande gioia e tremo a ogni istante.
18 77. O re, quando ricordo la meravigliosa forma di Sri Krishna sono colpito da uno stupore sempre crescente e sempre più intensa è la mia gioia.

18 78. Ovunque si trovi Krishna, il maestro di tutti i mistici, ovunque si trovi Arjuna, l’arciere supremo, là senza dubbio regneranno anche opulenza, vittoria, straordinaria potenza e moralità. Questa è la Mia opinione.

Arjuna

Arjuna (il cui nome significa letteralmente "il puro") è Il terzo dei cinque fratelli *Pandava*, ossia i figli di Pandu: Yudhisthira, Bhima, Arjuna, Nakula e Sahadeva. Effettivamente, però, Arjuna è stato concepito da Indra, il re dei semidèi, dal momento che Pandu, legittimo erede al trono di Bharata, non poteva generare figli a causa di una maledizione.

Inizia 22 dialoghi

Capitolo 1

1 21#22. Arjuna disse: O infallibile, Ti prego, conduci il mio carro tra i due eserciti affinché io possa vedere chi è presente qui, chi desidera combattere e chi devo affrontare in questa prova d'armi.
1 23. Lasciami vedere coloro che sono venuti qui a combattere col desiderio di soddisfare il malvagio figlio di Dhritarashtra.

1 28. Arjuna disse: Mio caro Krishna, vedendo parenti e amici schierati davanti a me in tale spirito bellicoso, sento le membra tremare e la bocca inaridirsi.
1 29. Tutto il mio corpo rabbrividisce, i miei capelli si rizzano, l'arco *Gāṇḍīva* mi scivola dalla mano e la mia pelle
1 30. O Krishna, uccisore del demone Kesi, non posso più a lungo restare qui. Non sono più padrone di me stesso e la mia mente vacilla. Prevedo solo eventi funesti.

1 31. Non vedo che cosa possa portare di buono l’uccisione dei miei parenti in questa battaglia; mio caro Krishna, non desidero neppure la vittoria che ne seguirebbe, il regno o la felicità.
1 32#33#34#35. O Govinda, a che servono tanti regni, la felicità e la vita stessa, quando coloro per i quali desideriamo tali beni si trovano ora schierati su questo campo di battaglia? O *Madhusudana*, maestri, padri, figli, nonni, zii materni, suoceri, nipoti, cognati e altri parenti, tutti pronti a sacrificare la vita e la proprietà, sono presenti di fronte a me. Perché mai dovrei desiderare di ucciderli, pur sapendo che altrimenti essi ucciderebbero me? O sostegno di tutti gli esseri, non sono pronto a combattere contro di loro neanche in cambio dei tre mondi, che dire di questa Terra. Che vantaggio avremo dall’uccisione dei figli di Dhritarashtra?
1 36. Saremo sopraffatti dalla colpa se uccidiamo i nostri aggressori. Non è degno di noi uccidere i figli di Dhritarashtra e i nostri amici. Che cosa ne ricaveremo, o Krishna, marito della dea della fortuna, e come potremo essere felici dopo aver ucciso i nostri stessi parenti?
1 37#38. O *Janardana*, se questi uomini accecati dalla cupidigia non vedono alcuna colpa nel distruggere la loro famiglia o nel lottare contro gli amici, perché mai noi, che in questo atto riconosciamo il crimine, dovremmo impegnarci in azioni colpevoli?
1 39. Con la distruzione della dinastia crolla l’eterna tradizione familiare; in questo modo i discendenti della famiglia rimangono coinvolti in pratiche contrarie ala religione.
1 40. O Krishna , quando nella famiglia predomina l’irreligione, le donne si corrompono e dalla loro degradazione, o discendente dei Vrsni, nasce una prole indesiderata.

1 41. L’aumento di una popolazione indesiderata è certamente causa di una vita infernale per la famiglia e per coloro che ne distruggono la tradizione. Gli antenati di queste famiglie corrotte si degradano perché le offerte di cibo e d’acqua a loro vantaggio vengono completamente interrotte.
1 42. A causa delle azioni malvagie di coloro che distruggono la tradizione familiare e danno nascita a una prole indesiderata, tutti i progetti di vita in comune e le attività tese al benessere della famiglia vanno in rovina.
1 43. O Krishna, sostegno del popolo, so da fonte autorizzata che coloro che distruggono le tradizioni familiari vivono per sempre all’inferno.
1 44. Ahimè, non è strano che ci apprestiamo a commettere crimini così gravi? Spinti dal desiderio di godere del piacere della sovranità, siamo sul punto di uccidere i nostri stessi parenti.
1 45. Preferirei piuttosto essere ucciso sul campo di battaglia per mano dei figli di Dhritarashtra, disarmato e senza opporre resistenza.

Capitolo 2

2 4. Arjuna disse: O uccisore dei nemici, o uccisore di Madhu, come potrei nel corso della battaglia respingere con le mie frecce uomini come Bhisma e Drona, degni della mia venerazione?
2 5. Meglio vivere in questo mondo mendicando piuttosto che vivere al prezzo della vita di grandi anime, quali i miei maestri. Sebbene avidi di guadagni materiali, essi sono pur sempre i nostri superiori. Se li uccidiamo, tutto ciò di cui potremo godere sarà macchiato di sangue.

2 6. Non so se sia meglio vincerli o esserne vinti. Se uccidessimo i figli di Dhritarashtra, non avremmo più alcun desiderio di vivere; eppure essi sono qui, schierati di fronte a noi sul campo di battaglia.
2 7. Ora sono confuso sul mio dovere e ho perso la calma a causa di una debolezza meschina. In questa condizione Ti chiedo di dirmi chiaramente ciò che è meglio per me. Ora sono Tuo discepolo e un'anima sottomessa a Te. Istruiscimi, Ti prego.
2 8. Non vedo il modo di allontanare il dolore che inaridisce i miei sensi. Non riuscirò a eliminarlo nemmeno se sulla Terra ottenessi un regno prospero e senza uguali e una sovranità simile a quella dei deva sui pianeti celesti.

2 54. Arjuna disse: O Krishna, quali sono i sintomi di una persona la cui coscienza è immersa nella Trascendenza? Come parla e con quali parole? Come si siede e come cammina?

Capitolo 3

3 1. Arjuna disse: O *Janardana*, o *Kesava*, perché vuoi che m'impegni in questa orribile battaglia se consideri l'intelligenza superiore all'attività interessata?
3 2. La mia intelligenza è confusa dalle Tue istruzioni ambigue. Ti prego dimmi chiaramente quale via sarà più benefica per me.

3 36. Arjuna disse: O discendente di Vrisni, che cosa spinge l'uomo a commettere azioni colpevoli, anche contro il suo volere, come se vi fosse costretto?

Capitolo 4

4 4. Arjuna disse:

Vivasvan, il dio del sole, è nato molto prima di Te. Come concepire dunque che sia stato Tu all'inizio a impartirgli questa scienza?

Capitolo 5

5 1. Arjuna disse:

Krishna, prima Tu mi chiedi di rinunciare all'azione, poi mi consigli di agire con devozione. Per favore, spiegami ora in modo definitivo quale delle due vie è la migliore.

Capitolo 6

6 33. Arjuna disse:

O *Madhusudana*, il metodo di yoga che hai sintetizzato mi sembra poco pratico e inadatto per me, perché la mente è irrequieta e instabile.

6 34. La mente, o Krishna, è irrequieta, turbolenta, ostinata e molto forte; dominarla mi sembra più difficile che controllare il vento.

6 37. Arjuna disse:

O Krishna, qual è la destinazione di uno spiritualista che non ha successo, che intraprende con fede il metodo della realizzazione spirituale, ma poi desiste, incapace di distaccare la mente dal mondo, non raggiungendo così la perfezione spirituale?

6 38. O Krishna dalle braccia potenti, quest'uomo che devia dalla via della Trascendenza non perde forse ogni beneficio spirituale e materiale e perisce, senza un rifugio, come una nuvola dispersa?
6 39. Questo è il mio dubbio, o Krishna. Ti prego, dissipalo completamente. Nessuno, tranne Te, può distruggerlo.

Capitolo 8

8 1. Arjuna chiese:
O mio Signore, o Persona Suprema, che cos'è il Brahman? Che cos'è il sé? Che cosa sono le attività interessate? Che cos'è questa manifestazione materiale? E chi sono gli esseri celesti? Ti prego, spiegamelo.
8 2. Chi è il Signore del sacrificio, o *Madhusudana*? Come vive nel corpo? E come potranno conoscerTi al momento della morte coloro che Ti servono con devozione?

Capitolo 10

10 12#13. Arjuna disse:
Tu sei Dio, la Personalità Suprema, la suprema dimora, il più puro, la Verità Assoluta: Tu sei la Persona originale, eterna e trascendentale, il non nato e il più grande. Tutti i grandi saggi come Narada, Asita, Devala e Vyasa lo proclamano ed ora Tu stesso me lo confermi.
10 14. O Krishna, accetto come verità assoluta tutto ciò che mi hai detto. Né gli esseri celesti né gli esseri demoniaci, o Signore, possono capire la Tua personalità.

10 15. In realtà solo in virtù della Tua potenza interna, conosci Te stesso, o Persona Suprema, origine di ogni cosa, Signore di tutti gli esseri, Dio degli dèi e padrone dell'universo!
10 16. Per favore, descrivimi nei particolari la Tua potenza divina con la quale pervadi tutti questi mondi.
10 17. O Krishna, supremo tra i mistici, come devo meditare su di Te, e come posso conoscerti? In quale varietà di forme puoi essere ricordato, o Supremo Signore?
10 18. O *Janardana*, Ti prego, descrivimi ancora nei particolari la potenza delle Tue glorie. Non sono mai sazio di sentir parlare di Te perché quanto più ascolto tanto più desidero gustare il nettare delle Tue parole.

Capitolo 11

 11 1. Arjuna disse:
ho ascoltato gli insegnamenti sulla parte più confidenziale della conoscenza spirituale che mi hai gentilmente rivelato e la mia illusione è ora svanita.
11 2. O Signore dagli occhi di loto, ho ascoltato da Te nei particolari la verità sull'origine e la fine di tutti gli esseri viventi, e ho realizzato le Tue glorie inesauribili.
11 3. O Persona Suprema, o forma sovrana, sebbene Ti veda davanti a me nella Tua vera posizione, come Tu stesso Ti descrivi, desidero vedere in che forma sei penetrato in questa manifestazione cosmica. Voglio vedere quella Tua forma.
11 4. Se pensi che io possa sostenere la vista della Tua forma cosmica, o mio Signore, maestro di tutti i poteri mistici, mostrami, per favore, quel Tuo Sè universale illimitato.

11 15. Arjuna disse:
Krishna, mio caro Signore, vedo riuniti nel Tuo corpo tutti gli esseri celesti e molti altri esseri. Vedo Brahma, seduto sul fiore di loto, vedo Siva, e tutti i saggi e i serpenti divini.
11 16. O Signore dell'universo, forma universale, vedo nel Tuo corpo innumerevoli braccia, ventri, bocche e occhi estesi in ogni luogo, senza limite. Non vedo fine in Te, né metà, né inizio.
11 17. E difficile contemplare la Tua forma per la radiosità accecante che diffonde in ogni direzione, ardente come il fuoco e incommensurabile come il sole. Eppure questa forma la vedo risplendere per ogni dove, adorna delle sue varie corone, mazze e dischi.
11 18. Tu sei l'obiettivo originale e supremo. Sei il rifugio definitivo dell'universo intero, sei inesauribile e il più antico di tutti. Sei il sostegno della religione eterna e l'eterna Persona Divina. Questa è la mia opinione.
11 19. In Te non esiste inizio, metà o fine. La Tua gloria è illimitata. Innumerevoli sono le Tue braccia, e il sole e la luna sono i Tuoi occhi. Vedo che sprigioni dalle Tue bocche un fuoco ardente e bruci l'universo intero con la Tua radiosità.
11 20. Sebbene Tu sia Uno, Ti estendi attraverso il cielo, i pianeti e lo spazio che li separa. O maestoso Signore, vedendo questa Tua forma prodigiosa e terribile, tutti i sistemi planetari sono in preda allo sgomento.
11 21. Moltitudini di esseri celesti si sottomettono a Te ed entrano in Te. Atterriti, alcuni di loro offrono preghiere a mani giunte. Una folla di saggi e di esseri realizzati si rivolgono a Te col canto degli inni vedici e gridano: "Pace, pace!"
11 22. Le varie manifestazioni di Siva, gli *Aditya*, i *Vasu*, i *Sadhya*, i *Visvedeva*, i due *Asvini*, i *Marut*, gli antenati, i

Gandharva, gli *Yaksa*, gli *Asura* e gli esseri celesti realizzati, tutti Ti contemplano in preda allo stupore.

11 23. O Signore dalle braccia potenti, alla vista della Tua forma gigantesca con i suoi innumerevoli volti e occhi, braccia, ventri, cosce e gambe, alla vista dei Tuoi terribili denti, tutti i pianeti con i loro esseri celesti sono sconvolti, come lo sono anch'io.

11 24. O Visnu, che tutto pervadi, nel guardare i Tuoi colori sfolgoranti che riempiono i cieli, le Tue bocche spalancate, i Tuoi immensi occhi sfavillanti, mi sento preda della paura; non riesco più a mantenere la stabilità e il mio equilibrio mentale.

11 25. Alla vista dei Tuoi volti ardenti come la morte e dei Tuoi denti orribili i sensi mi vengono meno. Dovunque io guardi, la confusione mi assale. O Signore dei signori, rifugio dei mondi, sii benevolo con me.

11 26#27. Tutti i figli di Dhritarashtra con i loro alleati, e Bhisma, Drona, Karna — e anche i nostri guerrieri più eminenti — si precipitano nelle Tue bocche spaventose e rimangono intrappolati con le teste schiacciate tra i Tuoi denti.

11 28. Come le acque dei fiumi si gettano nell'oceano, così tutti questi grandi guerrieri si precipitano bruciando nelle Tue bocche.

11 29. Come farfalle che si lanciano verso la morte in un fuoco ardente, tutti questi uomini si precipitano a gran velocità nelle Tue bocche.

11 30. O Visnu, vedo che inghiotti uomini in tutte le direzioni con le Tue bocche infuocate. Coprendo l'universo con la Tua radiosità Ti manifesti con terribili raggi ardenti.

11 31. O Signore dei signori, la Tua forza è terrificante, Ti prego, dimmi chi sei. Ti offro i miei omaggi; Ti prego, concedimi la Tua grazia. Tu sei il Signore primordiale e io vorrei conoscerTi perché non so qual'é la Tua missione.

11 36. Arjuna disse:
O maestro dei sensi, ascoltando il Tuo nome il mondo intero si riempie di gioia e tutti si sentono attratti da Te. Gli esseri perfetti Ti offrono i loro rispettosi omaggi, ma gli esseri demoniaci, in preda allo spavento, fuggono in ogni direzione. Ed è giusto che sia così.
11 37. O Signore, Tu sei il creatore originale, il più grande di tutti, anche di Brahma. Perché non si dovrebbero offrire omaggi rispettosi a Te? O illimitato, Dio degli dèi, rifugio dell'universo, Tu sei la fonte invincibile, la causa di tutte le cause, e trascendi questa manifestazione materiale.
11 38. Tu sei Dio, la Persona Suprema e originale, la più anziana, il rifugio supremo di questa manifestazione cosmica. Sei colui che conosce ogni cosa e sei anche tutto ciò che può essere conosciuto. Sei la suprema dimora, al di là delle influenze materiali. O forma illimitata! Questa intera manifestazione cosmica è pervasa da Te!
11 39. Tu sei l'aria e sei il controllore supremo. Tu sei il fuoco, l'acqua e la luna. Tu sei Brahma, la prima creatura vivente, e sei anche l'antenato. Ti offro dunque i miei rispettosi omaggi migliaia di volte.
11 40. Ti offro i miei omaggi davanti, dietro, da ogni lato. O potenza illimitata, maestro di poteri sconfinati! Poiché pervadi ogni cosa, Tu sei ogni cosa.
11 41#42. Pensando a Te come ad un amico, e ignorando le Tue glorie, mi sono rivolto a Te con leggerezza chiamandoTi "Krishna", "*Yadava*", "amico mio", Per piacere dimentica tutto ciò che posso aver fatto per pazzìa o per amore. Molte volte ti ho mancato di rispetto quando scherzavamo spensierati, riposavamo

sullo stesso letto o mangiavamo insieme, talvolta soli, talvolta in compagnìa di numerosi amici. O infallibile, per tutte queste offese Ti chiedo perdono.
11 43. Tu sei il padre dell'intera manifestazione, di tutto ciò che è mobile e di tutto ciò che è immobile. Tu ne sei il capo glorioso e il maestro spirituale supremo. Nessuno Ti eguaglia e nessuno può diventare tutt'uno con Te. O Signore dall'incommensurabile potere, come potrebbe dunque esserci qualcuno più grande di Te e nei tre mondi?
11 44. Tu sei il Signore Supremo che ogni essere deve adorare. Cado dunque ai Tuoi piedi per offrirTi i miei omaggi e chiedere la Tua misericordia. Come un padre tollera l'impudenza di un figlio, come un amico tollera l'impertinenza di un amico e una moglie la familiarità del marito, Ti prego, tollera gli errori che posso aver commesso verso di Te.
11 45. Vedendo questa forma universale che non avevo mai visto prima, sono felice, ma la mia mente è scossa dalla paura. Perciò, Ti prego, Signore dei signori, rifugio dell'universo, concedimi la Tua grazia e appari di nuovo nella Tua forma di Persona Suprema.
11 46. O Signore universale, desidero contemplarTi nella Tua forma a quattro braccia, col capo coronato, e con la mazza, il disco, la conchiglia e il fiore di loto nelle mani. Desidero intensamente vederTi in questa forma, o Signore dalle mille braccia.

11 51. Vedendo Krishna nella Sua forma originale, Arjuna disse:
O *Janardana*, guardando questa forma dall'aspetto umano, così bella, mi sento rassicurato e riacquisto la mia normale natura.

Capitolo 12

 12 1. Arjuna chiese:

Tra coloro che sono sempre impegnati nel Tuo servizio devozionale e coloro che adorano il *Brahman* impersonale, il non manifestato, chi è considerato più perfetto?

Capitolo 13

 13 1. Arjuna disse:

Mio caro Krishna desidero sapere che cos'è la *prakriti* [la natura], chi è il *purusha* [il beneficiario], che cosa sono il campo e il conoscitore del campo, la conoscenza e l'oggetto della conoscenza.

Capitolo 14

 14 21. Arjuna chiese:

Mio caro Signore, da quali sintomi si riconosce colui che ha già superato le tre influenze materiali? Come si comporta e in che modo le trascende?

Capitolo 17

 14 1. Arjuna disse:

O Krishna, qual è la condizione di coloro che non seguono i princìpi delle Scritture, ma si dedicano a un culto di loro invenzione? Sono situati in virtù, in passione o in ignoranza?

Capitolo 18

18 1. Arjuna disse:

O Signore dalle potenti braccia, uccisore del demone Kesi e maestro dei sensi, vorrei conoscere lo scopo della rinuncia [*tyaga*] e quello dell'ordine di rinuncia [*sannyasa*].

18 73. Arjuna disse:

Mio caro Krishna, o infallibile, la mia illusione è ora svanita. Per la Tua grazia ho ritrovato la memoria. Ora sono determinato e libero dal dubbio, pronto ad agire secondo le Tue istruzioni.

Krishna

Krishna, principe della famiglia reale di Mathura, era l'ottavo figlio di Devaki e Vasudeva.
Il sovrano di *Mathura*, Kamsa, udita la predizione che avrebbe ricevuto la morte per mano di un figlio della cugina Devaki, faceva uccidere sistematicamente i figli della donna.
Krishna venne scambiato con un altro neonato e riuscì a scampare alla morte, venendo affidato di nascosto al pastore Nanda e a sua moglie Yashoda.
Così Krishna trascorse l'infanzia nel distretto di *Vrindavana*, nei boschi di *Gokula*, tra i pastori, e le loro mogli e figlie (*Gopi*), da queste vezzeggiato prima e amato poi.

Inizia 28 dialoghi

Capitolo 2

2 2. Dio, la Persona Suprema, disse: Mio caro Arjuna, da dove viene questa mancanza di purezza? Non è affatto degna di un uomo che conosce il valore della vita. Non ti porterà ai pianeti superiori ma all'infamia.
2 3. O figlio di Prtha, non cedere a questa umiliante impotenza. Non ti si addice. Abbandona questa meschina debolezza di cuore, o vincitore del nemico, e alzati.

2 11. Dio, la Persona Suprema, disse: Sebbene tu dica sagge parole, ti affliggi per ciò che non è degno di afflizione. I saggi non si lamentano né per i vivi né per i morti.

2 12. Mai ci fu un tempo in cui non esistevamo, Io, tu e tutti questi re, e in futuro mai nessuno di noi cesserà di esistere.
2 13. Come l'anima incarnata passa, in questo corpo, dall'infanzia alla giovinezza e poi alla vecchiaia, così l'anima passa in un altro corpo all'istante della morte. La persona saggia non è turbata da questo cambiamento.
2 14. O figlio di Kunti, la comparsa non permanente della gioia e del dolore, e la loro scomparsa nel corso del tempo, sono simili all'alternarsi dell'inverno e dell'estate. Gioia e dolore sono dovuti alla percezione dei sensi, o discendente di Bharata, e si deve imparare a tollerarli senza esserne disturbati.
2 15. O migliore tra gli uomini [Arjuna], la persona che non è turbata né dalla gioia né dal dolore, ma rimane salda in ogni circostanza, è certamente degna della liberazione.
2 16. Coloro che vedono la verità hanno concluso che non vi è durata in ciò che non esiste [il corpo materiale] e non vi è cambiamento in ciò che è eterno [l'anima]. Studiando la natura di entrambi, essi sono giunti a questa conclusione.
2 17. Sappi che non può essere distrutto ciò che pervade il corpo. Nessuno può distruggere l'anima eterna.
2 18. Il corpo materiale dell'indistruttibile, incommensurabile ed eterno essere vivente è certamente destinato alla distruzione, perciò combatti, o discendente di Bharata.
2 19. Non è situato nella conoscenza colui che crede che l'anima possa uccidere o essere uccisa; l'anima infatti non uccide né muore.
2 20. Per l'anima non vi è nascita né morte. La sua esistenza non ha avuto inizio nel passato, non ha inizio nel presente e non avrà inizio nel futuro. Essa è non nata, eterna, sempre esistente e primordiale. Non muore quando il corpo muore.

2 21. O *Partha*, se una persona sa che l'anima è indistruttibile, eterna, non nata e immutabile, come può uccidere o far uccidere?
2 22. Come una persona indossa abiti nuovi e lascia quelli usati, così l'anima si riveste di nuovi corpi materiali, abbandonando quelli vecchi e inutili.
2 23. Mai un'arma può tagliare a pezzi l'anima né il fuoco può bruciarla; l'acqua non può bagnarla né il vento inaridirla.
2 24. L'anima individuale è indivisibile e insolubile; non può essere seccata né bruciata. E' immortale, onnipresente, inalterabile, inamovibile ed eternamente la stessa.
2 25. E' detto che l'anima è invisibile, inconcepibile e immutabile. Sapendo ciò, non dovresti lamentarti per il corpo.
2 26. E anche se tu credi che l'anima [ossia i sintomi della vita] nasca e muoia infinite volte, non hai nessuna ragione di lamentarti, o Arjuna dalle braccia potenti.
2 27. La morte è certa per chi nasce e la nascita è certa per chi muore. Poiché devi compiere il tuo dovere, non dovresti lamentarti così.
2 28. Tutti gli esseri creati sono in origine non manifestati, si manifestano nello stadio intermedio, e una volta dissolti tornano a essere non manifestati. A che serve dunque lamentarsi?
2 29. Alcuni vedono l'anima come una meraviglia, altri la descrivono come una meraviglia, altri ancora ne sentono parlare come di una meraviglia, ma c'è chi non riesce a concepirla neanche dopo averne sentito parlare.
2 30. O discendente di Bharata, colui che dimora nel corpo non può mai essere ucciso. Non devi quindi piangere per alcun essere vivente.

2 31. Considerando il tuo dovere di *ksatriya* dovresti sapere che non esiste per te impegno migliore che combattere secondo i principi della religione; non hai quindi ragione di esitare.
2 32. O *partha*, felici sono gli *ksatriya* cui l'opportunità di combattere si presenta naturalmente perché si aprono per loro le porte dei pianeti celesti.
2 33. Se invece rifiuti il tuo dovere religioso che consiste nel combattere, certamente peccherai per aver mancato al tuo dovere e perderai così la tua fama di guerriero.
2 34. Gli uomini parleranno per sempre della tua infamia, e per una persona degna di rispetto il disonore è peggiore della morte.
2 35. I grandi generali che ebbero un'alta stima del tuo nome e della tua fama penseranno che solo per paura tu abbia abbandonato il campo di battaglia e ti considereranno una persona insignificante.
2 36. I tuoi nemici avranno per te parole disonorevoli e scherniranno la tua abilità. Che cosa può esserci di più penoso per te?
2 37. O figlio di Kunti, se muori sul campo di battaglia raggiungerai i pianeti celesti, se vinci godrai del regno della Terra. Alzati dunque, e combatti con determinazione.
2 38. Combatti per dovere, senza considerare gioia o dolore, perdita o guadagno, vittoria o sconfitta - così facendo non incorrerai mai nel peccato.
2 39. Finora ti ho descritto questa conoscenza col metodo analitico. Ora ascolta mentre te la spiego col metodo dell'azione compiuta senza attaccamento al risultato. O figlio di Prtha, agendo con questa conoscenza ti libererai dai legami dell'azione.

2 40. In questo sforzo non vi è perdita o diminuzione, e un piccolo passo verso questa via ci protegge dalla paura più temibile.
2 41. Chi si trova su questa via è risoluto nel suo sforzo e persegue un unico scopo, o amato figlio dei Kuru; mentre l'intelligenza di chi non è risoluto si perde in molte diramazioni.
2 42#43. Gli uomini di scarsa conoscenza si lasciano attrarre dal linguaggio fiorito dei Veda, che raccomandano la pratica di attività interessate per raggiungere i pianeti celesti, per ottenere una buona nascita, il potere e altri benefici simili. Desiderando la gratificazione dei sensi e una vita opulenta, essi non vedono nient'altro.
2 44. Nella mente di coloro che sono troppo attaccati al piacere dei sensi e alla ricchezza materiale, e sono sviati da questi desideri, la risoluta determinazione a servire con devozione il Signore Supremo non trova posto.
2 45. O Arjuna, supera le tre influenze della natura materiale che costituiscono l'oggetto principale dei Veda. Liberati da ogni dualità, dall'ansia di guadagno e di sicurezza materiale e stabilisciti nel sé.
2 46. Come una grande riserva d'acqua adempie a tutte le funzioni del pozzo, così colui che conosce il fine supremo dei Veda raccoglie tutti i benefici che i Veda procurano.
2 47. Ti hai il diritto di compiere i tuoi doveri prescritti, ma non di godere dei frutti dell'azione. Non considerarti mai la causa dei risultati delle tue attività e non cercare mai di sfuggire al tuo dovere.
2 48. Compi il tuo dovere con equilibrio, o Arjuna, senza attaccamento al successo o al fallimento. Tale equanimità si chiama yoga.

2 49. O *Dhanañjaya*, allontana da te tutte le attività detestabili col servizio di devozione, e in questa coscienza arrenditi al Signore. Avari sono coloro che vogliono godere del loro lavoro.
2 50. L'uomo impegnato nel servizio devozionale si libera dalle conseguenze buone o cattive dell'azione in questa vita stessa. Sforzati dunque di apprendere lo yoga, che è l'arte dell'agire.
2 51. Impegnati nel servizio devozionale offerto al Signore, grandi saggi e devoti si liberano in questo mondo dalle conseguenze dell'attività. Si svincolano così dal ciclo di nascita e morte e raggiungono la condizione che è al di là della sofferenza [tornando a Dio].
2 52. Quando la tua intelligenza avrà superato la densa foresta dell'illusione, diventerai indifferente a tutto ciò che hai ascoltato e a tutto ciò che potrai ancora ascoltare.
2 53. Quando la tua mente non sarà più distratta dal linguaggio fiorito dei Veda e rimarrà fissa nell'estasi della realizzazione spirituale, avrai raggiunto la coscienza divina.

2 55. Dio, la Persona Suprema, disse: O Partha, un uomo che si libera da ogni desiderio di gratificazione dei sensi generato dalla speculazione mentale, e con la mente così purificata trova soddisfazione soltanto nel sé, è situato nella pura coscienza trascendentale.
2 56. Chi non è più turbato dalle tre forme di sofferenza né inebriato dalle gioie della vita, ed è libero dall'attaccamento, dalla paura e dalla collera, è considerato un saggio dalla mente ferma.
2 57. La persona che in questo mondo resta impassibile di fronte a qualsiasi forma di bene o di male che le si presenti, e non

apprezza la prima né disprezza la seconda, è fermamente situata nella perfetta conoscenza.
2 58. Chi è in grado di ritrarre i sensi dai loro oggetti, come una tartaruga ritrae le membra nel guscio, è fermamente stabilito nella perfetta conoscenza.
2 59. L'anima incarnata può astenersi dal godimento dei sensi, sebbene il gusto per gli oggetti dei sensi rimanga. Ma se perde questo gusto sperimentando un piacere superiore, resterà fissa nella coscienza spirituale.
2 60. I sensi sono così forti e impetuosi, o Arjuna, che travolgono perfino la mente di un uomo saggio che si sforza di controllarli.
2 61. Chi frena i sensi tenendoli sotto controllo, e fissa la coscienza in Me, è considerato un uomo dall'intelligenza ferma.
2 62. Contemplando gli oggetti dei sensi si sviluppa attaccamento per essi; dall'attaccamento si sviluppa la cupidigia e dalla cupidigia nasce la collera.
2 63. Dalla collera nasce la completa illusione e dall'illusione la confusione della memoria. Quando la memoria è confusa l'intelligenza è perduta, e quando l'intelligenza è perduta si cade di nuovo nella palude dell'esistenza materiale.
2 64. Tuttavia chi è libero dall'attaccamento e dall'avversione, ed è capace di controllare i sensi osservando i princìpi regolatori della libertà, può ricevere la piena misericordia del Signore.
2 65. Per chi vive nella soddisfazione della piena coscienza di Krishna, le tre forme di sofferenza materiale non esistono più; in questo stato sereno di coscienza ben presto l'intelligenza diventa ferma.
2 66. La persona che non è unita al Supremo [in coscienza di Krishna] non può avere né un'intelligenza trascendentale né una

mente ferma, senza le quali non esiste possibilità di pace. E come può esserci felicità, senza pace?
2 67. Come un vento impetuoso spazza una barca sull'acqua, così uno solo dei sensi irrequieti su cui la mente si fissa può privare un uomo della sua intelligenza.
2 68. Perciò, o Arjuna dalle braccia potenti, chi distoglie i sensi dai loro oggetti possiede un'intelligenza ferma.
2 69. Quella che per tutti gli esseri è la notte è l'ora della veglia per l'uomo che ha il controllo di sé; quello che per tutti è il tempo della veglia è la notte per il saggio raccolto.
2 70. Come l'oceano resta immutato nonostante le acque che vi si gettano, così soltanto l'uomo che non è turbato dal fluire incessante dei desideri che entrano in lui come fiumi, può ottenere la pace, non l'uomo che lotta per appagarli.
2 71. Soltanto colui che non è più attratto dalla gratificazione dei sensi, che vive libero dai desideri, che ha lasciato ogni senso di possesso e si è spogliato del falso ego, può raggiungere la vera pace.
2 72. Questa è la via della vita spirituale e divina e dopo averla conseguita l'uomo non è più confuso. Chi intraprende questa via, fosse anche in punto di morte, entra nel regno di Dio.

Capitolo 3

3 3. Il Signore Supremo disse: O Arjuna senza peccato, come ho già detto, due sono le categorie di uomini che cercano di realizzare il sé. Alcuni sono inclini a raggiungere questo fine con la speculazione filosofica empirica, altri col servizio devozionale.

3 4. Non è soltanto astenendosi dall'agire che ci si può liberare dalle conseguenze dell'azione, né la rinuncia di per sé è sufficiente a raggiungere la perfezione.
3 5. Tutti gli uomini sono inevitabilmente costretti ad agire secondo le tendenze acquisite sulla base delle influenze della natura materiale; per ciò nessuno può astenersi dall'agire, nemmeno per un istante.
3 6. Colui che reprime i sensi, ma ha la mente ancora legata agli oggetti dei sensi, certamente s'illude ed è considerato un simulatore.
3 7. D'altra parte una persona sincera che cerca di controllare i sensi attivi con l'aiuto della mente, e s'impegna senza attaccamento nel karma-yoga [nella coscienza di Krishna], è di gran lunga superiore.
3 8. Compi il tuo dovere prescritto perché l'azione è migliore dell'inazione. Senza agire non è possibile nemmeno mantenere il proprio corpo.
3 9. L'attività dev'essere compiuta come sacrificio a Visnu, altrimenti lega il suo autore al mondo materiale. Per questa ragione, o figlio di Kunti, compi i tuoi doveri per la soddisfazione di Visnu e resterai per sempre libero dai legami della materia.
3 10. All'inizio della creazione il Signore di tutte le creature generò uomini ed esseri celesti, insieme con i sacrifici a Visnu, e li benedisse dicendo: "Siate felici con questi *yajna* [sacrifici] perché il loro comportamento vi procurerà tutto ciò che desiderate per vivere felici e ottenere la liberazione."
3 11. Soddisfatti per i sacrifici, gli esseri celesti a loro volta vi soddisferanno; da questa cooperazione tra uomini ed esseri celesti nascerà la prosperità per tutti.

3 12. Soddisfatti per i compimento di *yajna* [sacrifici], gli esseri celesti incaricati di fornire ciò che è necessario alla vita provvederanno a tutte le vostre esigenze. Ma chi fruisce dei loro doni senza offrirli in cambio agli esseri celesti è certamente un ladro.
3 13. I devoti del Signore sono liberi da ogni peccato perché si nutrono di cibo offerto prima in sacrificio. Gli altri, che preparano il cibo solo per un piacere personale, in verità si nutrono solo di peccato.
3 14. I corpi di tutti gli esseri viventi trovano il loro sostentamento nei cereali che sono prodotti dalle piogge. Le piogge sono favorite dal compimento di *yajna* [sacrificio], e lo *yajna* nasce dai doveri prescritti.
3 15. I doveri prescritti sono stabiliti dai Veda, e i Veda sono manifestati direttamente da Dio, la Persona Suprema. Perciò la Trascendenza onnipresente si trova eternamente negli atti di sacrificio.
3 16. Mio caro Arjuna, l'uomo che nel corso della vita non segue il ciclo dei sacrifici prescritti nei Veda vive certamente nella colpa. Chi vive solo per la gratificazione dei sensi in realtà vive invano.
3 17. Ma l'uomo che trae piacere nel sé, che vive nella realizzazione spirituale trovando soltanto nel sé il pieno appagamento, non ha più alcun dovere da compiere.
3 18. L'uomo che ha realizzato la sua identità spirituale non ha interessi personali nell'adempiere i doveri prescritti né ha motivo di non compiere tali doveri. Egli, inoltre, non ha necessità di dipendere da altri esseri viventi.

3 19. Si deve dunque agire per dovere, senza attaccamento ai frutti dell'azione, perché agendo senza attaccamento si raggiunge il Supremo.
3 20. Re come Janaka raggiunsero la perfezione col compimento dei doveri prescritti. Compi dunque il tuo dovere, se non altro per educare gli altri.
3 21. Qualunque azione compia un grande uomo, la gente segue le sue orme. Tutto il mondo segue la norma che egli stabilisce col suo esempio.
3 22. O figlio di Pritha, non vi è dovere prescritto per Me in tutti i tre sistemi planetari. Non Mi manca niente e non ho bisogno di niente — eppure sono impegnato nei doveri prescritti.
3 23. Se mancassi all'impegno di compiere con cura i doveri prescritti, o Partha, certamente tutti gli uomini seguirebbero la Mia via.
3 24. Se Mi astenessi dal compiere i miei doveri prescritti, tutti questi mondi cadrebbero in rovina. Sarei la causa di una popolazione indesiderata e finirei col distruggere la pace di tutti gli esseri viventi.
3 25. Come l'ignorante compie i suoi doveri con attaccamento al risultato così anche il saggio agisce, ma senza attaccamento, al solo fine di portare gli uomini sul giusto sentiero.
3 26. Per non turbare la mente degli ignoranti attaccati ai risultati dell'azione, il saggio non dovrebbe indurli a interrompere il compimento dei doveri prescritti. Operando invece in uno spirito devozionale, dovrebbe impegnarli in svariate attività [per un graduale sviluppo della coscienza di Krishna].
3 27. Sviata per l'influenza del falso ego, l'anima spirituale, crede di essere l'autrice delle proprie azioni, che in realtà sono compiute dalle tre influenze della natura materiale.

3 28. O Arjuna dalla braccia potenti, colui che conosce la Verità Assoluta non si preoccupa dei sensi e della gratificazione dei sensi perché sa quale è la differenza tra l'azione devozionale e l'azione interessata.
3 29. Sviati dalle tre influenze della natura materiale, gli ignoranti si impegnano a fondo in attività materiali e vi si attaccano, ma il saggio non dovrebbe distoglierli, anche se questi doveri sono inferiori, data la mancanza di conoscenza di chi li compie.
3 30. Perciò, dedicando a Me tutte le tue attività, in piena consapevolezza di Me, libero dal desiderio di profitto, da rivendicazioni di possesso e dall'indolenza, combatti, o Arjuna.
3 31. Le persone che compiono il loro dovere secondo le Mie ingiunzioni, e seguono questo insegnamento con fede e senza invidia, si liberano dai legami dell'azione interessata.
3 32. Ma coloro che per invidia trascurano questi insegnamenti e non li mettono in pratica devono essere considerati privi di ogni conoscenza, illusi e destinati a fallire nel tentativo di raggiungere la perfezione.
3 33. Anche un uomo di conoscenza agisce secondo la propria natura, perché ognuno segue la natura acquisita sulla base delle tre influenze della natura materiale. A che serve dunque reprimerla?
3 34. Si devono seguire i princìpi che regolano i sensi e il loro contatto con gli oggetti dei sensi per non cadere sotto il controllo dell'attaccamento e dell'avversione; questi ultimi infatti sono ostacoli sul sentiero della realizzazione spirituale.
3 35. È molto meglio compiere il proprio dovere, anche se in modo imperfetto, che compiere perfettamente quello altrui. È

meglio fallire nel compimento del proprio dovere che impegnarsi nei doveri di altri perché seguire la via altrui è pericoloso.

3 37. Il Signore Supremo disse: È lussuria soltanto, o Arjuna. Nata al contatto con l'influenza materiale della passione e poi trasformatasi in collera, è il nemico devastatore del mondo intero e la fonte del peccato.

3 38. Come il fuoco è coperto da fumo, lo specchio dalla polvere e l'embrione dall'utero, così l'essere vivente è coperto dalla lussuria in differenti gradi.

3 39. Così, o figlio di Kunti, la coscienza pura dell'uomo è coperta dalla lussuria, la sua eterna nemica, insaziabile e bruciante come il fuoco.

3 40. I sensi, la mente e l'intelligenza sono i luoghi in cui si annida la lussuria. È in questo modo che la lussuria copre la vera conoscenza dell'essere vivente e lo confonde.

3 41. Perciò, o Arjuna, il migliore dei *Bharata*, stronca fin dall'inizio questo grande simbolo del peccato [la lussuria] regolando i sensi, e annienta così questo devastatore della conoscenza e della realizzazione spirituale.

3 42. I sensi attivi sono superiori alla materia inerte, ma superiore ai sensi è la mente, e superiore alla mente è l'intelligenza. Ma ancora più elevata dell'intelligenza è l'anima.

3 43. Sapendo di essere trascendentale ai sensi, alla mente e all'intelligenza materiale, o Arjuna dalle braccia potenti, si deve rendere stabile la mente con un'intelligenza spirituale risoluta [la coscienza di Krishna] e conquistare così —con la forza spirituale — questo nemico insaziabile, la lussuria.

Capitolo 4

4 1. Il Signore Supremo, Sri Krishna, disse:
Ho insegnato questa scienza immortale dello yoga a Vivasvan, il dio del sole, e Vivasvan l'ha insegnata a Manu, il padre del genere umano; Manu a sua volta, l'ha insegnata a Iksvaku.
4 2. Questa scienza suprema fu così trasmessa in successione da maestro a discepolo, e i re santi la ricevettero in questo modo; nel corso del tempo, tuttavia la catena di maestri si è interrotta e questa scienza così com'è sembra perduta.
4 3. Oggi, questa antichissima scienza della relazione col Supremo la espongo a te, perché tu sei Mio devoto e Mio amico e puoi quindi capirne il mistero trascendentale.

4 5. Il Signore Supremo disse:
Entrambi, tu ed Io, abbiamo attraversato innumerevoli nascite. Io posso ricordarle tutte, ma tu non puoi, o vincitore del nemico.
4 6. Anche se Io sono il non nato e il Mio corpo trascendentale non si deteriora mai, anche se sono il Signore di tutti gli esseri viventi, discendo in ogni era nella Mia forma originale e trascendentale.
4 7. Ogni volta che in un luogo dell'universo la religione declina e l'irreligione avanza, o discendente di *Bharata*, Io vengo in persona.
4 8. Discendo di era in era per liberare le persone pie, per annientare i miscredenti e ristabilire i princìpi della religione.
4 9. Colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività, o Arjuna, non dovrà più nascere

in questo mondo materiale quando avrà lasciato il corpo, ma raggiungerà la Mia eterna dimora.
4 10. Liberi dall'attaccamento, dalla paura e dalla collera, pienamente assorti in Me e cercando rifugio in Me, numerosi furono coloro che nel passato si purificarono imparando a conoscerMi, e tutti svilupparono così un amore trascendentale per la Mia Persona.
4 11. Tutti seguono la Mia via in un modo o nell'altro, o figlio di Pritha, e nella misura in cui si abbandonano a Me, Io li ricompenso.
4 12. In questo mondo gli uomini aspirano al successo nel compimento dell'attività interessata, perciò adorano gli esseri celesti; certamente quaggiù raccolgono in breve tempo il frutto del loro lavoro.
4 13. Io ho creato le quattro divisioni della società umana sulla base delle tre influenze della natura materiale e delle attività ad esse collegate; sappi però che sebbene Io sia il creatore di questo sistema, non agisco all'interno di esso perché sono immutabile.
4 14. Non c'è azione che Mi contamini né Io aspiro ai frutti dell'azione. Comprendendo questa verità sulla Mia Persona, nessuno s'impiglia più nelle reazioni dell'attività interessata.
4 15. Tutte le anime liberate del passato agirono nella comprensione della Mia natura trascendentale. Compi dunque il tuo dovere seguendo il loro esempio.
4 16. Anche l'uomo intelligente resta perplesso nel determinare ciò che è l'azione e ciò che è l'inazione. Ora ti spiegherò che cos'é l'azione e con questa conoscenza ti libererai da ogni avversità.

4 17. La natura intricata dell’azione è molto difficile da capire; si deve quindi determinare in modo appropriato che cosa sono l’azione proibita e l’inazione.
4 18. L’uomo che vede l’inazione nell’azione e l’azione nell’inazione si distingue per la sua intelligenza e sebbene s’impegni in attività di ogni genere è situato sul piano trascendentale.
4 19. L’uomo che agisce libero da ogni desiderio di gratificazione dei sensi è da considerarsi situato nella piena conoscenza. Di lui i saggi affermano che il fuoco della perfetta conoscenza ha ridotto in cenere le conseguenze dei suoi atti.
4 20. Abbandonando ogni attaccamento ai risultati dall’azione, sempre soddisfatto e indipendente, egli non compie atti interessati, benché sia impegnato in ogni genere di attività.
4 21. Un uomo dotato di tale comprensione agisce con mente e intelligenza perfettamente controllate, abbandona ogni desiderio di possesso e agisce solo per provvedere alle sue strette necessità vitali. Così facendo non è colpito dalle reazioni del peccato.
4 22. Chi è soddisfatto di ciò che giunge spontaneamente, chi è libero dalla dualità e dall’invidia, ed è equanime nel successo e nel fallimento, benché agisca non rimane mai legato dalle sue attività.
4 23. Le azioni dell’uomo che non subisce le influenze della natura materiale ed è pienamente situato nella conoscenza trascendentale si fondono completamente nella Trascendenza.
4 24. La persona pienamente assorta nella coscienza di Krishna è sicura di raggiungere il regno spirituale grazie al suo pieno contributo alle attività spirituali, in cui la consumazione è assoluta e ciò che è offerto partecipa della medesima natura spirituale.

4 25. Alcuni *yogi* adorano perfettamente gli esseri celesti con l'offerta di sacrifici, altri offrono sacrifici nel fuoco del *Brahman* Supremo.
4 26. Alcuni [i puri *brahmacari*] sacrificano l'udito e gli altri sensi nel fuoco della mente controllata, e altri [i *grhastha*] sacrificano gli oggetti dei sensi nel fuoco dei sensi.
4 27. Altri ancora, interessati a raggiungere la realizzazione spirituale controllando la mente e i sensi, offrono le funzioni dei sensi e del soffio vitale come oblazione nel fuoco della mente controllata.
4 28. Seguendo rigidi voti, alcuni sono illuminati dal sacrificio dei beni materiali e altri dal compimento di severe austerità, altri ancora dalla pratica dello yoga mistico in otto fasi, oppure dallo studio dei Veda al fine di acquisire la conoscenza trascendentale.
4 29. Alcuni, inoltre, cercano l'estasi col controllo del respiro e si esercitano a fondere il soffio espirato nel soffio inspirato, e il soffio inspirato in quello espirato, giungendo così a sospendere ogni respirazione e a conoscere l'estasi. Altri ancora, limitando il nutrimento, sacrificano il soffio espirato in se stesso.
4 30. Tutti coloro che conoscono lo scopo del sacrificio si purificano dalle reazioni del peccato, e avendo gustato il nettare dei frutti del sacrificio avanzano verso la suprema ed eterna atmosfera.
4 31. O migliore della dinastia Kuru, senza sacrifici non si può vivere felici su questo pianeta o in questa vita; che dire della prossima?
4 32. Tutti questi differenti sacrifici sono approvati dai Veda e sono concepiti secondo le diverse forme di attività. Sapendo questo, sarai liberato.

4 33. O vincitore del nemico, il sacrificio compiuto in conoscenza è superiore al semplice sacrificio dei beni materiali perché in realtà il sacrificio dell'azione culmina nella conoscenza trascendentale, o figlio di Pritha.
4 34. Cerca di conoscere la verità avvicinando un maestro spirituale, ponigli delle domande con sottomissione e servilo. L'anima realizzata può rivelarti la conoscenza perché ha visto la verità.
4 35. E quando avrai acquisito la vera conoscenza da un'anima realizzata non cadrai mai più nell'illusione perché grazie a questa conoscenza capirai che tutti gli esseri sono parte del Supremo; in altre parole, essi Mi appartengono.
4 36. Anche se tu fossi considerato il peggiore dei peccatori, una volta salito sul vascello della conoscenza trascendentale riuscirai a superare l'oceano della sofferenza.
4 37. Come il fuoco ardente riduce in cenere il legno, o Arjuna, così il fuoco della conoscenza riduce in cenere tutte le reazioni delle attività materiali.
4 38. In questo mondo è così sublime e puro come la conoscenza trascendentale. Tale conoscenza è il frutto maturo di ogni misticismo. Chi è diventato perfetto nella pratica del servizio devozionale gode in se stesso di questa conoscenza nel corso del tempo.
4 39. L'uomo di fede, che è votato alla conoscenza trascendentale e domina i sensi, è idoneo a ottenere tale conoscenza, e dopo averla raggiunta conquista presto la suprema pace spirituale.
4 40. Ma gli uomini ignoranti e privi di fede che dubitano delle Scritture rivelate non possono diventare coscienti di Dio e si degradano. Per colui che dubita non c'è felicità né in questa vita né nella prossima.

4 41. L’uomo che agisce nel servizio devozionale rinunciando ai frutti dell’azione, e ha eliminato i dubbi con la conoscenza trascendentale, è fermamente stabilito nel sé; non è quindi legato dalle conseguenze dell’azione, o conquistatore delle ricchezze.
4 42. I dubbi che sono sorti nel tuo cuore a causa dell’ignoranza devono dunque essere troncati con l’arma della conoscenza. Armato dello yoga, o *Bharata*, alzati e combatti.

Capitolo 5

5 2. Dio, la persona Suprema, rispose:
La rinuncia all’azione e l’azione devozionale conducono entrambe alla liberazione, ma tra le due l’azione devozionale è la migliore.
5 3. Chi non disdegna né desidera i frutti delle proprie attività è sempre situato nella rinuncia. O Arjuna dalle braccia potenti, tale persona, libera da ogni dualità, scioglie facilmente i legami della materia ed è completamente liberata.
5 4. Soltanto l’ignorante sosterrà che il servizio devozionale [karma-yoga] è differente dallo studio analitico del mondo materiale [*samkhya*]. I veri eruditi affermano che seguendo con serietà una di queste vie si ottiene il medesimo risultato.
5 5. La persona consapevole che il fine raggiunto con lo studio analitico può essere ottenuto anche col servizio devozionale, e perciò considera sullo stesso piano la via dello studio analitico e la via del servizio devozionale, vede le cose nella loro realtà.
5 6. La semplice rinuncia all’attività, senza l’impegno nel servizio di devozione al Signore, non può rendere felici. Una persona riflessiva, impegnata nel servizio devozionale, raggiunge invece il Supremo senza indugio.

5 7. L’uomo che agisce in devozione, l’anima pura, maestro dei sensi e della mente, è caro a tutti e tutti sono cari a lui. Sebbene sia sempre attivo, non è mai condizionato.
5 8#9. L’uomo situato in una coscienza divina, sebbene sia impegnato nel vedere, toccare, mangiare, spostarsi, dormire e respirare, sa interiormente che in realtà non sta agendo affatto. Mentre parla, evacua, riceve, apre o chiude gli occhi è sempre consapevole che soltanto i sensi materiali sono impegnati con i loro oggetti, mentre lui non ha alcun legame con queste azioni.
5 10. Chi compie il proprio dovere senza attaccamento, offrendo i frutti al Signore Supremo, non è toccato dal peccato, come la foglia del loto non è toccata dall’acqua.
5 11. Abbandonando ogni attaccamento, gli yogi agiscono col corpo, con la mente, con l’intelligenza e anche con i sensi al solo scopo di purificarsi.
5 12. L’anima fissa nella devozione raggiunge una pace perfetta perché offre a Me il risultato di tutte le sue attività, mentre una persona che non è unita col Divino, ed è avida dei frutti del proprio lavoro, rimane condizionata.
5 13. Quando l’essere incarnato domina la sua natura e con la mente rinuncia a ogni azione, risiede felicemente nella città dalle nove porte [il corpo materiale] senza compiere o causare alcuna azione.
5 14. L’anima incarnata, maestra della città del corpo, non genera alcuna attività, non induce gli altri ad agire né crea i frutti dell’azione. Tutto ciò è opera delle influenze della natura materiale.
5 15. Il Signore Supremo non è mai responsabile delle attività pie o colpevoli di qualcuno. Gli esseri incarnati, invece, rimangono confusi a causa dell’ignoranza che copre la loro vera conoscenza.

5 16. Ma quando si è illuminati dalla conoscenza, da cui l'ignoranza è distrutta, sarà questa conoscenza a rivelare ogni cosa, come il sole illumina ogni cosa durante il giorno.
5 17. Quando l'uomo ripone l'intelligenza, la mente, la fede nel Supremo, e trova in lui il proprio rifugio, si libera da ogni dubbio grazie alla conoscenza completa e così procede con passo sicuro sul sentiero della liberazione.
5 18. Illuminati dalla vera conoscenza, gli umili saggi vedono con occhio uguale il *brahmana* nobile ed erudito, la mucca, l'elefante, il cane e il mangiatore di cani [intoccabile].
5 19. Coloro che hanno la mente sempre equilibrata ed equanime hanno già vinto la nascita e la morte. Infallibili come il *Brahman*, sono già situati nel *Brahman*.
5 20. La persona che non si rallegra nell'ottenere ciò che è piacevole e non si lamenta nel subire ciò che è spiacevole, che ha l'intelligenza fissa sull'anima, che non è mai confusa e conosce la scienza di Dio, è già situata nella Trascendenza.
5 21. Questa persona liberata non è attratta dal piacere dei sensi, ma è sempre in estasi perché gode di un piacere interiore. Così la persona realizzata prova una felicità senza limiti perché si concentra sul Supremo.
5 22. La persona intelligente si tiene lontana dalle fonti della sofferenza, determinate da contatto dei sensi con la materia. O figlio di Kunti, tali piaceri hanno un inizio e una fine, perciò l'uomo saggio se ne compiace.
5 23. Colui che prima di lasciare il corpo impara a tollerare le spinte dei sensi materiali e a frenare l'impulso del desiderio e della collera è ben situato ed è felice anche in questo mondo.
5 24. Colui che gode di una felicità interiore, che è attivo e gioisce all'interno di sé e il cui scopo è interiore, è veramente il

mistico perfetto. È liberato nel Supremo e alla fine raggiungerà il Supremo.
5 25. Coloro che hanno superato la dualità che nasce dal dubbio, che volgono la mente verso l'interno, che agiscono sempre per il bene di tutti gli esseri e sono liberi da ogni colpa, raggiungono la liberazione nel Supremo.
5 26. Coloro che sono liberi dalla collera e dai desideri materiali, che sono spiritualmente realizzati, che hanno il controllo di sé e si sforzano costantemente di raggiungere la perfezione, sono sicuri di ottenere la liberazione nel Supremo in un futuro molto prossimo.
5 27#28. Chiudendosi agli oggetti esterni dei sensi, tenendo gli occhi e lo sguardo fisso tra le sopracciglia, sospendendo l'aria inspirata e l'aria espirata all'interno delle narici e controllando così la mente, i sensi e l'intelligenza, lo spiritualista che aspira alla liberazione si svincola dal desiderio, dalla paura e dalla collera. Chi rimane sempre in questa condizione è certamente liberato.
5 29. Sapendo che Io sono il beneficiario supremo di tutti i sacrifici e di tutte le austerità, il Signore Supremo di tutti i pianeti e di tutti gli esseri celesti, l'amico e il benefattore di tutti gli esseri viventi, la persona pienamente cosciente di Me trova sollievo alle miserie materiali e ottiene la pace.

Capitolo 6

6 1. Dio, la Persona Suprema, disse:
Colui che non è attaccato al frutto delle sue attività, e agisce con senso del dovere, è situato nell'ordine di rinuncia ed è il vero

mistico, non colui che non accende il fuoco e non compie alcun dovere.
6 2. O figlio di Pandu, devi sapere che ciò che è definito rinuncia non è diverso dallo yoga, ossia dall'unione col Supremo; infatti non è possibile diventare uno *yogi* senza rinunciare al desiderio per la gratificazione dei sensi.
6 3. Per il neofita che inizia la via dello yoga in otto fasi l'azione è considerata il mezzo, mentre per colui che è già elevato nello yoga la cessazione di ogni attività materiale è considerata il mezzo.
6 4. Si dice che una persona è elevata nello yoga quando, avendo rinunciato a tutti i desideri materiali, non agisce per la gratificazione dei sensi né s'impegna in attività interessate.
6 5. L'uomo deve usare la propria mente per liberarsi, non per degradarsi. La mente è amica dell'anima condizionata, ma può anche essere la sua nemica.
6 6. Per colui che l'ha dominata, la mente è la migliore amica, ma per colui che ha fallito nell'intento, la mente rimarrà la peggiore nemica.
6 7. L'uomo che ha conquistato la mente, e ha trovato così la pace, ha già raggiunto l'Anima Suprema. Per lui, gioia e dolore, freddo e caldo, onore e disonore si equivalgono.
6 8. Si dice che una persona è situata nella realizzazione spirituale, ed è chiamata *yogi* [o mistico], quando si sente pienamente soddisfatta grazie alla conoscenza e alla realizzazione acquisita. Tale persona è situata nella Trascendenza e possiede il controllo di sé. Vede ogni cosa — il sasso, la zolla di terra e l'oro — con occhio equanime.

6 9. Una persona è considerata ancora più elevata quando vede tutti — l'onesto benefattore, il conciliante, l'invidioso, l'amico e il nemico, il virtuoso e il peccatore — con mente equanime.
6 10. Lo spiritualista deve sempre impegnare il corpo, la mente e il sé nella relazione col Supremo, deve vivere da solo in un luogo appartato e controllare la mente con attenzione. Inoltre dev'essere libero dai desideri e da ogni senso di possesso.
6 11#12. Per praticare lo yoga ci si deve ritirare in un luogo appartato e preparare uno strato di erba *kusa* sul terreno, coprendolo poi con una pelle di daino e con un panno morbido. Il seggio non deve essere né troppo alto né troppo basso e deve trovarsi in un luogo sacro. Lo *yogi* deve poi sedersi immobile e praticare lo yoga per purificare il cuore controllando la mente, i sensi e le attività, e concentrando la mente su un unico punto.
6 13#14. Bisogna tenere il corpo, il collo e la testa dritti su una linea retta e fissare lo sguardo sulla punta del naso. Così, con la mente quieta e controllata, completamente liberi dalla paura e dal desiderio sessuale, si deve meditare su di Me nel cuore e fare di Me il fine supremo dell'esistenza.
6 15. Così praticando il controllo costante del corpo, della mente e delle attività, lo spiritualista che domina la mente raggiunge il regno di Dio [la dimora di Krishna] ponendo fine alla sua esistenza materiale.
6 16. Nessuno può diventare uno *yogi*, o Arjuna, se mangia troppo o troppo poco, se dorme troppo o troppo poco.
6 17. Chi è moderato nel mangiare e nel dormire, nello svago e nel lavoro, può mitigare tutte le sofferenze materiali con la pratica dello yoga.

6 18. Quando lo *yogi* giunge a disciplinare le attività della mente con la pratica dello yoga e, libero da ogni desiderio materiale, si situa nella Trascendenza, è considerato ben stabilito nello yoga.
6 19. Come una fiamma al riparo dal vento non oscilla, così lo spiritualista che controlla la mente resta sempre fisso nella sua meditazione sul sé trascendentale.
6 20#21#22#23. Nello stadio di perfezione chiamato estasi, o *samadhi*, la mente si astiene completamente da ogni attività mentale materiale con la pratica dello yoga. Questa perfezione è caratterizzata dalla capacità di vedere il sé con la mente pura e di gustare la gioia interiore. In questo stato gioioso si prova una felicità trascendentale illimitata attraverso i sensi spirituali. Raggiunta questa perfezione non ci si allontana più dalla verità e si comprende che non esiste beneficio più grande. In questa posizione non si è più scossi, neppure di fronte alle maggiori difficoltà. Questa è la vera libertà dalle sofferenze nata al contatto con la materia.
6 24. Si deve praticare lo yoga con determinazione e con fede, senza mai deviare lungo il cammino. Si devono abbandonare, senza alcuna eccezione, tutti i desideri materiali generati dalla speculazione mentale e con l'aiuto della mente controllare tutti i sensi.
6 25. Sostenuti da una ferma convinzione, ci si deve elevare gradualmente, passo dopo passo, con l'aiuto dell'intelligenza fino a raggiungere la perfetta concentrazione e fissare la mente solo sul sé, senza pensare ad altro.
6 26. Dovunque vada errando a causa della sua natura agitata e instabile, la mente deve essere senz'altro ritratta e ricondotta sotto il controllo del sé.

6 27. Lo *yogi* che ha la mente assorta in Me raggiunge senza dubbio la più perfetta felicità trascendentale. Situato al di là dell'influenza della passione, egli realizza la sua identità qualitativa col Supremo ed è così liberato dalle conseguenze di tutte le sue attività passate.
6 28. Così, lo *yogi* che controlla il sé, ed è costantemente impegnato nella pratica dello yoga, si libera da ogni contaminazione materiale e raggiunge la più alta felicità nel trascendentale servizio che offre al Signore.
6 29. Il vero *yogi* vede Me in tutti gli esseri viventi e vede tutti gli esseri viventi in Me. In verità, la persona realizzata vede Me, il Signore Supremo, in ogni luogo.
6 30. Per colui che mi vede in ogni luogo e vede ogni cosa in Me, Io non sono mai perduto né egli è perduto per Me.
6 31. Questo *yogi*, impegnato con dedizione al servizio dell'Anima Suprema, sapendo che Io e l'Anima Suprema siamo una cosa sola, dimora in Me in ogni circostanza.
6 32. È uno *yogi* perfetto, o Arjuna, colui che in relazione a sé stesso vede la vera uguaglianza di tutti gli esseri, sia nella loro felicità sia nel loro dolore.

6 35. Il Signore, Sri Krishna, disse:
O Arjuna dalle braccia potenti, è indubbiamente molto difficile dominare la mente irrequieta; tuttavia, o figlio di Kunti, è possibile con la pratica adatta e col distacco.
6 36. Per chi non ha il controllo della mente la realizzazione spirituale sarà un'impresa difficile, ma per chi domina la mente e si sforza in modo appropriato il successo è sicuro. Questa è la Mia opinione.

6 40. Dio, la Persona Suprema, disse:
O figlio di Pritha, lo spiritualista impegnato in attività propizie non incontra mai la distruzione né in questo mondo né nel mondo spirituale; chi agisce bene, amico Mio, non è mai sopraffatto dal male.
6 41. Dopo innumerevoli anni di godimento sui pianeti dei virtuosi, lo *yogi* che non ha raggiunto il successo nasce in una famiglia pia o in una famiglia ricca e aristocratica.
6 42. Oppure [se ha fallito dopo una lunga pratica di yoga] nasce in una famiglia di spiritualisti dotati di grande saggezza. Una simile nascita è certamente rara in questo mondo.
6 43. Con questa nascita, o figlio di Kuru, egli ritrova la coscienza divina raggiunta nella vita precedente e tenta di fare ulteriori progressi per ottenere il successo completo.
6 44. Grazie alla coscienza divina ottenuta nella sua vita precedente, egli rimane attratto dai princìpi dello yoga anche senza volerlo. Tale spiritualista, sempre desideroso di progredire, ha già superato tutti i princìpi ritualistici delle Scritture.
6 45. Purificato da ogni contaminazione, lo *yogi* si sforza sinceramente di fare ulteriori progressi, finché dopo numerose vite di pratica ottiene la perfezione e raggiunge la destinazione suprema.
6 46. Lo *yogi* è più elevato dell’asceta, più elevato del filosofo empirico e più elevato dell’uomo che aspira ai frutti dell’azione. Perciò, in ogni circostanza, sii uno yogi, Arjuna.
6 47. E tra tutti gli *yogi*, colui che con grande fede dimora sempre in Me, pensa a Me e Mi offre il suo servizio con amore e devozione è il più intimamente unito a Me nello yoga ed è il più elevato di tutti. Questa è la Mia opinione.

Capitolo 7

 7 1. Dio, la Persona Suprema, disse:
O figlio di Pritha, ascolta ora in che modo praticando lo yoga nella piena coscienza di Me, con la mente fissa in Me, potrai conoscerMi completamente, libero da ogni dubbio.
7 2. Ora ti rivelerò in modo completo questa conoscenza del fenomeno e del noumeno, al di là della quale nient'altro ti resta da conoscere.
7 3. Tra migliaia di uomini forse uno cercherà la perfezione, e tra coloro che la raggiungono, raro è colui che Mi conosce veramente.
7 4. Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego — questi otto elementi, distinti da me, costituiscono la Mia energia materiale.
7 5. O Arjuna dalle braccia potenti, oltre a questa energia ne esiste un'altra, la Mia energia superiore, costituita dagli esseri viventi che sfruttano le risorse dell'energia inferiore, la natura materiale.
7 6. Tutti gli esseri creati hanno origine da queste due nature. Sappi per certo che di tutto ciò che è materiale e di tutto ciò che è spirituale in questo mondo Io sono l'origine e la fine.
7 7. O conquistatore delle ricchezze, non esiste verità superiore a Me. Tutto su Me riposa come perle su un filo.
7 8. Sono il sapore dell'acqua, o figlio di Kunti, la luce del sole e della luna e la sillaba *om* nei mantra vedici. Sono il suono nell'etere e l'abilità nell'uomo.
7 9. Sono il profumo originale della terra e il calore del fuoco. Sono la vita di tutto ciò che vive e l'austerità dell'asceta.

7 10. O figlio di Pritha, sappi che Io sono il seme originale di tutte le esistenze. Sono l'intelligenza dell'intelligente e la potenza del potente.
7 11. Sono la forza del forte, scevra di desiderio e di passione. Sono l'unione sessuale che non è contraria ai princìpi della religione, o signore dei Bharata [Arjuna].
7 12. Sappi che ogni condizione dell'essere, sia essa in virtù, in passione o in ignoranza, è una manifestazione della Mia energia. In un certo senso Io sono ogni cosa, ma rimango indipendente. Non sono soggetto alle influenze della natura materiale in quanto esse sono in Me.
7 13. Illuso dalle tre influenze materiali [virtù, passione e ignoranza], il mondo intero non Mi conosce, non sa che trascendo ogni influenza e sono inesauribile.
7 14. Questa mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, è difficile da superare, ma coloro che si abbandonano a Me ne varcano facilmente i limiti.
7 15. Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è stata rubata dall'illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca sono tutti miscredenti e non si arrendono a Me.
7 16. O migliore dei Bharata, quattro categorie di uomini virtuosi si avvicinano a Me con devozione — gli infelici, coloro che desiderano la ricchezza, i curiosi e coloro che aspirano a conoscere l'Assoluto.
7 17. Tra tutti, colui che ha la conoscenza perfetta ed è sempre impegnato nel puro servizio devozionale è il migliore. Io gli sono molto caro e lui è molto caro a Me.
7 18. Tutti questi devoti sono certamente grandi anime, ma Io considero come Me stesso solo colui che Mi conosce veramente.

Assorto nel Mio servizio trascendentale, tale devoto senza dubbio raggiunge Me, la destinazione più alta e perfetta.
7 19. Dopo molte nascite e morti chi è situato nella vera conoscenza si sottomette a Me sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e sono tutto ciò che esiste. Un'anima così grande è molto rara.
7 20. Coloro la cui intelligenza è stata rubata dai desideri materiali si sottomettono agli esseri celesti e seguono, ciascuno secondo la propria natura, le norme relative al loro culto.
7 21. Sono nel cuore di ognuno nella forma di Anima Suprema. Non appena un uomo desidera adorare un essere celeste, Io rafforzo la sua fede in modo che egli possa dedicarsi a una particolare divinità.
7 22. Colmo di questa fede, egli si sforza di adorare un particolare essere celeste e ottiene ciò che desidera, ma in realtà tali benefici sono concessi da Me soltanto.
7 23. Uomini di scarsa intelligenza adorano gli esseri celesti e ottengono frutti limitati e temporanei. Chi adora gli esseri celesti raggiunge i pianeti degli esseri celesti, ma i Miei devoti raggiungono alla fine il Mio pianeta supremo.
7 24. Gli uomini privi d'intelligenza, che non Mi conoscono veramente, pensano che Io, Krishna, la Persona Suprema, si stato in precedenza impersonale e abbia ora assunto questa personalità. A causa della loro scarsa conoscenza ignorano la Mia natura superiore, che è immutabile e suprema.
7 25. Io non mi rivelo mai agli sciocchi e agli ignoranti. Per loro rimango nascosto dalla Mia potenza interna, perciò essi non sanno che Io sono non nato e infallibile.

7 26. O Arjuna, poiché Io sono Dio, la Persona Suprema, conosco tutto del passato, del presente e del futuro. Conosco tutti gli esseri viventi, ma nessuno conosce Me.
7 27. O discendente di Bharata, conquistatore del nemico, tutti gli esseri viventi nascono nell'illusione, sopraffatti dalla dualità del desiderio e dell'avversione.
7 28. Le persone che furono virtuose nelle loro vite precedenti e in questa vita, le cui azioni colpevoli sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità nata dall'illusione e Mi servono con determinazione.
7 29. Le persone intelligenti che si sforzano di liberarsi dalla vecchiaia e dalla morte si rifugiano in Me col servizio di devozionale. In realtà, esse sono situate al livello del *Brahman* perché hanno la completa conoscenza delle attività trascendentali.
7 30. Coloro che sono pienamente coscienti di Me e sanno che Io, il Signore Supremo, sono il principio che governa la manifestazione materiale, gli esseri celesti e tutti i sacrifici, possono capirMi e conoscerMi anche all'istante della morte.

Capitolo 8

 8 3. Dio, la Persona Suprema, disse:
L'essere vivente, indistruttibile e trascendentale, è chiamato *Brahman*, e la sua natura eterna è chiamata *adhyatma*, il sé. L'insieme delle azioni che determinano i corpi di cui l'essere si rivestirà è chiamato *karma*, ossia attività interessata.
8 4. O migliore tra gli esseri incarnati, la natura fisica che è in perenne mutamento, è definita *adhibhuta* [manifestazione materiale]. La forma universale del Signore, che include tutti gli

esseri celesti, come il deva del sole e quello della luna, è definita *adhidaiva* e Io, il Signore Sovrano, che abito nel cuore di ogni essere come Anima Suprema, sono definito *adhiyajna* [il Signore del sacrificio].
8 5. Chiunque, alla fine della vita, lasci il corpo ricordando Me soltanto, raggiunge la Mia natura. Non vi è alcun dubbio.
8 6. Qualunque condizione di esistenza si ricordi all'istante di lasciare il corpo, o figlio di Kunti, quella stessa condizione sarà senza dubbio raggiunta.
8 7. Perciò, Arjuna, pensa sempre a Me nella mia forma di Krishna, pur continuando nel tuo dovere di combattere. Dedicando a Me le tue azioni e fissando in Me la tua mente e la tua intelligenza, senza dubbio verrai a Me.
8 8. Colui che medita su di Me, la Persona Suprema, con la mente costantemente assorta nel ricordo di Me, senza mai deviare, è sicuro di raggiungerMi, o Partha.
8 9. Si deve meditare sulla Persona Suprema come sull'Essere onnisciente, il più antico, Colui che controlla e mantiene tutto, che è più piccolo del più piccolo, che è inconcepibile e rimane quindi al di là di ogni comprensione materiale, pur restando sempre una persona. Luminoso come il sole, Egli trascende questa natura materiale.
8 10. Colui che all'istante della morte fissa l'aria vitale tra le sopracciglia e in virtù dello yoga s'immerge nel ricordo del Signore Supremo con la mente che non devia e con la più profonda devozione, tornerà certamente a Lui.
8 11. Le persone esperte nei Veda, che pronunciano l'*omkara* e sono grandi saggi situati nell'ordine di rinuncia, entrano nel *Brahman*. Desiderando tale perfezione, si deve praticare il

celibato. Ti spiegherò ora in breve questa via che può portare alla salvezza.
8 12. Lo yoga consiste nel distacco da tutte le attività dei sensi. Chiudendo le porte dei sensi, fissando la mente sul cuore e trattenendo l'aria vitale alla sommità del capo, ci si stabilisce nello yoga.
8 13. Situandosi così nello yoga e vibrando la sillaba om, la suprema unione di lettere, colui che all'istante di lasciare il corpo pensa a Me, il Signore Supremo, raggiungerà certamente i pianeti spirituali.
8 14. Per colui che Mi ricorda sempre, senza deviare, Io sono facilmente raggiunto grazie a un impegno costante nel servizio devozionale, o figlio di Pritha.
8 15. Dopo averMi raggiunto, le grandi anime, *yogi* colmi di devozione, non tornano mai più in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenza perché hanno ottenuto la perfezione più alta.
8 16. Tutti i pianeti del mondo materiale, dal più alto al più basso, sono luoghi di miseria dove nascita e morte si susseguono ripetutamente. Ma chi raggiunge la Mia dimora, o figlio di Kunti, non rinasce più.
8 17. Secondo il calcolo terrestre, mille ere, considerate complessivamente, equivalgono alla durata di un giorno di Brahma, e altrettanto lunga è la sua notte.
8 18. All'inizio del giorno di Brahma tutti gli esseri viventi passano dallo stato non manifestato e in seguito, quando scende la notte, sono di nuovo immersi nello stato manifestato.
8 19. Ripetutamente, quando il giorno di Brahma ha inizio, tutti gli esseri viventi tornano all'esistenza, e col
sopraggiungere della notte di Brahma sono inesorabilmente annientati.

8 20. Esiste tuttavia un’altra natura non manifestata, che è eterna e trascende la materia manifestata. È suprema e non è mai annientata. Quando tutto in questo mondo è dissolto essa rimane intatta.
8 21. Quel luogo che i *vedantici (Vedantin)* definiscono non manifestato e infallibile, che è noto come la destinazione suprema, quel luogo dal quale, una volta raggiunto, non si torna più indietro: quella è la Mia suprema dimora.
8 22. Dio, la Persona Suprema, che è il più grande di tutti, può essere raggiunto solo con una devozione pura. Benché non lasci mai la Sua dimora, Egli è onnipervadente e ogni cosa è situata in Lui.
8 23. O migliore dei *Bharata*, ti spiegherò ora i momenti in cui lo yogi, lasciando questo mondo, dovrà tornare e i momenti in cui non tornerà più.
8 24. Coloro che conoscono il *Brahman* Supremo raggiungono quel Supremo lasciando il mondo in un momento propizio, alla luce del giorno e sotto l’influsso del dio del fuoco, durante i quindici giorni della luna crescente e i sei mesi in cui il sole passa a settentrione.
8 25. Lo *yogi* che lascia questo mondo nella notte, nel fumo, durante i quindici giorni della luna calante o nei sei mesi in cui il sole passa a meridione, raggiunge l’astro lunare, ma dovrà tornare ancora quaggiù.
8 26. Secondo i Veda, esistono due modi di lasciare questo mondo — nella luce o nelle tenebre. Chi parte nella luce non torna, ma chi parte nell’oscurità deve tornare.
8 27. Sebbene conoscano queste due vie, i devoti non sono mai confusi, Perciò, Arjuna, sii sempre fisso nella devozione.

8 28. Scegliendo la via del servizio devozionale non si è privati dei benefici che offrono lo studio dei Veda, i sacrifici, le austerità, gli atti caritatevoli, la ricerca filosofica e l'azione interessata. Il semplice compimento del servizio devozionale è sufficiente per ottenere tutto ciò, e alla fine si raggiunge l'eterna e suprema dimora.

Capitolo 9

9 1. Dio, la persona Suprema, disse:
Mio caro Arjuna, poiché non sei invidioso di Me, ti rivelerò la conoscenza più confidenziale e la sua realizzazione,
grazie alla quale sarai liberato dalle sofferenze dell'esistenza materiale.
9 2. Questo sapere è il re di tutte le scienze, il più segreto dei segreti. È la conoscenza più pura, e poiché permette di realizzare con percezione diretta la propria vera identità, è la perfezione della religione. Tale conoscenza è eterna e si applica con gioia.
9 3. Coloro che non hanno fede nel servizio devozionale non possono raggiungerMi, o conquistatore dei nemici, ma tornano a nascere e a morire in questo mondo materiale.
9 4. Questo intero universo è pervaso da Me, nella Mia forma non manifestata. Tutti gli esseri sono in Me, ma Io non sono in loro.
9 5. Tuttavia niente di ciò che è creato è in Me. Guarda la Mia potenza mistica! Sono il sostegno di tutti gli esseri viventi, sono presente in ogni luogo, eppure non sono parte di questa manifestazione cosmica in quanto Io stesso sono la fonte della creazione.

9 6. Come il vento possente che soffia in ogni direzione rimane sempre nello spazio etereo, sappi che tutti gli esseri creati rimangono in Me.
9 7. O figlio di Kunti, alla fine di un era tutte le manifestazioni materiali entrano nella mia natura, e all'inizio dell'era successiva, in virtù della Mia potenza, Io le creo di nuovo.
9 8. L'intero ordine cosmico è soggetto al Mio controllo. Per Mia volontà ogni volta si manifesta di nuovo, e sempre per Mia volontà alla fine è annientato.
9 9. O *Dhananjaya*, tutte queste attività materiali non possono legarMi. Sempre distaccato, Io rimango neutrale.
9 10. La natura materiale, che è una delle Mie energie, agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, generando tutti gli esseri, mobili e immobili. Secondo le sue leggi questa manifestazione è creata e annientata in un ciclo senza fine.
9 11. Gli sciocchi Mi deridono quando discendo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale e la Mia supremazia su tutto ciò che esiste.
9 12. Così confusi, essi prediligono concezioni atee e demoniache. In questa illusione le loro speranze di liberazione, le loro attività interessate e la loro conoscenza sono tutte sconfitte.
9 13. O figlio di Pritha, coloro che non sono illusi, le grandi anime, sono protetti dalla natura divina. Poiché essi Mi riconoscono come Dio, la Persona Suprema, originale e inesauribile, si dedicano pienamente al servizio di devozione.
9 14. Cantando sempre le Mie glorie, sforzandosi con grande determinazione, prosternandosi davanti a Me, questi grandi anime Mi adorano eternamente con devozione.
9 15. Altri, che s'impegnano nel sacrificio coltivando la conoscenza, adorano il Signore Supremo sia come l'Uno senza

secondi, sia nella diversità del molteplice, sia nella forma universale.
9 16. Ma sono Io il rito e il sacrificio, l'offerta agli antenati, l'erba medicinale e il canto trascendentale. Io sono il burro, il fuoco e l'offerta.
9 17. Di questo universo Io sono il padre, la madre, il sostegno e l'antenato. Sono l'oggetto della conoscenza, il purificatore e la sillaba *om*. Sono anche il *Rig*, il *Sama* e lo *Yajur Veda*.
9 18. Sono la meta, il sostegno, il maestro, il testimone, la dimora, il rifugio e l'amico più caro. Sono la creazione e la dissoluzione, il fondamento di tutto ciò che esiste, sono il luogo di riposo e il seme eterno.
9 19. O Arjuna, sono la fonte del calore, elargisco e trattengo la pioggia. Sono l'immortalità e anche la morte
personificata. Lo spirito e la materia sono entrambi in Me.
9 20. Coloro che studiano i Veda e bevono il soma al fine di raggiungere i pianeti celesti Mi adorano indirettamente. Purificati dalle reazioni del peccato, essi rinascono sul pianeta virtuoso di Indra dove godono di piaceri paradisiaci.
9 21. Quando, dopo aver goduto a lungo dei piaceri paradisiaci, il frutto delle loro attività pie è stato consumato, essi tornano di nuovo su questa Terra mortale. Così le persone che si conformano ai princìpi dei tre Veda perché ambiscono al piacere dei sensi ottengono soltanto di nascere e morire ripetute volte.
9 22. Ma a coloro che Mi adorano con devozione esclusiva meditando sulla Mia forma trascendentale, Io fornisco il necessario e preservo ciò che già possiedono.
9 23. Coloro che si dedicano ad altri dèi e li adorano con fede, in realtà adorano Me soltanto, o figlio di Kunti, ma la loro adorazione è mal orientata.

9 24. Io sono l'unico beneficiario e l'unico oggetto del sacrificio. Coloro che non riconoscono la Mia vera natura trascendentale si degradano.
9 25. Chi adora gli esseri celesti nascerà tra gli esseri celesti, chi adora gli antenati raggiungerà gli antenati, chi adora i fantasmi e gli altri spiriti rinascerà tra questi esseri, e chi adora Me vivrà con Me.
9 26. Se qualcuno Mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto dell'acqua, accetterò la sua offerta.
9 27. Qualunque cosa tu faccia, qualunque cosa tu mangi, sacrifichi od offra in carità, come pure le austerità che compi — offri tutto a Me, o figlio di Kunti.
9 28. In questo modo sarai libero dai legami dell'azione e dai suoi risultati, propizi e non propizi. Con la mente fissa in Me, e in questo spirito di rinuncia, sarai liberato e verrai a Me.
9 29. Non invidio e non favorisco nessuno. Sono imparziale con tutti, ma chiunque Mi offra un servizio con devozione vive in Me; egli è un amico per me come Io sono un amico per lui.
9 30. Anche se commettesse l'azione più detestabile, chi è impegnato nel servizio devozionale dev'essere considerato santo perché è situato con determinazione sul giusto sentiero.
9 31. Molto presto si corregge e raggiunge una pace duratura. Proclamalo pure con forza, o figlio di Kunti, il Mio devoto non perirà mai.
9 32. Coloro che si rifugiano in Me, o figlio di Pritha, anche se sono di bassa nascita — donne, *vaisya* [operai] — possono raggiungere la destinazione suprema.
9 33. Che dire allora dei *brahmana* virtuosi, dei devoti e dei re santi? Poiché sei venuto in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenze, impegnati dunque nel Mio servizio d'amore.

9 34. Pensa sempre a me, diventa Mio devoto, offriMi i tuoi omaggi e adoraMi. Completamente assorto in Me, certamente verrai a Me.

Capitolo 10

 10 1. Dio, la Persona Suprema, disse:
Ascolta ancora, Arjuna dalle braccia potenti: poiché tu sei un caro amico per Me, ti trasmetterò ora per il tuo bene, una conoscenza superiore a quella che ti ho già spiegato.
10 2. Né la moltitudine degli esseri celesti né i grandi saggi conoscono la Mia origine o le Mie opulenze perché Io sono sotto ogni aspetto la fonte degli uni come degli altri.
10 3. Solo l'uomo che Mi conosce come il non nato, Colui che non ha inizio, il Signore Supremo di tutti i mondi, non è illuso ed è libero da ogni peccato.
10 4#5. Intelligenza, conoscenza, libertà dal dubbio e dall'illusione, tendenza al perdono, veridicità, controllo dei sensi e della mente, gioia e dolore, nascita e morte, paura e coraggio, nonviolenza, equanimità, soddisfazione, austerità e generosità, fama e infamia — tutti questi attributi degli esseri viventi hanno origine da Me soltanto.
10 6. Sette grandi saggi, gli altri quattro che li precedettero e i Manu [i progenitori del genere umano] discendono da Me, sono nati dalla Mia mente, e tutte le creature che popolano i vari pianeti discendono da loro.
10 7. Colui che è veramente convinto della Mia gloria e del Mio potere mistico, Mi serve con una devozione pura e completa, di questo non c'è dubbio.

10 8. Sono la fonte di tutti i mondi, spirituali e materiali, Tutto emana da Me. I saggi che conoscono perfettamente questa verità Mi servono con devozione e Mi adorano con tutto il loro cuore.
10 9. I pensieri dei Miei puri devoti dimorano in Me, la loro vita è completamente votata al Mio servizio ed essi derivano grande soddisfazione e felicità illuminandosi l'un l'altro e parlando di Me.
10 10. A coloro che Mi servono sempre con devozione e amore, dò l'intelligenza necessaria per venire a Me.
10 11. Per mostrare loro una misericordia speciale Io che dimoro nel loro cuore, dissipo le tenebre nate dall'ignoranza con la torcia luminosa della conoscenza.

 10 19. La Persona Suprema disse:
Ti descriverò le Mie gloriose manifestazioni, o Arjuna, ma soltanto le più importanti, perché la Mia opulenza non ha limiti.
10 20. Sono l'anima suprema situata nel cuore di ogni essere, o Gudakesa. Sono l'inizio, la metà e la fine di tutti gli esseri.
10 21. Tra gli Aditya sono Visnu, tra gli astri sono il sole radiante, tra i Marut sono Marici e tra le stelle, sono la luna.
10 22. Tra i Veda sono il Sama Veda, tra gli esseri celesti, sono Indra, il re del cielo, tra i sensi sono la mente e negli esseri viventi sono la forza vitale [la coscienza].
10 23. Tra i Rudra sono Siva, tra gli Yaksa e i Raksasa sono il signore delle ricchezze [Kubera], tra i Vasu sono il fuoco [Agni] e tra le montagne sono Meru.
10 24. Sappi, o Arjuna, che tra i sacerdoti Io sono il capo, Brihaspati. Tra i generali sono Kartikeya e tra le distese d'acqua sono l'oceano.

10 25. Tra i grandi saggi Io sono Bhrigu, tra le vibrazioni sono l'*om*, la sillaba trascendentale, tra i sacrifici sono il canto dei santi nomi [japa] e tra le masse inamovibili sono l'Himalaya.
10 26. Tra gli alberi sono il *baniano* e tra i saggi del regno celeste sono Narada. Tra i Gandharva sono Citraratha, e tra le anime perfette sono il saggio Kapila.
10 27. Sappi che tra i cavalli sono Uccaihsrava, nato dall'oceano che fu frullato per ottenere il nettare. Tra i nobili elefanti sono Airavata e tra gli uomini sono il monarca.
10 28. Tra le armi sono la folgore e tra le mucche sono la surabhi. Tra le cause della procreazione sono Kandarpa, il dio dell'amore, e tra i serpenti sono Vasuki.
10 29. Tra i *Naga*, i serpenti dalle molteplici teste, sono Ananta, e tra gli esseri acquatici sono il dio delle acque, Varuna. Tra gli antenati sono Aryama e tra gli amministratori della legge sono Yama, il signore della morte.
10 30. Tra i demoniaci Daitya, sono il devoto Prahlada, tra i dominatori sono il tempo, tra le bestie sono il leone e tra gli uccelli sono Garuda.
10 31. Tra i purificatori sono il vento, e tra coloro che portano le armi sono Rama; tra i pesci sono lo squalo, e tra i corsi d'acqua sono il Gange.
10 32. Di ogni creazione sono l'inizio, la fine e anche la metà, o Arjuna. Tra tutte le scienze sono la scienza spirituale de sé, e tra i logici sono la verità conclusiva.
10 33. Tra le lettere sono la A, e tra le parole composte sono la parola doppia. Sono anche il tempo inesauribile, e tra i creatori sono Brahma.

10 34. Sono la morte che tutto divora e il principio generatore di tutto ciò che sarà. Tra le donne sono la fama, la fortuna, l'eloquenza, la memoria, l'intelligenza, la fermezza e la pazienza.
10 35. Tra gli inni del *Sama* Veda sono il *Brihat-sama*, e tra le poesie sono la *Gayatri*. Tra i mesi sono *Margasirsa* [novembre-dicembre], e tra le stagioni la primavera fiorita.
10 36. Tra le truffe sono il gioco d'azzardo e sono lo splendore di tutto ciò che risplende. Sono la vittoria, l'avventura e la forza del forte.
10 37. Tra i discendenti dei Vrisni sono Vasudeva, tra i Pandava sono Arjuna, tra i saggi sono Vyasa e tra i grandi pensatori sono Usana.
10 38. Tra i vari metodi di lotta contro l'illegalità sono la punizione, e tra coloro che cercano la vittoria sono la moralità. Delle cose segrete sono il silenzio e del saggio la saggezza.
10 39. Inoltre; Arjuna, sono il seme generatore di tutte le esistenze. Non c'è essere, mobile o immobile, che possa esistere senza di Me.
10 40. O potente conquistatore dei nemici, non c'è fine alle Mie manifestazioni divine. Ciò che ti ho rivelato non è che un'indicazione delle Mie opulenze infinite.
10 41. Sappi che tutto ciò che è bello, potente e glorioso scaturisce da una semplice scintilla del Mio splendore.
10 42. Ma a che servono, o Arjuna, tutti questi particolari? Con un solo frammento della Mia persona pervado e sostengo l'universo intero.

Capitolo 11

 11 5. Dio, la Persona Suprema, disse:

Mio caro Arjuna, figlio di Pritha, guarda ora le mie opulenze, centinaia di migliaia di forme divine e multicolori.

11 6. O migliore dei Bharata, guarda gli *Aditya, i Vasu, i Rudra*, gli *Asvini Kumara* e tutti gli altri esseri celesti. Contempla le innumerevoli meraviglie che nessuno finora ha mai visto e di cui nessuno ha mai sentito parlare.

11 7. O Arjuna, qualunque cosa tu desideri vedere, contemplala in questo Mio corpo, ora! Questa forma universale può mostrarti tutto ciò che desideri vedere nel futuro. Ogni cosa mobile o immobile è qui al completo, in un unico luogo.

11 8. Ma tu non puoi vedermi con questi tuoi occhi, ti dò dunque occhi divini. Contempla la Mia opulenza mistica!

11 32. Dio, la Persona Suprema, disse:

Io sono il tempo, il grande distruttore dei mondi, e sono venuto ad annientare tutti gli uomini. Ad eccezione di voi [i *Pandava*], tutti i guerrieri dei due eserciti presenti qui saranno uccisi.

11 33. Alzati dunque, e sii pronto a combattere. La gloria sarà tua. Conquista i nemici e godi di un regno fiorente. Tutti per Mia volontà, sono già uccisi, e tu, o Savyasaci, non sei che uno strumento in questa lotta.

11 34. Drona, Bhisma, Jayadratha, Karna e gli altri valorosi guerrieri sono già stati annientati da Me. Perciò uccidili senza esserne turbato. Devi solo combattere e vincerai i tuoi nemici.

11 47. Dio, la Persona Suprema, disse:

Mio caro Arjuna, con gioia ti ho rivelato, in virtù della Mia potenza interna, la Mia forma universale, suprema, originale, illimitata e carica di abbagliante radiosità, che nessuno prima di te aveva mai visto in questo mondo.

11 48. O migliore dei guerrieri Kuru, nessuno prima di te ha potuto vedere questa Mia forma universale, perché né lo studio dei Veda, né il compimento di sacrifici e neanche gli atti caritatevoli, le attività pie e le rigide austerità permettono di vedere questa forma nel mondo materiale.
11 49. Davanti a questo Mio aspetto terrificante sei rimasto sgomento, ma ora tutto è finito. O Mio devoto, lascia ogni turbamento. Contempla con mente serena la forma che tu desideri.

 11 52. Il Signore Supremo disse:
Mio caro Arjuna, la forma che ora contempli è molto difficile da vedere. Perfino gli esseri celesti cercano sempre l'opportunità di contemplare questa Mia forma così cara.
11 53. La forma che stai vedendo con occhi trascendentali non può essere compresa con lo studio dei Veda, né con severe austerità, né con atti caritatevoli, né con l'adorazione rituale. Nessuno, per queste vie, potrà vederMi così come sono.
11 54. Mio caro Arjuna, soltanto con una totale dedizione al Mio servizio posso essere conosciuto così come sono, in piedi di fronte a te, e posso essere visto direttamente. Soltanto così è possibile penetrare il mistero della Mia persona.
11 55. Mio caro Arjuna, la persona che s'impegna nel puro servizio di devozione, libera dalla contaminazione delle attività interessate e dalla speculazione mentale, che agisce per Me considerandomi il fine supremo della vita, ed è amica di tutti gli esseri, certamente verrà a Me.

Capitolo 12

 12 2. Dio, la persona suprema, disse,
Coloro che fissano la mente sulla Mia forma personale, e sono sempre impegnati nell'adorarMi con un'ardente fede spirituale, sono considerati da Me i più perfetti.
12 3#4. Quanto a coloro che si votano completamente al non manifestato, inaccessibile alla percezione dei sensi, onnipervadente, inconcepibile, immutabile, fisso e inamovibile [la concezione impersonale della Verità Assoluta]; controllando i sensi, mostrandosi equanimi verso tutti gli esseri e prodigandosi per il bene altrui, anch'essi alla fine Mi raggiungeranno.
12 5. Per coloro la cui mente è attratta dal non manifestato, dall'aspetto impersonale del Supremo, l'avanzamento è pieno di difficoltà. Progredire in questa via è sempre difficile per gli esseri incarnati.
12 6#7. Ma per coloro che mi adorano e abbandonano ogni attività dedicandosi esclusivamente a Me, assorti nel servizio devozionale e meditando sempre su di Me, Io sono il liberatore che li sottrarrà presto all'oceano di nascita e morte, o figlio di Pritha.
12 8. Fissa la tua mente in Me, Dio, la Persona Suprema, e impegna in Me tutta la tua intelligenza. Così, senza dubbio, vivrai sempre in Me.
12 9. Mio caro Arjuna, o conquistatore delle ricchezze, se non riesci a fissare la tua mente in Me senza deviare, osserva allora i princìpi regolatori del *bhakti-yoga*. Svilupperai così il desiderio di raggiungerMi.

12 10. Se non riesci a mettere in pratica i princìpi regolatori del *bhakti-yoga*, cerca di dedicare a Me le tue attività perché agendo per Me raggiungerai la perfezione.
12 11. Ma se non puoi agire in questa coscienza, sforzati allora di rinunciare ai frutti delle tue azioni e diventa consapevole della tua natura spirituale.
12 12. Se non riesci a seguire neppure questa via, coltiva la conoscenza. Ma superiore alla conoscenza è la meditazione, e superiore alla meditazione è la rinuncia ai frutti dell'azione perché la rinuncia permette di raggiungere la pace della mente.
12 13#14. Colui che non è invidioso di nessuno ma si comporta con tutti come un amico benevolo, non si considera il proprietario di niente ed è libero dal falso ego, è equanime nella gioia e nel dolore, tollerante, sempre soddisfatto, padrone di sé e determinato a compiere il servizio devozionale, con mente e intelligenza fisse in Me, questo devoto Mi è molto caro.
12 15. Colui che non è mai causa di difficoltà per altri e dagli altri non è mai turbato, che è equanime nella gioia e nel dolore, nella paura e nell'ansia, Mi è molto caro.
12 16. Colui che non dipende dal corso ordinario degli eventi, che è puro, esperto, libero dalle preoccupazioni e dalla sofferenza, che non aspira al frutto delle sue azioni e Mi è devoto, Mi è molto caro.
12 17. Colui che non gioisce né si rattrista, non si lamenta né desidera, rinuncia a ciò che è favorevole come a ciò che non lo è, e Mi è devoto, Mi è molto caro.
12 18#19. Colui che è imparziale con gli amici e i nemici, equilibrato nell'onore e nel disonore, nel caldo e nel freddo, nella gioia e nel dolore, nella fama e nell'infamia, sempre libero da ogni cattiva compagnìa, sempre silenzioso e soddisfatto di tutto,

incurante della dimora, fisso nella conoscenza e impegnato nel Mio servizio devozionale, Mi è molto caro.
12 20. Coloro che seguono la via imperitura del servizio di devozione e s'impegnano in modo totale, con fede, facendo di Me l'obiettivo supremo, Mi sono molto, molto cari.

Capitolo 13

 13 2. Dio, la Persona Suprema, rispose:
Il corpo, o figlio di Kunti, si chiama "campo", e colui che conosce il corpo è il "conoscitore del campo".
13 3. Sappi, o discendente di *Bharata*, che anch'Io sono il conoscitore, presente in tutti i corpi. Conoscere il corpo e colui che conosce il corpo costituisce la conoscenza. Questa è la Mia opinione.
13 4. Ascolta ora mentre ti descrivo brevemente il campo d'azione, ciò che lo costituisce, le sue trasformazioni, la sua origine, il conoscitore di questo campo e le sue influenze.
13 5. Questa conoscenza — del campo d'azione e del suo conoscitore — è stata esposta dai saggi in vari scritti vedici, in particolare nel *Vedanta-sutra*, dove cause ed effetti sono presentati con piena logica.
13 6#7. I cinque elementi, il falso ego, l'intelligenza, il non manifestato, i dieci sensi e la mente, i cinque oggetti dei sensi, il desiderio, l'avversione, la gioia e il dolore, l'aggregato, i sintomi della vita e le convinzioni — tutto è considerato, in sintesi, il campo d'azione e con le sue interazioni.
13 8#9#10#11#12. L'umiltà, l'assenza di orgoglio, la non violenza, la tolleranza, la semplicità, l'atto di avvicinare un maestro spirituale autentico, la pulizia, la costanza, il controllo di

sé, la rinuncia agli oggetti del piacere dei sensi, l’assenza di falso ego, la percezione che nascita, malattia, vecchiaia e morte sono mali da combattere, il distacco, la libertà dai legami con moglie figli casa e ciò che li riguarda, l’equanimità in ogni situazione, piacevole e dolorosa, la devozione pura e costante verso di Me, l’aspirazione a vivere in luoghi solitari e il disinteresse per la folla, il fatto di riconoscere l’importanza della realizzazione spirituale e la ricerca filosofica della Verità Assoluta — Io dichiaro che questa è conoscenza e tutto il resto è ignoranza.
13 13. Ti spiegherò ora ciò che deve essere conosciuto e grazie a questa conoscenza potrai gustare l’eterno. Il *Brahman*, lo spirito, che non ha inizio ed è subordinato a Me, è al di là della causa e dell’effetto di questo mondo materiale.
13 14. In ogni luogo sono le Sue mani e le Sue gambe, i Suoi occhi, le Sue teste e i Suoi volti, e in ogni luogo sono i Suoi orecchi. In questo modo, pervadendo ogni cosa, l’Anima Suprema esiste.
13 15. L’Anima Suprema è la fonte originale di tutti i sensi, sebbene sia priva di sensi; mantiene tutti gli esseri viventi, ma è distaccata da tutti; trascende le influenze della natura materiale, ma nello stesso tempo è maestra di queste influenze.
13 16. La Verità Suprema è all’esterno e all’interno di tutti gli esseri viventi, mobili e immobili. Per la sua natura sottile, Essa è al di là del potere di percezione e di comprensione dei sensi materiali. Infinitamente lontana è anche molto vicina.
13 17. Pur apparendo divisa tra tutti gli esseri, l’Anima Suprema rimane indivisibile. È Una. Sebbene mantenga tutti gli esseri viventi, sappi che è sempre Lei che li divora e li fa sviluppare.
13 18. L’Anima Suprema è la fonte di luce in tutto ciò che è luminoso. È al di là dell’oscurità della materia ed è non

manifestata. È la conoscenza, l'oggetto della conoscenza e il fine della conoscenza. È situata nel cuore di tutti gli esseri.
13 19. Così ti ho brevemente descritto il campo d'azione [il corpo], la conoscenza e l'oggetto della conoscenza. Soltanto i Miei devoti possono comprendere queste cose in profondità e raggiungere la Mia natura.
13 20. Sappi che la natura materiale e gli esseri viventi non hanno inizio. Le loro trasformazioni e le tre influenze della materia sono prodotti della natura materiale.
13 21. La natura è considerata la causa di ogni causa e di ogni effetto materiale, mentre l'essere vivente è la causa dei piaceri e delle sofferenze che incontra in questo mondo.
13 22. Così l'essere vivente segue, nell'ambito della materia, i diversi modi di vita e gode delle tre influenze della natura materiale. Ciò è dovuto al contatto con questa natura. Incontrerà così il bene e il male nelle varie specie.
13 23. Ma nel corpo è presente un altro Essere, un beneficiario trascendentale; è il Signore, il proprietario supremo, il supervisore e il consenziente, conosciuto come Anima Suprema.
13 24. Chi comprende questa filosofia che riguarda la natura materiale, l'essere vivente e l'interazione delle influenze materiali è sicuro di ottenere la liberazione. In qualunque situazione si trovi non rinascerà mai più in questo mondo.
13 25. Alcuni percepiscono la presenza dell'Anima Suprema all'interno di sé con la meditazione, altri coltivando la conoscenza, altri ancora rinunciando ai frutti dell'attività.
13 26. Inoltre vi sono alcuni che, pur non essendo esperti nella conoscenza spirituale, cominciano ad adorare il Signore Supremo dopo aver sentito parlare di Lui. Poiché sono inclini ad ascoltare

gli insegnamenti delle autorità, anch'essi trascendono il ciclo di nascite e morti.
13 27. O migliore dei *Bharata*, sappi che tutto ciò che esiste sia mobile sia immobile, non è che l'unione tra il campo d'azione e il conoscitore di questo campo.
13 28. Chi vede l'Anima Suprema che accompagna l'anima individuale in tutti i corpi, e comprende che l'anima e l'Anima Suprema situate nel corpo distruttibile non sono mai distrutte, vede veramente.
13 29. Chi vede in ogni essere l'Anima Suprema, ovunque la stessa, non si lascia trascinare dalla mente alla degradazione. Si avvicina così alla destinazione trascendentale.
13 30. Chiunque riesca a vedere che è il corpo, creato dalla natura materiale, a compiere ogni azione, mentre il sé non agisce mai, vede veramente.
13 31. Quando l'uomo sensibile cessa di vedere identità differenti a causa dei corpi materiali differenti, e vede che gli esseri sono presenti in ogni luogo, raggiunge il concetto del *Brahman*.
13 32. Coloro che hanno la percezione dell'eternità possono vedere che l'anima eterna è spirituale e inesauribile ed è al di là delle influenze della natura. Sebbene sia a contatto col corpo materiale, o Arjuna, l'anima non agisce mai e non è mai legata.
13 33. Come l'etere non può mischiarsi a niente per la sua natura sottile, sebbene pervada ogni luogo, così l'anima, che è della stessa sostanza del *Brahman*, non si mischia col corpo, sebbene sia situata nel corpo.
13 34. O discendente di *Bharata*, come un unico sole illumina l'intero universo, così l'anima spirituale, una nel corpo, illumina con la coscienza il corpo intero.

13 35. Coloro che vedono con gli occhi della conoscenza la differenza tra il corpo e il conoscitore del corpo, e possono anche comprendere il metodo per liberarsi dalla prigionìa della natura materiale, raggiungono la destinazione suprema.

Capitolo 14

 14 1. Dio, la persona suprema, disse:
Ti esporrò di nuovo questa saggezza suprema — la conoscenza più elevata — grazie alla quale tutti i saggi hanno raggiunto la perfezione suprema.
14 2. Restando fissi in questa conoscenza si può raggiungere la natura trascendentale, che è simile alla Mia. Allora non si nascerà più al momento della creazione né si resterà turbati al momento della dissoluzione.
14 3. La sostanza materiale nella sua totalità, detta *Brahman*, è la fonte della nascita ed è questo *Brahman* che Io fecondo rendendo così possibile la nascita di tutti gli esseri viventi, o figlio di *Bharata*.
14 4. Sappi, o figlio di Kunti, che la vita di tutte le specie è resa possibile dalla nascita in questa natura materiale, e Io sono il padre che dà il seme.
14 5. La natura materiale è formata da tre influenze: virtù, passione e ignoranza. O Arjuna dalle potenti braccia, quando l'essere vivente entra in contatto con la natura materiale subisce il condizionamento di queste tre influenze.
14 6. O Arjuna senza peccato, l'influenza della virtù, che è più pura delle altre, illumina l'essere e lo libera dalle conseguenze di tutte le sue colpe. Chi subisce il suo influsso è condizionato da un senso di felicità e di conoscenza.

14 7. L’influenza della passione nasce da desideri illimitati e ardenti, o figlio di Kunti. Essa lega l’anima incarnata all’azione materiale e ai suoi frutti.
14 8. O discendente di Bharata, sappi che l’influenza delle tenebre, nata dall’ignoranza, è causa d’illusione per tutti gli esseri incarnati. La pazzìa, l’indolenza e il sonno, che legano l’anima condizionata, sono il risultato di questa influenza.
14 9. O discendente di *Bharata*, la virtù condiziona l’uomo alla felicità, la passione lo condiziona ai frutti dell’azione, e l’ignoranza, coprendo la conoscenza, lo vincola alla pazzìa.
14 10. Talvolta l’influenza della virtù prevale e sconfigge l’influenza della passione e dell’ignoranza. Talvolta è l’influenza della passione a sconfiggere virtù e ignoranza, e altre volte l’ignoranza sconfigge virtù e passione. Così, o discendente di *Bharata*, questa lotta per il sopravvento non ha mai fine.
14 11. Quando tutte le porte del corpo umano sono illuminate dalla conoscenza, si possono sperimentare gli effetti della virtù.
14 12. O capo dei *Bharata*, quando vi è un incremento della passione, si sviluppano i sintomi di un grande attaccamento, si moltiplicano le attività interessate e gli sforzi intensi, i desideri incontrollabili e le aspirazioni ardenti.
14 13. Quando l’ignoranza cresce, o figlio di Kuru, si manifestano le tenebre, l’ozio, la pazzìa e l’illusione.
14 14. Chi muore sotto l’influenza della virtù raggiunge i pianeti superiori, i pianeti puri dove vivono i grandi saggi.
14 15. Chi muore sotto l’influenza della passione rinasce tra coloro che si dedicano all’attività interessata; chi muore sotto l’influenza dell’ignoranza rinasce nel regno animale.

14 16. L’azione compiuta in virtù, l’azione pia, porta alla purificazione, quella compiuta in passione porta alla sofferenza, mentre l’azione compiuta in ignoranza porta alla stupidità.
14 17. Dalla virtù si sviluppa la vera conoscenza, dalla passione si sviluppa l’avidità e dall’ignoranza si sviluppano la stupidità, la follia e l’illusione.
14 18. Le persone situate nella virtù si elevano gradualmente ai pianeti superiori, le persone dominate dalla passione vivono sui pianeti terrestri, e coloro che subiscono il condizionamento ignobile dell’ignoranza scivolano nei mondi infernali.
14 19. Quando in ogni azione si comprende con chiarezza che sono soltanto le influenze della natura materiale ad agire, e che Io, il Signore Supremo, le trascendo, allora si raggiunge la Mia natura spirituale.
14 20. Quando l’essere incarnato è in grado di superare queste tre influenze che accompagnano il corpo, si libera dalla nascita, dalla morte, dalla vecchiaia, e dalle sofferenze che ne derivano, e può gustare il nettare in questa vita stessa.

14 22#23#24#25. Dio, la Persona Suprema, disse:
O figlio di Pandu, chi non prova avversione per l’illuminazione, l’attaccamento e l’illusione, né prova desiderio per queste cose in loro assenza; chi non vacilla né si lascia turbare da tutte queste reazioni causate dalle influenze materiali, ma resta neutrale e trascendentale sapendo che sono soltanto queste influenze ad agire; chi si situa nel sé e guarda con equanimità il piacere e la sofferenza; chi considera dello stesso valore la zolla di terra, la pietra e l’oro, chi è equanime verso ciò che è desiderabile e ciò che non lo è, chi è stabile, equilibrato di fronte all’elogio e al rimprovero, di fronte all’onore e al disonore, chi tratta con

imparzialità l'amico e il nemico, e ha rinunciato a ogni attività materiale — di questa persona si può affermare che ha trasceso le influenze della natura materiale.
14 26. Chi s'impegna completamente nel servizio devozionale, senza deviare in nessuna circostanza, trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge il livello del *Brahman*.
14 27. Io sono la base del *Brahman* impersonale, che è immortale, imperituro, eterno ed è la posizione costituzionale della felicità suprema.

Capitolo 15

 15 1. Dio, la Persona Suprema, disse:
Esiste un albero *baniano* che è eterno e ha le radici che si dirigono verso l'alto e i rami verso il basso; le sue foglie sono gli inni vedici. Chi conosce quest'albero conosce i Veda.
15 2. Nutriti dalle tre influenze della natura materiale, i rami di quest'albero si estendono verso il basso e verso l'alto; le fronde sono gli oggetti dei sensi. Alcune radici dell'albero scendono anche verso il basso e sono legate alle attività interessate compiute nella società umana.
15 3#4. La vera forma di quest'albero non può essere percepita in questo mondo. Nessuno può vederne la fine, l'inizio o la base. Tuttavia si deve abbattere con determinazione quest'albero così profondamente radicato usando l'arma del distacco. In seguito si deve cercare quel luogo dal quale, dopo averlo raggiunto, non si torna più indietro. Là ci si deve arrendere a Dio la Persona Suprema, perché da Lui ogni cosa ha inizio e in Lui ogni cosa dimora fin da tempo immemorabile.

15 5. Coloro che sono liberi dal falso prestigio, dall'illusione e dalle false relazioni, che comprendono l'eterno, che hanno chiuso con la lussuria materiale e hanno superato la dualità della gioia e del dolore, senza perplessità sanno come arrendersi alla Persona Suprema, raggiungono questo regno eterno.
15 6. Questa Mia suprema dimora non è illuminata né dal sole né dalla luna né dal fuoco o dall'elettricità. Coloro che la raggiungono non tornano mai più in questo mondo.
15 7. Gli esseri viventi, in questo mondo di condizioni, sono i Miei frammenti eterni, ma essendo condizionati lottano duramente con i sei sensi, tra cui la mente.
15 8. Come l'aria trasporta gli odori, così l'essere vivente, nel mondo materiale, trasporta da un corpo all'altro le sue diverse concezioni di vita. Così si riveste di una forma corporea, poi di nuovo l'abbandona per prenderne un'altra.
15 9. Ogni volta che si riveste di un nuovo corpo grossolano, l'essere vivente ottiene un particolare senso dell'udito, della vista, del tatto, del gusto e dell'odorato, che gravitano attorno alla mente. Egli gode così di una determinata gamma di oggetti dei sensi.
15 10. Gli stolti non riescono a capire come l'essere vivente lasci il corpo o di quale specie corporea dovrà godere sotto l'incantesimo delle tre influenze materiali, ma coloro che hanno gli occhi illuminati dalla conoscenza possono capirlo.
15 11. Gli spiritualisti fermamente stabiliti nella realizzazione spirituale possono vedere tutto ciò con chiarezza, ma coloro che non hanno una mente evoluta e non sono situati nella realizzazione spirituale, sebbene si sforzino, non riescono a cogliere ciò che accade.

15 12. Lo splendore del sole che dissipa le tenebre del mondo intero emana da Me. E anche lo splendore della luna e del fuoco emanano da Me.
15 13. Entro in tutti i pianeti e con la Mia energia li mantengo nella loro orbita. Divento la luna e fornisco così la linfa vitale a tutti i vegetali.
15 14. Sono il fuoco della digestione nel corpo di ogni essere vivente e Mi unisco all'aria vitale, inspirata ed espirata, per assimilare le quattro varietà di alimenti.
15 15. Sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, la conoscenza e l'oblìo. Il fine di tutti i Veda è quello di conoscerMi. In verità Io sono Colui che ha composto il *Vedanta* e sono Colui che conosce i Veda.
15 16. Esistono due categorie di esseri, i fallibili e gli infallibili. Nel mondo materiale ogni essere è fallibile, ma nel mondo spirituale tutti sono infallibili.
15 17. Oltre a queste due categorie di persone, vi è la più grande personalità vivente, L'Anima Suprema, l'eterno Signore in Persona, che entra nei tre mondi e li sostiene.
15 18. Poiché sono trascendentale, al di là del fallibile e dell'infallibile, e poiché sono il più grande, sono celebrato nel mondo e nei Veda come la Persona Suprema.
15 19. Colui che mi conosce come Dio, la Persona Suprema, e non ha dubbi, conosce ogni cosa, perciò s'impegna con tutto sé stesso nel servirMi con devozione, o discendente di *Bharata*.
15 20. Ciò che ti rivelo ora, o Arjuna senza peccato, è la parte più confidenziale delle Scritture vediche. Chi la comprende diventerà saggio e grazie ai suoi sforzi raggiungerà la perfezione.

Capitolo 16

 16 1#2#3. Dio, la Persona Suprema, disse:
L’assenza di paura, la purificazione dell’esistenza, lo sviluppo della conoscenza spirituale, la carità, il controllo di sé, il compimento di sacrifici, lo studio dei Veda, l’austerità, la semplicità, la non violenza, la veridicità, l’assenza di collera, la rinuncia, la serenità, l’avversione per la critica, l’assenza di collera, la rinuncia, la serenità, l’avversione per la critica, la compassione verso tutti gli esseri, l’assenza di cupidigia, la dolcezza, la modestia, la ferma determinazione, il vigore, il perdono, la forza morale, la purezza, la libertà dall’invidia e dalla sete di onori — queste sono qualità trascendentali, proprie degli uomini virtuosi dotati di natura divina, o discendente di *Bharata*.
16 4. Orgoglio, arroganza, presunzione, collera, rudezza e ignoranza sono le qualità caratteristiche degli uomini di natura demoniaca, o figlio di Pritha.
16 5. Le qualità divine portano alla liberazione, mentre le qualità demoniache portano alla schiavitù. Ma non temere, figlio di Pandu, tu si nato con qualità divine.
16 6. O figlio di Pritha, in questo mondo esistono due categorie di esseri creati, gli uni divini e gli altri demoniaci. Ti ho già parlato a lungo delle qualità divine, ora ascolta da Me gli attributi demoniaci.
16 7. Le persone demoniache non sanno ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare. In loro non c’è purezza, né comportamento corretto, né veridicità.

16 8. Dicono che questo mondo è irreale, privo di fondamento e di un Dio che lo controlli; dicono che è un prodotto soltanto dal desiderio sessuale e non ha altra causa che la lussuria.
16 9. Sulla base di tali conclusioni, gli uomini demoniaci, smarriti e privi di intelligenza, s'impegnano in attività dannose e ignobili destinate alla distruzione del mondo.
16 10. Gli uomini demoniaci, preda dell'illusione, si rifugiano in una lussuria insaziabile e nella presunzione dell'orgoglio e del falso prestigio. Attratti da ciò che è temporaneo, sono sempre spinti verso attività malsane.
16 11#12. Essi credono che la gratificazione dei sensi sia la necessità primaria della civiltà umana, così fino al termine dei loro giorni vivono in un'ansia senza limiti. Impigliati in una rete di desideri, immersi nella lussuria e nella collera, accumulano denaro con mezzi illeciti per soddisfare i sensi.
16 13#14#15. L'uomo demoniaco pensa: "Oggi possiedo tutta questa ricchezza e secondo i miei piani ne otterrò ancora di più. Ora tutto questo è mio e domani avrò di più, sempre di più. Quell'uomo era un mio nemico e io l'ho ucciso e anche gli altri nemici saranno a loro volta uccisi. Io sono il padrone di tutto, sono colui che gode di tutto. Sono perfetto, potente e felice. Sono l'uomo più ricco e sono attorniato da una parentela aristocratica. Non esiste nessuno potente e felice come me. Compirò sacrifici, farò la carità e così potrò godere." Ecco come queste persone sono sviate dall'ignoranza.
16 16. Così, agitato da molteplici ansie e imprigionato in una rete d'illusioni, si attacca tanto fortemente al piacere dei sensi che scivola verso le regioni infernali.
16 17. Compiaciuto di sé, sempre arrogante, sviato dalla ricchezza e dal falso prestigio, talvolta per orgoglio compie

sacrifici che non sono tali solo di nome, senza seguire alcun principio e alcuna regola.
16 18. Poiché si rifugiano nel falso ego, nella prepotenza, nell'orgoglio, nella lussuria e nella collera, i demoni diventano invidiosi di Dio, la Persona Suprema, che risiede nel loro stesso corpo e in quello degli altri, e bestemmiano la vera religione.
16 19. Gli invidiosi e i malvagi, i più degradati tra gli uomini, Io li getto per sempre nell'oceano dell'esistenza materiale tra le varie specie di vita demoniaca.
16 20. Rinascendo vita dopo vita nelle specie demoniache, o figlio di Kunti, tali persone non riescono mai ad avvicinarmi. A poco a poco sprofondano in condizioni di esistenza sempre più abominevoli.
16 21. Sono tre le porte che conducono a questo inferno: la lussuria, la collera e l'avidità. Ogni uomo sano di mente dovrebbe allontanarsene perché esse portano alla degradazione dell'anima.
16 22. L'uomo che ha saputo evitare queste tre porte dell'inferno, o figlio di Kunti, si dedica ad attività che favoriscono la Realizzazione spirituale e gradualmente raggiunge la destinazione suprema.
16 23. Chi invece rifiuta le ingiunzioni delle Scritture per agire secondo il proprio capriccio non raggiunge né la perfezione né la felicità, né la destinazione suprema.
16 24. Dovresti dunque determinare ciò che è dovere e ciò che non lo è alla luce dei princìpi contenuti nelle Scritture. Conoscendo queste regole, dovresti agire in modo da poterti elevare gradualmente.

Capitolo 17

 17 2. Dio, la Persona Suprema, disse:
Secondo l'influenza materiale che l'essere incarnato subisce, la fede può appartenere alla virtù, alla passione o all'ignoranza. Ascolta ciò che ti dico a questo proposito.
17 3. O discendente di *Bharata*, secondo l'influenza materiale che domina la sua esistenza, l'essere sviluppa una forma particolare di fede. Si dice che l'essere vivente sia di questa o di quella fede secondo l'influenza materiale che subisce.
17 4. Gli uomini situati nella virtù adorano gli esseri celesti, quelli soggetti alla passione adorano i demoni e quelli dominati dall'ignoranza adorano i fantasmi e gli spiriti.
17 5#6 Coloro che per orgoglio ed egotismo si sottopongono a severe austerità e penitenze non raccomandate nelle Scritture e, spinti dalla lussuria e dall'attaccamento, sono così insensati che torturano gli elementi materiali del corpo, e insieme l'Anima Suprema che dimora in loro, sappi che sono definiti demoni.
17 7. Anche il cibo preferito da ogni persona appartiene a tre categorie che corrispondono alle tre influenze della natura materiale. Questo vale anche per i sacrifici, per le austerità e la carità. Ascolta ora ciò che li distingue.
17 8. I cibi graditi a coloro che sono situati nella virtù accrescono la durata della vita, purificano l'esistenza e danno forza e salute, felicità e soddisfazione. Questi alimenti sono succosi, grassi, sani e graditi al cuore.
17 9. I cibi troppo amari, troppo aspri, salati, piccanti, pungenti, secchi e bruciati sono di chi è dominato dalla passione. Essi generano sofferenza, infelicità e malattia.

17 10. Il cibo cotto più di tre ore prima di essere consumato, privo di gusto, decomposto e putrido, e il cibo costituito di avanzi e di cose intoccabili, piace a coloro che sono dominati dalla più oscura ignoranza.
17 11. Tra i sacrifici, quello che si compie per dovere, secondo le regole delle Scritture e senza alcuna ricompensa, appartiene alla virtù.
17 12. Ma il sacrificio compiuto per qualche beneficio materiale o per orgoglio, sappi che appartiene alla passione, o migliore dei *Bharata*.
17 13. E quel sacrificio compiuto senza alcuna fede, trascurando le direttive delle Scritture, senza distribuzione di *prasadam* [cibo spirituale], senza il canto degli inni vedici e senza remunerazione per i sacerdoti appartiene all'influenza dell'ignoranza.
17 14. L'austerità del corpo consiste nell'adorare il Signore Supremo, i *brahmana*, il maestro spirituale e i superiori come il padre e la madre; inoltre nel mantenere la pulizia, la semplicità, il celibato e nel praticare la nonviolenza.
17 15. L'austerità della parola consiste nell'usare un linguaggio veritiero, gradevole, benefico, teso a non agitare gli altri, e anche nel recitare regolarmente i Testi vedici.
17 16. Serenità, semplicità, gravità, controllo di sé e purificazione della propria esistenza sono le austerità della mente.
17 17. Questa triplice austerità, praticata con fede trascendentale da uomini che non aspirano a ottenere benefici materiali ma desiderano soddisfare il Supremo, appartiene alla virtù.
17 18. Ma le austerità compiute per orgoglio e al fine di ottenere rispetto, onore e venerazione sappi che appartengono

all’influenza della passione. Esse non sono né stabili né permanenti.
17 19. Le austerità compiute stupidamente torturando il sé, oppure allo scopo di ferire o distruggere gli altri, sappi che appartengono all’ignoranza.
17 20. La carità elargita per dovere, senza aspettarsi niente in cambio, nelle giuste condizioni di tempo e di luogo, e alla persona che ne è degna, appartiene alla virtù.
17 21. Ma la carità compiuta con la speranza di una ricompensa o col desiderio di godere di frutti che ne derivano, oppure fatta a malincuore, appartiene alla passione.
17 22. Infine, la carità fatta in tempi e luoghi inopportuni, a persone indegne, o compiuta in modo irrispettoso e sprezzante, appartiene all’ignoranza.
17 23. Fin dall’inizio della creazione le tre sillabe *om tat sat* servono a designare la Suprema Verità Assoluta. Queste tre rappresentazioni simboliche erano usate dai *brahmana* per la soddisfazione del Supremo durante il canto degli inni vedici e il compimento di sacrifici.
17 24. Perciò gli spiritualisti che intraprendono il compimento di sacrifici, di carità e penitenze secondo le regole delle Scritture iniziano sempre pronunciando *l’om* al fine di raggiungere il Supremo.
17 25. Liberi dal desiderio di attività interessate, si dovrebbe compiere varie forme di sacrificio, di austerità e carità pronunciando la parola *tat*. Il fine di queste attività trascendentali consiste nel liberasi dal condizionamento della materia.
17 26#27. La Verità Assoluta è l’obiettivo del sacrificio devozionale ed è indicato col termine *sat*. Anche l’autore di questo sacrificio è definito *sat*, come anche l’atto di sacrificio, di

austerità e di carità che, conformemente alla natura assoluta, sono compiuti per la soddisfazione della Persona Suprema, o figlio di Pritha.
17 28. Tutti i sacrifici, le austerità e le carità compiuti senza fede nel Supremo, o figlio di Pritha, sono temporanei. Sono definiti *asat* e sono inutili sia in questa vita sia nella prossima.

Capitolo 18

 18 2. Dio, la Persona Suprema, disse:
La condizione di chi abbandona ogni attività dettata dal desiderio materiale è ciò che i grandi eruditi definiscono ordine di rinuncia [*sannyasa*], l'abbandono dei frutti dell'attività è ciò che i saggi definiscono [*tyaga*].
18 3. Alcuni eruditi affermano che si deve abbandonare ogni attività interessata perché imperfetta, mentre altri saggi sostengono che gli atti di sacrificio, di carità e di austerità non devono essere mai abbandonati.
18 4. O migliore tra i *Bharata*, ora ascolta il Mio giudizio in materia di rinuncia. O tigre tra gli uomini, le Scritture menzionano tre categorie di rinuncia.
18 5. Gli atti di sacrificio, di carità e di austerità non devono mai essere abbandonati. Bisogna compierli. In realtà, il sacrificio, la carità e l'austerità purificano perfino le grandi anime.
18 6. Tutte queste attività devono essere compiute senza attaccamento e senza aspettarsi alcun risultato. Devono essere compiute soltanto per dovere, o figlio di Pritha. Questa è la Mia opinione conclusiva.

18 7. Non si deve mai rinunciare al dovere prescritto. Se a causa dell'illusione si abbandonano i doveri prescritti, ciò significa che la rinuncia è influenzata dall'ignoranza.
18 8. Chiunque abbandoni i doveri prescritti, considerandoli penosi o temendo qualche disagio fisico pratica una rinuncia influenzata dalla passione. Un atto simile non conduce mai all'elevazione che si ottiene con la vera rinuncia.
18 9. Ma la rinuncia di chi compie il dovere prescritto solo perché dev'essere compiuto, rinunciando a ogni compagnìa materiale e a ogni attaccamento al risultato dell'attività, è una rinuncia che appartiene alla virtù, o Arjuna.
18 10. La persona intelligente che pratica la rinuncia, ed è situata in virtù, che non prova avversione per l'azione sfavorevole né si attacca all'azione favorevole, non ha dubbi sul modo di agire.
18 11. In realtà è impossibile per l'essere incarnato abbandonare ogni attività, perciò si dice la vera rinuncia è praticata da chi rinuncia ai frutti dell'attività.
18 12. Il triplice risultato dell'azione — desiderabile, indesiderabile e misto — aumenta, dopo la morte, per l'uomo che non pratica la rinuncia. Le persone che sono situate nell'ordine di rinuncia, invece, non dovranno né godere né soffrire di tale risultato.
18 13. O Arjuna dalle potenti braccia, secondo il Vedanta sono cinque le cause che conducono al compimento di un azione. Apprendile ora da Me.
18 14. Il luogo dell'azione [il corpo], l'autore, i sensi, i differenti tipi di sforzo e infine l'Anima Suprema sono i cinque fattori dell'azione.
18 15. Qualunque azione, giusta o sbagliata, un uomo compia col corpo, con la mente o la parola, è causata da questi cinque fattori.

18 16. Perciò chi crede di essere l'unico ad agire, senza considerare i cinque fattori dell'azione, non è molto intelligente e non riesce a vedere le cose così come sono.
18 17. L'uomo che non è motivato dal falso ego e la cui intelligenza non è condizionata, anche se uccidesse in questo mondo, non uccide e non è mai legato dai suoi atti.
18 18. La conoscenza, l'oggetto della conoscenza e colui che conosce sono i tre fattori che motivano l'azione. I sensi, l'atto in sé e il suo autore sono i tre fattori che costituiscono l'azione.
18 19. Secondo le tre differenti influenze della natura materiale, ci sono tre forme di conoscenza, di azioni e di autori. Ora ascolta mentre te le descrivo.
18 20. Sappi che la conoscenza che permette di percepire una natura spirituale indivisa in tutti gli esseri viventi, sebbene essi siano divisi in forme innumerevoli, appartiene all'influenza della virtù.
18 21. Ma la conoscenza che ci fa percepire l'esistenza di esseri di natura differente nei differenti corpi, sappi che appartiene alla passione.
18 22. E la conoscenza priva di verità e molto limitata con cui ci si attacca a un solo genere di attività come se fosse tutto, è dominata dall'influenza delle tenebre.
18 23. L'azione dettata dal dovere e compiuta senza attaccamento, senza amore e senza odio, e senza desiderio per i frutti che ne derivano, è influenzata dalla virtù.
18 24. Ma l'azione motivata dal falso ego e compiuta con grande sforzo da colui che mira all'appagamento dei suoi desideri è influenzata dalla passione.
18 25. E l'azione compiuta nell'illusione, senza riguardo per le ingiunzioni delle Scritture, senza considerazione di un futuro

incatenamento o della violenza e del dolore causato ad altri, è influenzata dall'ignoranza.
18 26. Chi compie il proprio dovere libero dalle influenze della natura materiale e dal falso ego, e agisce con grande determinazione ed entusiasmo, impassibile nel successo o nel fallimento, è una persona influenzata dalla virtù.
18 27. Ma chi agisce con attaccamento al lavoro e al frutto che ne deriva, che desidera godere di quei frutti, avido, sempre invidioso, impuro, trasportato dalle gioie e dai dolori, è una persona influenzata dalla passione.
18 28. E chi agisce sempre in modo contrario alle ingiunzioni delle Scritture, materialista, ostinato, impostore e abile nell'insulto, pigro, sempre triste e avvezzo a procrastinare, è soggetto all'influenza dell'ignoranza.
18 29. O conquistatore di ricchezza, ascolta ora mentre ti descrivo nei particolari le differenti forme d'intelligenza e di determinazione che corrispondono alle tre influenze della natura materiale.
18 30. O figlio di Pritha, l'intelligenza che permette di distinguere tra ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare, tra ciò che è da temere e ciò che non lo è, tra ciò che incatena e ciò che libera, appartiene all'influenza della virtù.
18 31. Ma l'intelligenza che non distingue tra religione e irreligione, tra l'azione che si dovrebbe compiere e quella che non si dovrebbe compiere, appartiene all'influenza della passione, o figlio di Pritha.
18 32. E l'intelligenza che scambia l'irreligione per religione e la religione per irreligione, che è dominata dall'illusione e dalle tenebre, e si volge sempre nella direzione sbagliata, o *Partha*, appartiene all'ignoranza.

18 33. O figlio di Pritha, la determinazione che non si può spezzare, sostenuta con fermezza dalla pratica dello yoga, e quindi atta a controllare le attività della mente, della vita e dei sensi, appartiene alla virtù.
18 34. Ma la determinazione che spinge ad aggrapparsi saldamente ai frutti dell'azione nel campo della religione, dello sviluppo economico e della gratificazione dei sensi, ha la natura della passione, o Arjuna.
18 35. E la determinazione che non può andare al di là del sogno, della paura, del lamento, della tristezza e dell'illusione, questa determinazione ottusa, o figlio di Pritha, è dominata dalla tenebre.
18 36. O migliore dei *Bharata*, ascolta da Me la descrizione delle tre forme di felicità di cui l'essere condizionato gode e grazie alle quali è talvolta condotto al temine di ogni sofferenza.
18 37. La felicità che all'inizio può sembrare veleno, ma alla fine è come il nettare, e risveglia alla realizzazione spirituale, appartiene alla virtù.
18 38. Ma la felicità determinata dal contatto dei sensi con il loro oggetti, che sembra nettare all'inizio ma alla fine è veleno, appartiene alla passione.
18 39. E la felicità cieca alla realizzazione spirituale, che è ingannevole dall'inizio alla fine, che nasce dal sonno, dalla pigrizia e dall'illusione, appartiene all'ignoranza.
18 40. Non c'è essere vivente, né sulla Terra né tra gli esseri celesti sui sistemi planetari superiori, che sia libero da queste tre influenze generate dalla natura materiale.
18 41. *Brahmana, ksatriya, vaisya e sudra* si distinguono per le qualità determinate dalla loro rispettiva natura sulla base delle influenze materiali, o vincitore dei nemici.

18 42. Tranquillità, controllo di sé, austerità, purezza, tolleranza, onestà, conoscenza, saggezza e religiosità sono le qualità naturali che caratterizzano le attività del *brahmana*.
18 43. Eroismo, potenza, determinazione, ingegnosità, coraggio in battaglia, generosità e abilità direttiva sono le qualità naturali che emergono nelle attività dello *ksatriya*.
18 44. La coltivazione della terra, la protezione della mucca e il commercio sono le attività naturali del *vaisya*, mentre il dovere del *sudra* consiste nel servire gli altri col suo lavoro.
18 45. Seguendo nel lavoro le proprie tendenze naturali, ogni uomo può diventare perfetto. Ascolta ora come si giunge a questo.
18 46. Se adora il Signore, che è la fonte di tutti gli esseri ed è onnipresente, l'uomo può raggiungere la perfezione compiendo l'attività congeniale alla propria natura.
18 47. È meglio impegnarsi nella propria occupazione, anche compiendola in modo imperfetto, che accettare l'occupazione di un'altra persona e compierla perfettamente. Eseguendo i doveri prescritti secondo la propria natura non s'incorre mai nel peccato.
18 48. Ogni impresa è coperta da qualche errore, come il fuoco è coperto dal fumo. Perciò, o figlio di Kunti, non si deve abbandonare l'attività che è propria della natura individuale, anche se tale attività è piena di sbagli.
18 49. Colui che ha il controllo di sé, che è libero dall'attaccamento e non ha interesse per i piaceri materiali può raggiungere, con la pratica della rinuncia, il livello più alto e perfetto di libertà dalle conseguenze dell'azione.
18 50. O figlio di Kunti, ascolta da Me come la persona che ha sostenuto questa perfezione può raggiungere la perfezione

suprema, il *Brahman*, il livello della più alta conoscenza, se agisce nel modo che ora brevemente ti esporrò.
18 51#52#53. Purificato dall'intelligenza e controllata la mente con determinazione, abbandonati gli oggetti del piacere dei sensi e libero dall'attaccamento e dall'avversione, l'uomo che vive in un luogo solitario, che mangia poco e controlla il corpo, la mente e il potere della parola, che è sempre assorto e distaccato, non più schiavo del falso ego, del falso orgoglio, della presunta potenza, della lussuria e della collera, affrancato dal falso senso di possesso e dalla bramosia di cose materiali, sempre sereno — quest'uomo è certamente elevato al piano della realizzazione spirituale.
18 54. Colui che ha così raggiunto la Trascendenza realizza subito il *Brahman* Supremo e diventa felice. Non si lamenta, non ha desideri di possesso ed è equanime verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirMi con una devozione pura.
18 55. Soltanto col servizio devozionale è possibile conoscere Me, il Signore Supremo, così come sono. E quando si diventa pienamente coscienti di Me grazie a questa devozione si può entrare nel regno di Dio.
18 56. Benché impegnato in attività di ogni genere, il Mio puro devoto, sotto la Mia protezione, raggiunge per Mia grazia l'eterna e immortale dimora.
18 57. In ogni attività dipendi da Me e agisci sempre sotto la Mia protezione. In questo servizio devozionale sii pienamente cosciente di Me.
18 58. Se diventi cosciente di Me supererai tutti gli ostacoli della vita condizionata per Mia grazia. Se invece non agisci con questa

coscienza, ma segui il tuo falso ego e non mi ascolti, sarai perduto.
18 59. Se non agisci secondo le Mie direttive e non combatti, allora sarai fuorviato. Spinto dalla tua natura, dovrai ugualmente impegnarti in azioni di guerra.
18 60. Dominato dall'illusione, ora stai rifiutando di agire secondo le Mie direttive, ma spinto dall'attività propria della tua natura, dovrai agire in quello stesso modo, o figlio di Kunti.
18 61. Il Signore Supremo è presente nel cuore di ognuno, o Arjuna, e dirige l'errare di ogni essere vivente che è situato nel corpo, simile a una macchina costituita di energia materiale.
18 62. Arrenditi completamente a Lui, o discendente di Bharata. Per la Sua grazia otterrai la pace trascendentale e raggiungerai la suprema ed eterna dimora.
18 63. Ti ho svelato così la conoscenza più confidenziale. Rifletti profondamente, poi agisci secondo il tuo desiderio.
18 64. Poiché tu sei un amico molto caro, ti rivelo la Mia suprema istruzione, la più confidenziale tra le conoscenze. Ascoltala da Me perché te la rivelo per il tuo bene.
18 65. Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, adorami e offriMi i tuoi omaggi. Così verrai a Me senza alcun dubbio. Te lo prometto perché tu sei un amico che Mi è molto caro.
18 66. Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato, non temere.
18 67. Questa conoscenza confidenziale non dovrà mai essere rivelata agli uomini non austeri, o non devoti o non impegnati nel servizio devozionale, né a coloro che sono invidiosi di Me.
18 68. Chi insegna questo supremo segreto ai Miei devoti avrà il puro servizio devozionale assicurato, e alla fine tornerà a Me.

18 69. Non esiste al mondo un servitore che Mi sia più caro di lui, e mai nessuno Mi sarà più caro.
18 70. Dichiaro inoltre che se una persona studia questa nostra sacra conversazione Mi adora con la sua intelligenza.
18 71. E chi l'ascolta con fede e senza invidia si libera dalle reazioni dei peccati commessi e raggiunge i pianeti propizi dove vivono i virtuosi.
18 72. O figlio di Pritha, conquistatore di ricchezze, hai ascoltato con piena attenzione le Mie parole? La tua ignoranza e le tue illusioni si sono ora dissolte?

Hanuman

Nell'induismo, Hanuman, anche noto come *Anjaneya*, è una delle figure più importanti del poema epico indiano *Ramayana*; è un *vanara* (spirito dall'aspetto di scimmia) che aiutò il Signore Rama (*avatar* di Vishnu) a liberare la sua consorte, Sita, dal re *rakshasa* Ravana.
Simboleggia la *bhakti*, ed è talvolta considerato l'undicesimo avatar Rudra del Signore Shiva (Rudra è una forma di Shiva nei *Rig Veda*); è conosciuto come Figlio (spirituale) del deva *Vayu*, la divinità indù del vento.

Hanuman non inizia nessun discorso, ma è rappresentato sulla bandiera del carro da guerra di Arjuna ed è un simbolo di "Devozione" che non può passare inosservato.

OM TAT SAT

MASSIMO FARAONI
BHAGAVAD-GITA: UNA MAPPA PER CONOSCERLA
Accanto alla Gita

Ho avuto la Grazia di posare gli occhi sul testo della *Bhagavad-gita* nell'anno 1999 ed ho continuato a leggerlo ogni giorno come sadhana per la mia esistenza terrena. Da questa esperienza, ho potuto notare che la maggior parte dei lettori che approccia questo Testo Sacro, si perde nei commentari dei tanti Maestri e semplici traduttori che hanno scritto sulla *Bhagavad-gita*. Non è semplice trovare una traduzione del testo della *Bhagavad-gita* pulito, senza commenti che riportano comunque la visione secondaria a quella divina che *Sanjaya* ha potuto dare -degli insegnamenti di *Krishna* ad *Arjuna*- con la Grazia di *Vyasa*.
Questo libro non è un commentario alla *Bhagavad-gita*, è solo una mappa che permette di tenere i fili della *Bhagavad-gita* dai movimenti sul campo di battaglia del primo capitolo, agli insegnamenti di *Krishna* che seguono nei successivi 17 capitoli per ottenere familiarità con la trama del testo stesso e con gli insegnamenti dell'Avatar.
La versione utilizzata in questo testo è *La Bhagavad-gita così com'è di Sua Divina Grazia AC Bhaktivedanta Swami Prabhupada*.